

NOTIZIARIO N. 39 - 18 SETTEMBRE 2020

AFFARI GENERALI



Le Associazioni Imprenditoriali contro il commissariamento della Camera di Commercio.

pag. 3

- ◆ Cciaa Ravenna: indagine congiunturale 2° trimestre 2020 – industria manifatturiera. pag. 4
- ◆ Regione Emilia-Romagna: premio ‘Innovatori responsabili’ – 1° settembre-30 settembre 2020. pag. 12
- ◆ Sanificazione e acquisto di dispositivi di protezione: determinata l’effettiva misura percentuale di fruizione del credito d’imposta. pag. 15
- ◆ Sanificazione e acquisto di dispositivi di protezione: istituito il codice tributo per il credito d’imposta. pag. 34
- ◆ Confimi Industria – “Credito d’imposta sanificazione, delusione prevedibile”: le imprese hanno speso oltre 2 miliardi, lo Stato non può rispondere con soli 250 milioni, urge rifinanziamento. pag. 38
- ◆ Nasce Confimi Industri Sanità. pag. 39



Piano nazionale di ripresa e resilienza: linee guida inviate dal Governo al Parlamento.

pag. 40

CREDITO E FINANZA



WEBINAR DI EDUCAZIONE FINANZIARIA PER IMPRENDITRICI

Ciclo di incontri

TERZO APPUNTAMENTO

“DSCR” cos’è e come funziona

Venerdì 25 settembre 2020 – ore 12

Intervengono:

Manuela Aloisi – Confimi Industria LBT
Deborah Righetti – Commercialista; Vice Pres.
Unione Giovani Dottori Commercialisti



pag. 111

FORMAZIONE

- ◆ Istruzione e formazione Tecnica Superiore: “Tecnico per l’automazione industriale specializzato in manutenzione e programmazione PLC”. pag.112
- ◆ Aperte le iscrizioni al corso ITS per "Tecnico superiore per la gestione di sistemi energetici 4.0 sostenibili". pag.114

SINDACALE E PREVIDENZIALE

- ◆ Sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l’assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali: istanza trasmissibile fino al 30 settembre 2020. pag. 116
- ◆ Settore edilizia: confermata anche nel 2020 la riduzione dei contributi dell’11,50 %. pag. 118
- ◆ Premi per l’assicurazione obbligatoria sospesi per il Covid-19 e proroga della riscossione coattiva: istruzioni INAIL per le ulteriori modalità di rateizzazione. pag. 119
- ◆ Decreto agosto: “prime indicazioni” dell’Ispettorato Nazionale del Lavoro. pag. 125
- ◆ Tfr: indice di rivalutazione di agosto 2020. pag. 132

COMMISSARIO IN CAMERA DI COMMERCIO?

DAL GOVERNO UNO SCHIAFFO INGIUSTIFICATO AL MONDO DELLE IMPRESE

Con l'emanazione del Decreto Legge 14 agosto 2020, noto come "Decreto Agosto", il Governo ha paradossalmente sancito il commissariamento della Camera di Commercio di Ravenna solo perché ha meno di 75.000 imprese iscritte.

Uno schiaffo ingiustificato al mondo produttivo che viene privato di una istituzione capace, negli anni, di ottimizzare risorse e costi per offrire sempre più servizi di eccellente qualità.

La Camera di Commercio di Ravenna ha un bilancio solido e in equilibrio.

- **7 milioni e mezzo di euro** i contributi erogati dalla Camera di Commercio alle imprese tra il 2015 e il 2020 per accompagnarle, insieme alle associazioni economiche, nell'attuazione di progetti di crescita e di sviluppo.
- **2 milioni di euro** i contributi erogati nel solo periodo del lockdown per sostenere le imprese nello sforzo di resistenza.
- **10 milioni di euro** il valore delle partecipazioni (tra cui Sapir, OMC e il Parco della Salina di Cervia) detenute dalla Camera di Commercio per la valorizzazione delle eccellenze produttive ravennati e il cofinanziamento di progetti di sviluppo locale.
- **15** i giorni medi per il pagamento dei fornitori.
- **2,6** giorni (a fronte dei 5 previsti dalla legge) i tempi medi di evasione delle pratiche del Registro imprese, un vero e proprio "cassetto digitale" dove oggi le oltre 40.000 aziende ravennati possono consultare attraverso un'apposita App i propri documenti.
- Gli amministratori camerali, espressione delle diverse categorie economiche, svolgono gratuitamente un ruolo pubblico. Un impegno che comporta responsabilità delle quali si risponde anche personalmente, mai venuto meno neanche in questi drammatici mesi di emergenza sanitaria ed economica.
- **La Camera di Commercio appartiene alle imprese.** Nessun altro può indicarle le priorità da seguire. È questa la sua forza, è questo il patrimonio che abbiamo tutti il dovere di custodire gelosamente.





congiuntura in industria in provincia di Ravenna

2° trimestre 2020

Gli effetti del Covid-19.

1. Indicatori tendenziali¹

Prima degli effetti derivati dall'emergenza sanitaria nazionale e mondiale, nella media dell'anno, il bilancio complessivo del 2019 aveva fatto registrare un quadro congiunturale con dati in chiaroscuro, in cui era emersa una generale tendenza al rallentamento dei principali indicatori analizzati per l'industria manifatturiera della provincia di Ravenna.

1

In un contesto senza precedenti, di grande incertezza e di forti timori e segnato dagli effetti del lockdown, attuato a causa della pandemia da Covid-19, l'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera, nel primo trimestre del 2020, è stato penalizzato soprattutto in riferimento al fermo dell'attività del mese di marzo; ma gli effetti si sono protratti anche nei mesi a seguire, condizionando progressivamente l'intera economia internazionale e nazionale.

In provincia di Ravenna l'andamento tendenziale dell'industria manifatturiera nel secondo trimestre del 2020, fa registrare il calo dei principali indicatori, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente: il Coronavirus e le misure messe in atto per arginare l'epidemia si fanno sentire con dure ripercussioni sull'economia ravennate, nonostante la graduale fine del lockdown dal 3 maggio.

I risultati della rilevazione sulla congiuntura dell'industria manifatturiera, condotta trimestralmente dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, su un campione statistico rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali del settore e fino a 500 addetti, mettono infatti in evidenza che nel secondo trimestre del 2020, tutti i principali indicatori dell'industria in senso stretto della provincia di Ravenna hanno evidenziato segno meno e con un notevole rafforzamento della tendenza negativa del trimestre precedente.

È questa la foto scattata dall'indagine congiunturale sulle imprese manifatturiere ravennate: in definitiva, dopo un primo trimestre con segni negativi più contenuti, tra aprile e giugno tutti gli indicatori accentuano il trend in discesa dell'attività industriale. Nel secondo trimestre 2020 sono dunque evidenti gli effetti prodotti dall'emergenza sanitaria sull'andamento dell'economia che corrisponde, per il periodo di rilevazione (aprile-giugno), integralmente all'era Covid. L'indagine è in grado, quindi, di rappresentare un quadro più realistico dell'impatto che l'emergenza ha avuto sui ritmi economici del nostro territorio.

Nel dettaglio dell'analisi tendenziale del sistema manifatturiero, nel secondo trimestre 2020, il volume della produzione industriale provinciale mostra un calo pari a -7,5%, in termini di variazione percentuale, ed è in netto peggioramento. Come ci si attendeva, gli effetti negativi saranno destinati a risentirsi per lungo tempo: i contraccolpi della pandemia e delle misure di protezione adottate, si sono trasformate nella più profonda caduta della produzione sperimentata dopo la recessione del 2009. Tuttavia, l'accesso ai mercati esteri ha permesso di contenere la tendenza negativa del secondo trimestre dell'anno, maggiormente interessato dagli effetti della pandemia.

A livello regionale, la produzione del manifatturiero ha fatto registrare mediamente una flessione più drastica, pari a -19,4%; all'interno della regione Emilia-Romagna, tutti gli andamenti provinciali della produzione manifatturiera hanno evidenziato segni negativi, anche se con diverse intensità; però per le altre province emiliano-romagnole la negatività si è manifestata con indicatori a due cifre e Ravenna mostra la flessione più contenuta.

¹ Indagine trimestrale condotta su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali fino a 500 addetti dell'industria in senso stretto.

Emergono inoltre profonde differenze: per l'artigianato ravennate dell'industria in senso stretto, il calo produttivo è ancora più marcato ed arriva a -18%, nel confronto con il secondo trimestre del 2019, settore particolarmente segnato dall'emergenza sanitaria e dalle misure di contenimento del virus, che hanno imposto la sospensione delle attività per molte imprese.

In provincia di Ravenna, alla dinamica negativa della produzione del complesso dell'industria manifatturiera, si è accompagnata quella molto preoccupante del totale degli ordini, che ha fatto registrare una contrazione pari a -12,3%; andamento negativo anche per le commesse provenienti dal mercato estero, con una flessione pari a -8,9%. Il calo dei consumi nazionali e il forte rallentamento del commercio mondiale comprimono il portafoglio ordini.

Il secondo trimestre del 2020 fa segnare anche un brusco calo del fatturato dell'industria; il valore complessivo delle vendite si è ridotto del -9,7%, rispetto allo stesso periodo del 2019, con un notevole rafforzamento della tendenza negativa del trimestre precedente e con una perdita più marcata rispetto a quella della produzione.

Per questa variabile, il rallentamento tendenziale si associa anche per la componente estera, che ha fatto registrare un -6,3% e quindi in questa fase critica neanche il mercato estero riesce a sostenere le vendite.

Il grado di utilizzo degli impianti testimonia gli effetti del lockdown sull'attività e la percentuale scende al 70,1%, un dato nettamente inferiore rispetto al 76,2% riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente; ovviamente questo dato sconta le misure di contenimento e distanziamento sociale imposte alla popolazione ed alle aziende nel trimestre di rilevazione.

A fine giugno, il periodo di produzione assicurata è risultato pari a 11,3 settimane, in aumento sia rispetto al dato del marzo 2020 (7,9) che rispetto al dato di un anno prima (a fine giugno 2019 era pari a 10,3 settimane). Ma è la domanda che resta bassa, per vari beni e servizi, frenando le imprese che hanno riaperto e facendo accumulare scorte.

L'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2020 conferma quindi il calo dei principali indicatori dell'industria manifatturiera ravennate, conseguenza del Coronavirus e delle misure messe in atto per contenere l'epidemia: con il lockdown, infatti, molte imprese hanno visto un fermo totale o parziale e la domanda della maggior parte dei beni e servizi di consumo ha registrato una battuta d'arresto, con profonde differenze tra comparti, dovute ai mercati verso cui è orientata la produzione ed alla possibilità di prosecuzione dell'attività solo per alcune tipologie di imprese e di filiere.

In questa fase il Covid-19 ha impattato fortemente non solo sui nostri sistemi sanitari, ma anche sui nostri sistemi

sociali ed economici, sottoposti a forte stress e messi a dura prova a causa della loro scarsa resilienza.

Si tenga presente che secondo l'indagine congiunturale di Istat, a fotografare il "peso" della frenata indotta dal lockdown e dall'allarme sanitario c'è l'indice complessivo di produzione industriale su base tendenziale, che diminuisce nel mese di giugno del

-13,7%, con andamenti diversi, però, a seconda dei settori. Sebbene sia in recupero l'andamento congiunturale, i livelli produttivi restano ancora distanti da quelli prevalenti prima dei provvedimenti legati all'emergenza sanitaria; infatti rispetto a gennaio la produzione risulta inferiore, al netto dei fattori stagionali, di oltre 13 punti percentuali.

Sempre in riferimento all'ambito nazionale, a soffrire di più, perdendo circa un quarto dei volumi, sono le industrie più tradizionali: il settore tessile, la fabbricazione dei mezzi di trasporto, la fabbricazione di coke e i prodotti petroliferi. Complessivamente, nella media del secondo trimestre, il calo è stato del -17,5%, mentre a confronto con il primo semestre del 2019, la produzione perde il -18,3%.

L'economia nel suo complesso ha quindi subito una forte frenata a causa dell'emergenza sanitaria; è chiaro che le pesanti ripercussioni del Covid-19 non si estingueranno in pochi mesi e l'evoluzione dipende dalle strategie che il Governo metterà in campo per sostenere i redditi, le imprese e per favorire la ripresa delle attività e da come la crisi si rifletterà sull'economia in generale. Partendo però dal presupposto che la pandemia ha colpito un Paese come il nostro che era già debole ed in presenza di rilevanti cali di fatturato, ciò comporterà meno portafoglio da anticipare e molti insoluti. Fondamentale sarà anche il sostegno della UE, tenendo conto che la situazione di emergenza globale è stata veramente eccezionale, in particolare nel nostro Paese.

L'impatto dell'emergenza Coronavirus continuerà ad essere forte e le prospettive per il futuro sono piene di incognite, a seconda degli scenari che si concretizzeranno: il Covid-19 ha colpito tutte le economie e secondo le previsioni di giugno del Fondo Monetario Internazionale, a seguito della pandemia, per il 2020 si attende una contrazione del PIL mondiale del 4,9% (in peggioramento rispetto al -3% stimato ad aprile), di cui per le Economie Avanzate -8%. Solo la Cina potrebbe riuscire a evitare, ma di poco, il segno meno. Per l'Eurozona la flessione prevista è del 10,2%; l'Italia, secondo il FMI, rischia una flessione del 12,8%.

Per il nostro Paese, uno scenario ancora più severo è stato presentato da Bankitalia, nel caso in cui la pandemia si riacutizzasse, anche se non forte come agli inizi dell'emergenza: calo del PIL del 13,1%, con una inflazione negativa per quest'anno ed il prossimo; nello scenario base (epidemia sotto controllo), il calo previsto

da Bankitalia sarebbe del 9,2%. Giù export ed investimenti e caduta dei consumi.

Allineate anche le previsioni di OCSE, che per l'Italia prevede una flessione del PIL dell'11,2% e del 14% nel caso in cui si ripresentasse l'allarme Covid.

Il rimbalzo è atteso da tutti per il 2021 e forse solo dalla seconda metà dell'anno; una recessione più acuta, quindi, seguita da una ripresa però più lenta.

Ma la risalita del Pil italiano potrebbe essere meno automatica del previsto: secondo Banca d'Italia è improbabile una "ripresa a V" dell'economia nazionale già dal prossimo anno che vede cioè una caduta repentina del prodotto seguita da una rapida risalita, ed i ritmi della ripresa potrebbero essere di conseguenza più rallentati.

Si tenga presente che per gli ultimi dati a consuntivo del Pil, secondo EuroStat per il secondo trimestre del 2020, il "contagio" sull'economia ha fatto registrare crolli a due cifre: Pil francese -13,8% ed il valore assoluto cade ai minimi dal Dopoguerra; Germania (la "locomotiva" continentale) -10,1%, Spagna in piena recessione con un -18,5% e la media dell'Eurozona del -12,1%. L'Italia si accompagna facendo registrare un -12,1%, con una recessione nel secondo trimestre dell'anno di portata storica. Senza dimenticare l'andamento del Pil USA:

-32,9%.

Infine, l'Istat rivede al ribasso le stime sul secondo trimestre: il Pil italiano precipita del 12,8% nei mesi del lockdown e del 17,7% sull'anno: mai così in basso da 25 anni, sottolineando la portata eccezionale della riduzione, che il Paese non sperimentava dal 1995 (quando l'inflazione era fuori controllo e la lira fragile rispetto al marco.....).

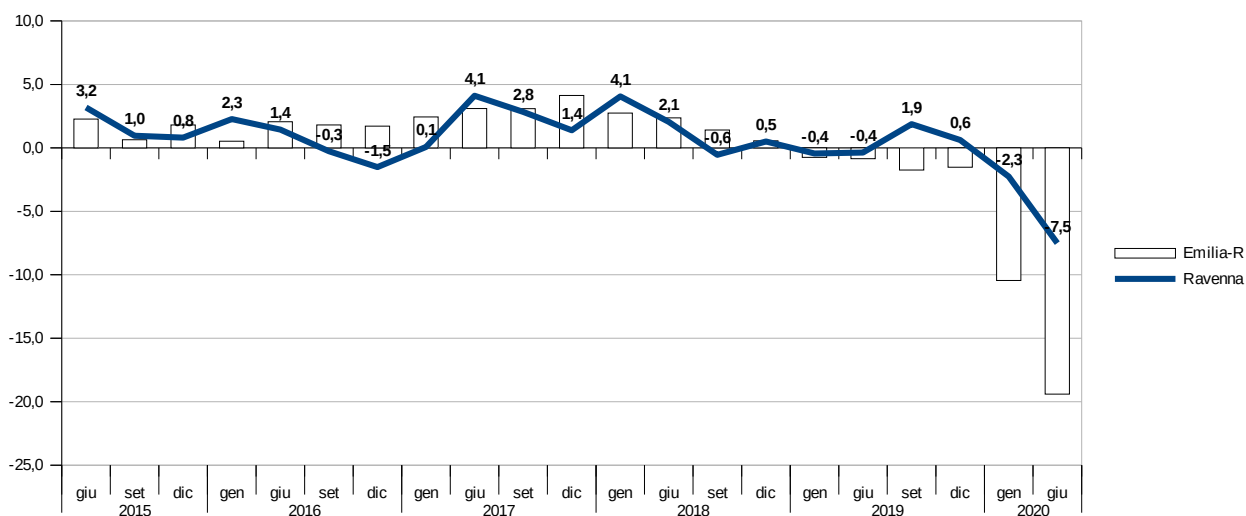
La buona notizia è che il peggio potrebbe essere passato, almeno rispetto alla caduta libera dei mesi di picco della pandemia; quella cattiva è che gli strascichi si trascineranno a lungo, senza contare un nuovo rischio di esplosione: la seconda ondata del virus attesa per l'autunno. All'Italia serviranno almeno cinque anni per tornare ai livelli di attività pre-Covid: la pandemia lascerà cicatrici profonde sull'economia globale, sui conti pubblici e sull'occupazione, che subirà un impatto addirittura catastrofico, anche se oggi è veramente difficile poter fare delle previsioni, visto che le ipotesi su cui si fondano gli scenari sono in continuo mutamento.

Indicatori dell'industria in senso stretto in provincia di Ravenna

ANNO	Produzione	Fatturato	Fatturato estero	Ordini	Ordini estero	Produzione assicurata	Utilizzo impianti	Produzione EMLIA-ROMAGNA
2013	-2,5	-2,4	2,8	-3,0	2,8	7,7	78,2	-2,7
2014	-0,6	-0,7	3,3	-1,0	4,4	7,4	81,0	-0,6
2015	1,3	1,7	3,8	1,4	4,0	9,8	76,0	1,5
2016	0,5	0,8	0,7	0,6	0,8	10,1	75,7	1,5
2017	2,1	4,0	2,7	3,7	5,8	9,8	76,4	3,2
2018	1,5	1,4	3,0	1,6	-0,1	10,9	77,4	1,8
2019	0,4	0,0	-1,5	0,4	0,3	10,3	76,1	-1,2
2017 1° trim	0,1	1,6	0,5	0,8	0,5	9,7	77,0	2,4
2017 2° trim	4,1	5,1	3,4	5,4	6,0	9,5	78,1	3,1
2017 3° trim	2,8	2,7	2,3	6,2	12,5	9,7	77,1	3,1
2017 4° trim	1,4	6,6	4,8	2,5	4,4	10,4	73,6	4,1
2018 1° trim	4,1	0,9	1,2	2,4	6,1	10,6	77,1	2,7
2018 2° trim	2,1	3,3	6,6	1,8	-1,2	11,9	73,2	2,4
2018 3° trim	-0,6	0,1	4,3	1,5	-5,2	8,2	78,4	1,4
2018 4° trim	0,5	1,4	0,1	0,7	0,1	13,1	81,0	0,6
2019 1° trim	-0,4	0,6	-1,0	-0,7	-0,4	11,0	77,1	-0,7
2019 2° trim	-0,4	-0,8	-3,1	-0,8	-0,5	10,3	76,2	-0,8
2019 3° trim	1,9	0,6	0,3	2,1	0,2	9,4	75,2	-1,7
2019 4° trim	0,6	-0,3	-2,0	1,1	1,9	10,4	76,0	-1,5
2020 1° trim	-2,3	-3,8	1,0	-2,8	-2,6	7,9	69,9	-10,4
2020 2° trim	-7,5	-9,7	-6,3	-12,3	-8,9	11,3	70,1	-19,4

Valori espressi come variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente escluso Produzione assicurata, in settimane, e Utilizzo impianti, in percentuale (grado utilizzo)

Tasso di variazione annuale della produzione industriale



4

2. Andamento rispetto al trimestre precedente

Variazione rispetto al trimestre precedente

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	11,1	38,7	50,2	-39,1
Fatturato	7,2	36,9	55,9	-48,7
Ordini	10,4	36,9	52,7	-42,3

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

stabilità; fra le restanti però predomina la percentuale di quelle che dichiarano una diminuzione, 50,2% contro solo l'11,1% che segnala invece un aumento, ed il saldo tra le due percentuali è pertanto negativo e pari a -39,1%.

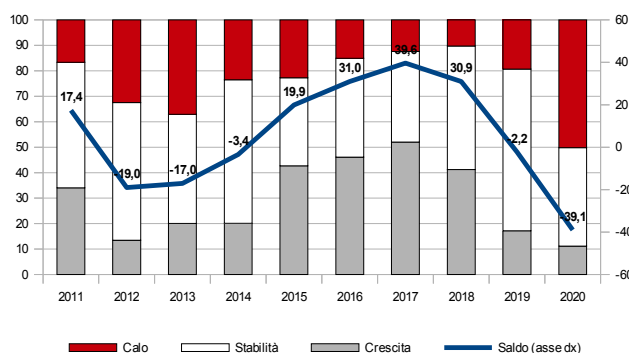
Risultati peggiori vengono segnalati per il fatturato: il 55,9% delle imprese dichiara un decremento rispetto al primo trimestre del 2020; inoltre, tra le altre, prevalgono,

Per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, nel secondo trimestre dell'anno in corso, i principali indicatori congiunturali della provincia di Ravenna, espressi in forma di giudizio, sono tutti negativi e segnalano il prevalere di imprese interessate da variazioni al ribasso, rispetto al trimestre precedente.

La tendenza negativa risulta accentuata nel secondo trimestre dell'anno, maggiormente interessato dagli effetti della pandemia: sono infatti precipitati i saldi negativi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e quelle che hanno riferito una riduzione delle variabili analizzate.

In maggior dettaglio, per la produzione il 38,7% delle imprese del campione ravennate esprime un giudizio di

Serie storica 2° trimestre - Produzione



le aziende del campione che segnalano stabilità per il fatturato (36,9%), rispetto a quelle che invece dichiarano un incremento (7,2%) Per il fatturato complessivo si registra quindi un saldo negativo importante fra dichiarazioni di aumento e diminuzioni pari a -48,7%.

Anche per gli ordinativi il saldo è molto negativo e pari a -42,3%, con una percentuale di imprese che accusa una diminuzione per il complesso degli ordini (52,7%) ben superiore a quella che invece indica un aumento (10,4%); inoltre, il 36,9% indica stabilità per il totale degli ordinativi, rispetto al trimestre precedente.

Da segnalare che per produzione, fatturato ed ordini la percentuale di imprese che dichiarano valori in aumento è anche inferiore alla quota di quelle che propendono per la stabilità.

A fine giugno 2020, infine, le settimane di produzione assicurata, essendo pari a 11,3, risultano in aumento rispetto al dato del marzo scorso (erano 7,9 ma scontavano in parte le misure di contenimento e distanziamento sociale imposte sia alla popolazione che alle aziende nel mese di marzo); anche il grado di utilizzo degli impianti sale, seppure di pochissimo, rispetto al trimestre precedente, e la percentuale si assesta a quota 70,1% (era 69,9% nel trimestre precedente).

3. Previsioni per il trimestre successivo

Previsioni per il trimestre successivo

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	29,1	44,9	26,0	3,2
Fatturato	30,8	43,4	25,7	5,1
Ordini	15,8	57,6	26,6	-10,7
Ordini estero	25,1	54,7	20,2	4,9

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

Nonostante tutto il clima di fiducia, che tiene conto degli effetti del progressivo superamento del lockdown, è moderatamente positivo; le prospettive dei nostri imprenditori dell'industria manifatturiera sono più rosee ed esprimono l'aspettativa di tendenze in lieve miglioramento nei prossimi mesi: infatti il saldo tra chi prevede aumenti rispetto a chi invece ipotizza riduzioni, risulta positivo per i principali indicatori di previsione per il trimestre successivo, tranne per ciò che concerne l'andamento del portafoglio ordini complessivo.

La prospettiva di un timido recupero dilazionato alla seconda parte dell'anno può essere intravista e per quanto riguarda gli ordini, le imprese confidano nella ripresa del mercato estero, mentre guardano ancora con pessimismo la domanda interna.

Nel trimestre in esame, per la produzione la percentuale di imprese che prevede una variazione positiva supera quella che si attende una variazione negativa, dando luogo ad un piccolo saldo con segno più e pari a +3,2%; saldi con segno positivo anche per il fatturato complessivo (+5,1%) e per le commesse dall'estero (+4,9%), visto la vocazione all'export del nostro territorio.

Per gli ordini globali, il saldo è invece con segno negativo (-10,7%), perché la quota di imprenditori che prevede cali delle acquisizioni supera la quota di quelli con previsioni ottimistiche (26,6% per i primi contro il 15,8% per i secondi).

Per ognuno degli indicatori comunque la maggior parte delle imprese ritiene che le condizioni rimarranno invariate e non si aspetta modifiche significative e quindi i livelli di produzione, fatturato ed ordinativi rimarranno stabili, rispetto al trimestre in esame, secondo le previsioni di gran parte del campione, in attesa delle evoluzioni riguardanti gli scenari economici, sia nazionali che internazionali, ancora caratterizzati da debolezze ed incertezze.

Purtroppo gli strascichi si trascineranno a lungo, senza contare un nuovo rischio di esplosione della epidemia, atteso per l'autunno.

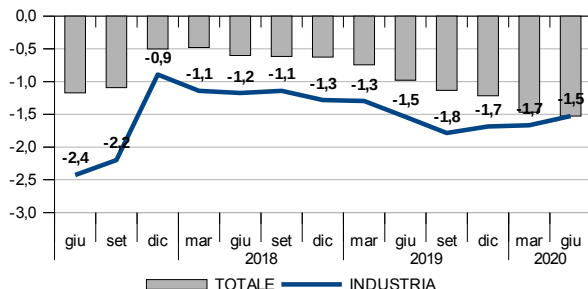
4. Imprese attive

Imprese attive in provincia per settore industriale

	30.06. 2019	30.06. 2020	Saldo	Var. %
Alimentari, bevande	375	371	-4	-1,1%
Tessile, abbigliamento, pelle	281	269	-12	-4,3%
Legno, mobili	196	194	-2	-1,0%
Carta, editoria	93	90	-3	-3,2%
Chimica, farm, gomma/pl.	114	114	0	0,0%
Minerali non metalliferi	143	135	-8	-5,6%
Metalli, prodotti in metal.	623	630	7	1,1%
Elettricità, elettronica	119	110	-9	-7,6%
Macchine, mezzi di trasp.	276	266	-10	-3,6%
Installazione, manutenz.	269	277	8	3,0%
Energia, ambiente, rifiuti	150	146	-4	-2,7%
Altre industrie	178	172	-6	-3,4%
TOTALE	2.817	2.774	-43	-1,5%

Stock di imprese attive alle date indicate

Variazione tendenziale imprese attive



Dall'analisi del Registro delle Imprese, emerge che le ditte industriali attive della nostra provincia, cioè l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine giugno 2020 sono risultate 2.774, con una diminuzione corrispondente a 43 unità in meno rispetto alla stessa data dell'anno precedente, pari a -1,5% in termini percentuali.

In provincia di Ravenna continua la flessione nel numero delle imprese attive, sia in totale (-1,5%) che nel settore

industriale (-1,5%) e come si evince dai valori relativi, il comparto dell'industria subisce la medesima contrazione del complesso del sistema imprenditoriale locale.

A livello settoriale, la tendenza alla diminuzione prevale: si riducono le imprese in quasi tutti i settori di attività industriale, in maniera più o meno ampia. I più colpiti dal calo del numero di aziende sono il tessile/abbigliamento (-12 e -4,3%), il settore delle macchine e mezzi di trasporto con 10 imprese in meno (-3,6% in termini relativi), il comparto elettronica ed elettricità (-9, -7,6%) e dei minerali non metalliferi (-8 e -5,6%); seguono le altre industrie (-6 e -3,4%), l'energia ed ambiente (-4 e -2,7%), il comparto alimentare e delle bevande (-4 unità, -1,1%), l'industria della carta ed editoria (-3 e -3,2%) e il settore del legno e del mobile (-2 e -1%).

All'opposto, in crescita solo il settore della installazione e manutenzione, che continua a far registrare una variazione positiva, guadagnando 8 unità in più, pari a +3%, a cui si accompagna l'industria dei metalli e prodotti in metallo con 7 nuove aziende (+1,1% in termini di variazione percentuale).

All'insegna della stabilità la chimica, gomma e plastica.

Per quanto riguarda la forma giuridica, il calo del numero di imprese interessa quasi tutte le forme giuridiche: le ditte individuali (-22 unità, -1,9%), le società di persone (-20 unità, -3,3%) e le altre forme (-1 e -1,9%).

Stabili le società di capitale, dopo la flessione fatta registrare nel primo trimestre e che aveva interrotto il trend di crescita in atto da svariato tempo.

L'incidenza percentuale, cioè il peso del settore manifatturiero sul totale delle imprese attive della provincia di Ravenna, risulta dell' 8,1%; 11% in Emilia-Romagna e 9,8% mediamente per l'Italia.

Imprese industriali attive in provincia per forma giuridica

	30.06. 2019	30.06. 2020	Saldo	Var. %
Società di capitale	1.004	1.004	0	0,0%
Società di persone	600	580	-20	-3,3%
Ditte individuali	1.161	1.139	-22	-1,9%
Altre forme	52	51	-1	-1,9%
TOTALE	2.817	2.774	-43	-1,5%

Stock di imprese attive alle date indicate

OGGETTO: **REGIONE EMILIA-ROMAGNA**
PREMIO 'INNOVATORI RESPONSABILI'
1° SETTEMBRE – 30 SETTEMBRE 2020

Segnaliamo alle aziende interessate che dal 1° al 30 settembre 2020 sarà possibile partecipare al **Premio “Innovatori responsabili”**, istituito dalla Regione Emilia-Romagna e giunto alla 6° edizione.

Il Premio prevede 7 categorie di partecipazione e si rivolge alle **imprese** di ogni settore e dimensione, alle **cooperative sociali**, alle **associazioni di imprese** senza scopo di lucro, **professionisti, scuole superiori e università**.

La finalità è promuovere una visione integrata della sostenibilità valorizzando le iniziative promosse sul territorio regionale da imprese, professionisti, associazioni, scuole e università, che contribuiscono all'attuazione dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

La Regione intende valorizzare le innovazioni coerenti con gli obiettivi di sostenibilità, realizzate in risposta all'emergenza Covid 19, che hanno modificato dinamiche operative, stimolato nuove capacità e resilienza trasformativa, per affrontare una “nuova normalità” capitalizzando le esperienze acquisite.

I **vincitori** di ogni categoria saranno premiati nel corso di un **evento pubblico** che avrà luogo a fine 2020, in cui verrà realizzato un video spot per promuovere le eccellenze della Regione, mentre tutti i partecipanti ammessi saranno inseriti nell'elenco degli Innovatori Responsabili dell'Emilia-Romagna e i progetti candidati verranno raccolti in un volume, pubblicato sul sito [ER-Imprese](#), diffuso negli eventi rivolti alle imprese e attraverso i canali informativi e promozionali della Regione.

Tutti i soggetti che risulteranno ammessi alla VI° edizione del Premio e che intendono realizzare ulteriori azioni nel 2021, è riservata l'opportunità di presentare la domanda per accedere ai contributi per progetti da realizzare nel 2021, che potrà essere inoltrata **dal 2 al 30 novembre 2020**.

Le modalità di partecipazione verranno comunicate direttamente ai soggetti interessati.

Per la candidatura al Premio e per informazioni sul bando consultare la [pagina](#) del sito della Regione Emilia Romagna o rivolgersi allo Sportello imprese regionale dal lunedì al venerdì 9.30 – 13.00 - Tel. 8488002588 (chiamata a costo tariffa urbana, secondo il proprio piano tariffario) o scrivere una mail a imprese@regione.emilia-romagna.it.

In allegato la scheda esplicativa.

FINALITÀ

Promuovere una visione integrata della sostenibilità valorizzando le iniziative promosse sul territorio regionale da imprese, professionisti, associazioni, scuole e università, che contribuiscono all’attuazione dei 17 obiettivi dell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Valorizzare le innovazioni coerenti con gli obiettivi di sostenibilità, realizzate in risposta all’emergenza Covid 19, che hanno modificato dinamiche operative, stimolato nuove capacità e resilienza trasformativa, per affrontare una “nuova normalità”, capitalizzando le esperienze acquisite.

Riconoscere l’impegno dei soggetti che con le loro azioni concorrono alla realizzazione degli obiettivi del Programma di Mandato della XI legislatura¹, della Regione Emilia-Romagna

CHI PUO’ PARTECIPARE

Possono partecipare i seguenti soggetti che operano con sedi o unità locali situate in Emilia-Romagna:

- A. Imprese fino a 20 dipendenti
- B. Imprese fino a 250 dipendenti;
- C. Imprese oltre 250 dipendenti;
- D. Cooperative sociali;
- E. Professionisti (ordinistici e non ordinistici)
- F. Associazioni senza scopo di lucro rappresentanti di imprese e/o professionisti;
- G. Scuole secondarie di secondo grado e Università.

PREMI E RICONOSCIMENTI

- **Premio Innovatori Responsabili 2020** che verrà assegnato ai primi classificati per ogni categoria
- **Premio GED - Gender Equality and Diversity**, in attuazione dell’art. 30 della L.R. 6/2014, che verrà assegnato alle migliori azioni positive per le pari opportunità
- **menzione speciale** ai progetti più originali e coerenti con gli obiettivi dell’Agenda 2030.
- **Premio RESILIENZA COVID-19** che verrà assegnato alle migliori esperienze di innovazione coerenti con gli obiettivi di sostenibilità e dell’economia solidale, realizzate in risposta all’emergenza COVID-19 **(NOVITÀ)**
- **Premio speciale 2030 Giunta ER**, che verrà assegnato ai soggetti che con le loro azioni contribuiscono in modo sostanziale agli obiettivi del Programma di Governo della XI legislatura della Regione Emilia-Romagna **(NOVITÀ)**

Tutti i vincitori della VI edizione potranno utilizzare il **logo** del Premio Innovatori Responsabili 2020

VISIBILITÀ




I premi verranno consegnati in occasione di un **evento** che si terrà entro la fine del 2020; per l’occasione verranno realizzati video spot per promuovere le eccellenze della Regione Emilia-Romagna.

I **progetti ammessi** saranno inseriti nel **volume Innovatori Responsabili 2020** che verrà pubblicato on line sul sito <http://imprese.regione.emilia-romagna.it> e diffuso negli eventi rivolti alle imprese e attraverso i canali informativi e promozionali della Regione. **Tutti i partecipanti ammessi** alla VI edizione del Premio saranno inclusi **nell’elenco degli Innovatori Responsabili dell’Emilia-Romagna**.

MODALITÀ E TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLE CANDIDATURE I soggetti interessati potranno candidare **progetti già avviati**, inserendo le informazioni richieste nel form on line disponibile al link <https://imprese.regione.emilia-romagna.it/premio2020> e allegando la dichiarazione sostitutiva di certificazione sottoscritta dal legale rappresentante. La candidatura dovrà essere inviata esclusivamente attraverso la piattaforma on line e **nel periodo compreso tra le ore 10.00 del 1 settembre e le ore 13.00 del 30 settembre 2020**

¹ <https://www.regione.emilia-romagna.it/presidente/programma-di-governo>

AMBITI TEMATICI Sono candidabili progetti che abbiano per oggetto azioni che contribuiscono all'attuazione degli obiettivi sostenibili delineati dall'Agenda 2030, con particolare riferimento ai seguenti ambiti tematici:

Ambito	SDGs	Esempio di progetti candidabili
PERSONE salute, competenze, lavoro		<ul style="list-style-type: none"> - salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - competenze per l'innovazione dei processi produttivi e organizzativi - occupazione giovanile e superamento dei divari generazionali - rafforzamento della relazione tra scuole e imprese - azioni positive per le pari opportunità, empowerment femminile, conciliazione vita/lavoro - progetti di welfare aziendale - progetti per l'accoglienza, l'inclusione e contro ogni tipo di discriminazione e sfruttamento nei luoghi di lavoro
AMBIENTE Economia circolare e sostenibilità delle filiere		<ul style="list-style-type: none"> - Innovazione produttiva per la gestione sostenibile delle risorse - Nuovi prodotti e servizi orientati all'economia circolare, progetti di eco-design e simbiosi industriale - progetti per la riduzione delle emissioni e miglioramento della qualità dell'aria - risparmio e recupero delle risorse idriche - risparmio energetico e la riduzione di combustibili fossili - Trasparenza e sostenibilità delle filiere - Turismo sostenibile - Mobilità sostenibile
CITTADINANZA RESPONSABILE	SDGs 11, 16, 17 	<ul style="list-style-type: none"> - sensibilizzazione dei consumatori verso prodotti, servizi e pratiche di consumo responsabile, per il risparmio energetico e contro lo spreco alimentare - processi partecipativi di cittadini e consumatori per progetti di innovazione sociale, per la qualità e la rigenerazione urbana e delle aree abbandonate; - salvaguardia del patrimonio culturale e della qualità del paesaggio - azioni di contrasto alla criminalità e alla corruzione, per la legalità e la cittadinanza responsabile - azioni per una economia solidale
* i progetti verranno valutati anche ai fini dell'attribuzione del premio GED, del premio Resilienza Covid-19 e del premio speciale 2030 Giunta ER		

CONTRIBUTO PER AZIONI DI INNOVAZIONE RESPONSABILE DA REALIZZARE NEL 2021

A tutti i partecipanti ammessi alla V edizione del Premio Innovatori Responsabili 2020, indipendentemente dal risultato raggiunto, è riservata l'opportunità di presentare la domanda per accedere ai contributi per **progetti da realizzare nel 2021**, che potrà essere inoltrata dal **2 al 30 novembre 2020**. Le modalità di partecipazione verranno comunicate direttamente ai soggetti interessati.

Per informazioni è possibile rivolgersi allo Sportello imprese dal lunedì al venerdì 9,30 – 13,00 - tel. 8488002588 (chiamata a costo tariffa urbana, secondo il proprio piano tariffario) e-mail: imprese@regione.emilia-romagna.it

OGGETTO: **SANIFICAZIONE E ACQUISTO DI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE DETERMINATA L'EFFETTIVA MISURA PERCENTUALE DI FRUIZIONE DEL CREDITO D'IMPOSTA**

Il bonus che consente alle imprese di fruire del credito di imposta per la sanificazione e l'acquisto dei dispositivi di protezione (CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 30/2020, pagina 6), introdotto dall'art. 125 - sotto è riportato il testo vigente - del d.l. 19/05/20, n. 34 (cosiddetto decreto "Rilancio" - CONFIMI INDUSTRIA ROMAGNA NEWS n. 27 e n. 29 del 2020), convertito in legge 17/07/20, n. 77 (CONFIMI INDUSTRIA ROMAGNA NEWS n. 34 e n. 35 del 2020), per favorire l'adozione di misure dirette a contenere e contrastare la diffusione del Covid-19, ammonta di fatto al 9,3854% delle spese sostenute nel 2020 e non al 60% come previsto inizialmente.

Tale informazione - una vera e propria "doccia fredda" - è arrivata con l'esito delle domande pervenute entro il 7 settembre 2020 all'Agenzia delle Entrate (di seguito indicata con la sigla AdE) e con la misura realmente spettante ai contribuenti, decisa dalla stessa Amministrazione finanziaria, che di fatto riduce il credito effettivo a meno di un decimo delle spese realmente sostenute.

A questo calcolo si giunge in base a quanto contenuto nell'accluso provvedimento del Direttore dell'AdE (prot. n. 302831 dell'11 settembre 2020 - allegato 1), con il quale è stata resa nota la percentuale che permette di calcolare l'importo spettante a ogni richiedente.

La misura del credito effettivamente utilizzabile, fissato dall'AdE, è pari infatti al 15,6423% di quello richiesto.

Il credito d'imposta fruibile, quindi, è pari al credito d'imposta richiesto, ossia il 60% delle spese sostenute per la sanificazione e l'acquisto dei dispositivi di protezione, moltiplicato per la percentuale del 15,6423 stabilita dal citato provvedimento.

Per es.: se un'azienda ha speso 10.000 euro per sanificare i locali e tutelare i propri dipendenti e ha richiesto un credito d'imposta di 6.000 euro (il 60%), avrà diritto a un bonus di 938,54 euro (il 15,6423% del credito richiesto, ma pari al 9,3854% delle spese sostenute).

Per finanziare l'incentivo - fino a un massimo 60.000 euro per i soggetti esercenti attività d'impresa, arti e professioni - sono stati stanziati 200 milioni di euro; evidentemente insufficienti a coprire le spese che tutti i potenziali destinatari hanno dovuto affrontare per adeguarsi obbligatoriamente a quanto previsto dalle disposizioni introdotte per contrastare il virus.

Con l'accluso provvedimento prot. n. 259854 del 10 luglio 2020 (allegato 2) - richiamato più volte in quello dello scorso 11 settembre - l'AdE, tra l'altro, aveva stabilito che: a) il bonus venisse assegnato solo previa trasmissione, entro il 7 settembre 2020, di apposita istanza telematica; b) fosse stabilita la percentuale del credito d'imposta spettante sulla base delle domande validamente presentate; c) le modalità, i termini e le condizioni della sua fruizione e cessione.

Ciascun beneficiario può visualizzare il suo credito d'imposta tramite il proprio cassetto fiscale, accessibile dall'area riservata del sito internet dell'AdE.

Art. 125 Credito d'imposta per la sanificazione e l'acquisto di dispositivi di protezione

1. Al fine di favorire l'adozione di misure dirette a contenere e contrastare la diffusione del Covid-19, ai soggetti esercenti attività d'impresa, arti e professioni, agli enti non commerciali, compresi gli enti del Terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti, nonché alle strutture ricettive extra-alberghiere a carattere non imprenditoriale a condizione che siano in possesso del codice identificativo di cui all'articolo 13-quater, comma 4, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, spetta un credito d'imposta in misura pari al 60 per cento delle spese sostenute nel 2020 per la sanificazione degli ambienti e degli strumenti utilizzati, nonché per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale e di altri dispositivi atti a garantire la salute dei lavoratori e degli utenti. Il credito d'imposta spetta fino ad un massimo di 60.000 euro per ciascun beneficiario, nel limite complessivo di 200 milioni di euro per l'anno 2020.

2. Sono ammissibili al credito d'imposta di cui al comma 1 le spese sostenute per:

a) la sanificazione degli ambienti nei quali è esercitata l'attività lavorativa e istituzionale e degli strumenti utilizzati nell'ambito di tali attività;

b) l'acquisto di dispositivi di protezione individuale, quali mascherine, guanti, visiere e occhiali protettivi, tute di protezione e calzari, che siano conformi ai requisiti essenziali di sicurezza previsti dalla normativa europea;

c) l'acquisto di prodotti detergenti e disinfettanti;

d) l'acquisto di dispositivi di sicurezza diversi da quelli di cui alla lettera b), quali termometri, termoscanner, tappeti e vaschette decontaminanti e igienizzanti, che siano conformi ai requisiti essenziali di sicurezza previsti dalla normativa europea, ivi incluse le eventuali spese di installazione;

e) l'acquisto di dispositivi atti a garantire la distanza di sicurezza interpersonale, quali barriere e pannelli protettivi, ivi incluse le eventuali spese di installazione.

3. Il credito d'imposta è utilizzabile nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta di sostenimento della spesa ovvero in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Non si applicano i limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Il credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive e non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

4. **Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono**

stabiliti i criteri e le modalità di applicazione e di fruizione del credito d'imposta, al fine del rispetto del limite di spesa di cui al comma 1.

5. L'articolo 64 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, e l'articolo 30 del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, sono abrogati.

6. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 200 milioni di euro per l'anno 2020 si provvede, per 150 milioni di euro ai sensi dell'articolo 265 e per 50 milioni di euro mediante utilizzo delle risorse rivenienti dall'abrogazione della disposizione di cui al comma 5.



Definizione dei criteri e delle modalità di applicazione e fruizione dei crediti d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro e per la sanificazione e l'acquisto dei dispositivi di protezione, di cui agli articoli 120 e 125 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34. Modalità per la comunicazione dell'opzione per la cessione del credito di cui all'articolo 122, comma 2, lettere c) e d), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34.

IL DIRETTORE DELL'AGENZIA

In base alle attribuzioni conferitegli dalle norme riportate nel seguito del presente provvedimento

dispone

1. Oggetto del provvedimento

1.1. Il presente provvedimento definisce i criteri e le modalità di applicazione e fruizione:

- a) del credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro, di cui all'articolo 120 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, ai fini del monitoraggio delle relative fruizioni, secondo quanto previsto dall'articolo 17, comma 13, della legge 31 dicembre 2009, n. 196;
- b) del credito d'imposta per la sanificazione e l'acquisto dei dispositivi di protezione, di cui all'articolo 125 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, ai fini del rispetto del limite di spesa stabilito dal comma 1 del medesimo articolo 125.

1.2. Con il presente provvedimento, inoltre, sono definite le modalità con le quali i soggetti beneficiari, ai sensi dell'articolo 122, comma 2, lettere c) e d), del decreto-legge n. 34 del 2020, comunicano all'Agenzia delle entrate, in luogo dell'utilizzo diretto dei crediti d'imposta di cui al punto 1.1, l'opzione per la cessione dei crediti stessi, anche parziale, ad altri soggetti, ivi inclusi istituti di credito e altri intermediari finanziari.

2. Comunicazione all’Agenzia delle entrate dell’ammontare delle spese ammissibili

- 2.1. I soggetti aventi i requisiti previsti dalla legge per accedere ai crediti d’imposta di cui al punto 1.1 comunicano all’Agenzia delle entrate l’ammontare delle spese ammissibili sostenute fino al mese precedente alla data di sottoscrizione della comunicazione e l’importo che prevedono di sostenere successivamente, fino al 31 dicembre 2020.
- 2.2. Ai fini di cui al punto 2.1, con il presente provvedimento è approvato l’allegato modello di “*Comunicazione delle spese per l’adeguamento degli ambienti di lavoro e/o per la sanificazione e l’acquisto dei dispositivi di protezione*” (di seguito “*Comunicazione*”), con le relative istruzioni. Con una stessa *Comunicazione* è possibile indicare le spese relative a entrambi i crediti d’imposta di cui al punto 1.1, oppure a uno solo di essi.
- 2.3. La *Comunicazione* è inviata esclusivamente con modalità telematiche, direttamente dal contribuente oppure avvalendosi di un intermediario di cui all’articolo 3, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322 e successive modificazioni, mediante:
 - a) il servizio *web* disponibile nell’area riservata del sito internet dell’Agenzia delle entrate;
 - b) i canali telematici dell’Agenzia delle entrate, nel rispetto dei requisiti definiti dalle specifiche tecniche allegate al presente provvedimento. Eventuali aggiornamenti delle specifiche tecniche saranno pubblicati nell’apposita sezione del sito internet dell’Agenzia delle entrate e ne sarà data relativa comunicazione.
- 2.4. A seguito della presentazione della *Comunicazione* è rilasciata, al massimo entro 5 giorni, una ricevuta che ne attesta la presa in carico, ovvero lo scarto, con l’indicazione delle relative motivazioni. La ricevuta viene messa a disposizione del soggetto che ha trasmesso la *Comunicazione*, nell’area riservata del sito internet dell’Agenzia delle entrate.

3. Credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro (articolo 120 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34)

- 3.1 La *Comunicazione* può essere inviata dal 20 luglio 2020 al 30 novembre 2021. Nel caso in cui sia inviata dopo il 31 dicembre 2020, sono indicate esclusivamente le spese ammissibili sostenute nel 2020.
- 3.2 Nello stesso periodo di cui al punto precedente è possibile:
- a) inviare una nuova *Comunicazione*, che sostituisce integralmente quella precedentemente trasmessa. L'ultima *Comunicazione* validamente trasmessa sostituisce tutte quelle precedentemente inviate. Se l'ultima *Comunicazione* inviata contiene le spese relative a entrambi i crediti d'imposta di cui al presente provvedimento e la *Comunicazione* successiva si riferisce solo a uno dei due crediti d'imposta, per l'altro credito d'imposta resta valida l'ultima *Comunicazione*;
 - b) presentare la rinuncia integrale al credito d'imposta precedentemente comunicato, con le stesse modalità di cui al punto 2.3.
- 3.3 La *Comunicazione* sostitutiva e la rinuncia non sono ammesse se il credito precedentemente comunicato risulti ceduto ai sensi del punto 4.
- 3.4 I soggetti esercenti attività d'impresa, arti e professioni indicano, nell'apposito campo del modello di *Comunicazione*, il tipo di attività economica svolta, rappresentato da uno dei codici riportati nell'elenco allegato al presente provvedimento, secondo quanto previsto dall'articolo 120, comma 1, del decreto-legge n. 34 del 2020. Nel caso in cui il codice indicato non risulti associato al soggetto beneficiario in base a quanto comunicato all'Agenzia delle entrate con i modelli AA7/AA9, la *Comunicazione* è scartata.
- 3.5 Ai fini di quanto previsto dall'articolo 120, comma 4, del decreto-legge n. 34 del 2020, l'Agenzia delle entrate trasmette quotidianamente al Ministero dell'economia e delle Finanze – Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, tramite e-mail generata automaticamente, l'ammontare del credito d'imposta risultante dalle comunicazioni di cui al punto 3.1 validamente presentate dai contribuenti.
- 3.6 L'ammontare massimo fruibile da ciascun beneficiario è pari al 60 per cento delle spese complessive risultanti dall'ultima *Comunicazione* validamente presentata, in assenza di

successiva rinuncia. L'ammontare massimo delle spese ammissibili non può eccedere il limite di 80.000 euro.

3.7 Il credito d'imposta, fino all'ammontare massimo fruibile, può essere utilizzato esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, in relazione alle spese effettivamente sostenute nel 2020, dal giorno lavorativo successivo alla corretta ricezione della relativa *Comunicazione* e in ogni caso a decorrere dal 1° gennaio 2021 e non oltre il 31 dicembre 2021.

3.8 Ai fini dell'utilizzo in compensazione del credito d'imposta:

- a) il modello F24 è presentato esclusivamente tramite i servizi telematici resi disponibili dall'Agenzia delle entrate, pena il rifiuto dell'operazione di versamento;
- b) nel caso in cui l'importo del credito utilizzato in compensazione risulti superiore all'ammontare massimo di cui al punto 3.6, anche tenendo conto di precedenti fruizioni, il relativo modello F24 è scartato. Lo scarto è comunicato al soggetto che ha trasmesso il modello F24 tramite apposita ricevuta consultabile mediante i servizi telematici dell'Agenzia delle entrate;
- c) non si applicano i limiti di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 e all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, *pro tempore* vigenti;
- d) con successiva risoluzione è istituito un apposito tributo e sono impartite le istruzioni per la compilazione del modello F24.

4. Cessione del credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro (articolo 122, comma 2, lettera c), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34)

4.1. Fino al 31 dicembre 2021 i soggetti aventi diritto al credito d'imposta possono optare per la cessione, anche parziale, del credito stesso ad altri soggetti, ivi inclusi istituti di credito e altri intermediari finanziari. La cessione può riguardare esclusivamente la quota del credito relativa alle spese effettivamente sostenute, nei limiti dell'importo fruibile.

4.2. La comunicazione della cessione di cui al punto precedente avviene esclusivamente a cura del soggetto cedente con le funzionalità rese disponibili nell'area riservata del sito internet dell'Agenzia delle entrate.

- 4.3. La comunicazione della cessione del credito può avvenire a decorrere dal 1° ottobre 2020, ovvero, se la *Comunicazione* è inviata successivamente al 30 settembre 2020, a decorrere dal giorno lavorativo successivo alla corretta ricezione della *Comunicazione* stessa.
- 4.4. Il cessionario è tenuto a comunicare l'accettazione del credito ceduto utilizzando direttamente le funzionalità di cui al punto 4.2.
- 4.5. Dopo l'accettazione di cui al punto precedente, alle stesse condizioni applicabili al cedente e nei limiti dell'importo ceduto, il cessionario utilizza il credito d'imposta esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021.
- 4.6. Ai sensi dell'articolo 122, comma 3, del decreto-legge n. 34 del 2020, la quota del credito d'imposta ceduto che non è utilizzata dal cessionario secondo quanto previsto al punto precedente non può essere utilizzata negli anni successivi, né richiesta a rimborso, oppure ulteriormente ceduta successivamente al 31 dicembre 2021.
- 4.7. In alternativa all'utilizzo diretto, i cessionari possono ulteriormente cedere i crediti d'imposta ad altri soggetti.
- 4.8. La comunicazione dell'ulteriore cessione del credito avviene esclusivamente da parte del soggetto cedente con le funzionalità rese disponibili nell'area riservata del sito internet dell'Agenzia delle entrate, di cui al punto 4.2.
- 4.9. Il successivo cessionario utilizza il credito d'imposta secondo gli stessi termini, modalità e condizioni applicabili al cedente, dopo l'accettazione della cessione da comunicare esclusivamente a cura dello stesso cessionario con le medesime funzionalità di cui al punto 4.2.

5. Credito d'imposta per la sanificazione e l'acquisto dei dispositivi di protezione (articolo 125 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34)

- 5.1 La *Comunicazione* può essere inviata dal 20 luglio al 7 settembre 2020.
- 5.2 Nello stesso periodo di cui al punto precedente è possibile:
 - a) inviare una nuova *Comunicazione*, che sostituisce integralmente quella precedentemente trasmessa. L'ultima *Comunicazione* validamente trasmessa sostituisce tutte quelle precedentemente inviate. Se l'ultima *Comunicazione* inviata

contiene le spese relative a entrambi i crediti d'imposta di cui al presente provvedimento e la *Comunicazione* successiva si riferisce solo a uno dei due crediti d'imposta, per l'altro credito d'imposta resta valida l'ultima *Comunicazione*;

b) presentare la rinuncia integrale al credito d'imposta precedentemente comunicato, con le stesse modalità di cui al punto 2.3.

5.3. Nel rispetto del limite di spesa di cui all'articolo 125 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 il credito d'imposta, per ciascun beneficiario, è pari al 60 per cento delle spese complessive risultanti dall'ultima *Comunicazione* validamente presentata, in assenza di successiva rinuncia. In ogni caso, il credito d'imposta richiesto non può eccedere il limite di 60.000 euro.

5.4. Ai fini del rispetto del limite di spesa, l'ammontare massimo del credito d'imposta fruibile è pari al credito d'imposta richiesto moltiplicato per la percentuale resa nota con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da emanare entro l'11 settembre 2020. Detta percentuale è ottenuta rapportando il limite complessivo di spesa, di cui all'articolo 125, comma 1, ultimo periodo, del decreto-legge n. 34 del 2020, all'ammontare complessivo dei crediti d'imposta richiesti. Nel caso in cui l'ammontare complessivo dei crediti d'imposta richiesti risulti inferiore al limite di spesa, la percentuale è pari al 100 per cento.

5.5. Il credito d'imposta, in relazione alle spese effettivamente sostenute, può essere utilizzato dai beneficiari fino all'importo massimo fruibile:

- a) nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta di sostenimento della spesa;
- b) in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 a partire dal giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del provvedimento di cui al punto precedente.

5.6. Ai fini dell'utilizzo in compensazione del credito d'imposta:

- a) il modello F24 è presentato esclusivamente tramite i servizi telematici resi disponibili dall'Agenzia delle entrate, pena il rifiuto dell'operazione di versamento;
- b) nel caso in cui l'importo del credito utilizzato in compensazione risulti superiore all'ammontare massimo di cui al punto 5.4, anche tenendo conto di precedenti fruizioni, il relativo modello F24 è scartato. Lo scarto è comunicato al soggetto che ha trasmesso

il modello F24 tramite apposita ricevuta consultabile mediante i servizi telematici dell'Agenzia delle entrate;

- c) non si applicano i limiti di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 e all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, *pro tempore* vigenti;
- d) con successiva risoluzione è istituito un apposito tributo e sono impartite le istruzioni per la compilazione del modello F24.

6. Cessione del credito d'imposta per la sanificazione e l'acquisto dei dispositivi di protezione (articolo 122, comma 2, lettera d), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34)

- 6.1. Fino al 31 dicembre 2021 i soggetti aventi diritto al credito d'imposta possono optare per la cessione, anche parziale, del credito stesso ad altri soggetti, ivi inclusi istituti di credito e altri intermediari finanziari. La cessione può riguardare esclusivamente la quota del credito relativa alle spese effettivamente sostenute, nei limiti dell'importo fruibile.
- 6.2. La comunicazione della cessione di cui al punto precedente avviene esclusivamente a cura del soggetto cedente con le funzionalità rese disponibili nell'area riservata del sito internet dell'Agenzia delle entrate. Tale comunicazione può avvenire a decorrere dal giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del provvedimento di cui al punto 5.4.
- 6.3. Il cessionario è tenuto a comunicare l'accettazione del credito ceduto utilizzando direttamente le funzionalità di cui al punto precedente.
- 6.4. Dopo la comunicazione dell'accettazione di cui al punto precedente, alle stesse condizioni applicabili al cedente e nei limiti dell'importo ceduto, il cessionario utilizza il credito:
 - a) nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta in cui è stata comunicata la cessione;
 - b) in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, entro il 31 dicembre dell'anno in cui è stata comunicata la cessione.
- 6.5. Ai sensi dell'articolo 122, comma 3, del decreto-legge n. 34 del 2020, la quota del credito d'imposta ceduto che non è utilizzata dal cessionario secondo quanto previsto al punto precedente non può essere utilizzata negli anni successivi, né richiesta a rimborso, oppure ulteriormente ceduta.

- 6.6. In alternativa all'utilizzo diretto, entro il 31 dicembre dell'anno in cui è stata comunicata la prima cessione i cessionari possono ulteriormente cedere i crediti d'imposta ad altri soggetti.
- 6.7. La comunicazione della ulteriore cessione del credito è effettuata esclusivamente da parte del soggetto cedente con le funzionalità rese disponibili nell'area riservata del sito internet dell'Agenzia delle entrate, di cui al punto 6.2.
- 6.8. Il successivo cessionario utilizza i crediti d'imposta secondo gli stessi termini, modalità e condizioni applicabili al cedente, dopo l'accettazione della cessione da comunicare esclusivamente a cura dello stesso cessionario con le medesime funzionalità di cui al punto 6.2.

7. Controlli

- 7.1. Ai sensi dell'articolo 122, comma 4, del decreto-legge n. 34 del 2020, anche in caso di cessione dei crediti d'imposta restano fermi i poteri dell'amministrazione finanziaria relativi al controllo della spettanza dei crediti medesimi e all'accertamento e irrogazione delle sanzioni nei confronti dei beneficiari originari. I soggetti cessionari rispondono solo per l'eventuale utilizzo dei crediti d'imposta in modo irregolare o in misura maggiore rispetto ai crediti ricevuti. Pertanto, nello svolgimento dell'ordinaria attività di controllo l'amministrazione finanziaria verificherà:
- a) in capo al beneficiario originario, l'esistenza dei presupposti, delle condizioni previste dalla legge per usufruire dell'agevolazione, la corretta determinazione dell'ammontare del credito e il suo esatto utilizzo. Nel caso in cui venga riscontrata la mancata sussistenza dei requisiti, si procederà al recupero del credito nei confronti del beneficiario originario;
 - b) in capo ai cessionari, l'utilizzo del credito in modo irregolare o in misura maggiore rispetto all'ammontare ricevuto in sede di cessione.

8. *Trattamento dei dati*

8.1. La base giuridica del trattamento dei dati personali – prevista dagli articoli 6, par. 3, lett. b), del Regolamento (UE) n. 2016/679 e 2-ter del Codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – è individuata:

- a) nell'articolo 120 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, il quale riconosce un credito d'imposta in relazione alle spese sostenute nel 2020 per l'adeguamento degli ambienti di lavoro, nella misura e alle condizioni indicate dal medesimo articolo 120. Il comma 4 dello stesso articolo 120 prevede che, con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, sono stabilite le modalità per il monitoraggio degli utilizzi del credito d'imposta, ai fini di quanto previsto dall'articolo 17, comma 13, della legge 31 dicembre 2009, n. 196;
- b) nell'articolo 125 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, il quale riconosce un credito d'imposta in relazione alle spese sostenute nel 2020 per la sanificazione e l'acquisto dei dispositivi di protezione, nella misura e alle condizioni indicate dal medesimo articolo 125. Il comma 4 dello stesso articolo 125 prevede che, con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, siano definiti i criteri e le modalità di applicazione e fruizione del credito d'imposta, ai fini del rispetto del limite di spesa stabilito dal comma 1 del richiamato articolo 125;
- c) nell'articolo 122 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, il quale prevede che i soggetti beneficiari dei crediti d'imposta indicati nel medesimo articolo 122 (tra cui figurano i crediti di cui agli articoli 120 e 125) possono, in luogo dell'utilizzo diretto, optare per la cessione, anche parziale, degli stessi crediti ad altri soggetti, ivi inclusi istituti di credito e altri intermediari finanziari. Il successivo comma 5 del richiamato articolo 122 prevede che, con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, siano definite le modalità attuative del medesimo articolo 122, comprese quelle relative all'esercizio dell'opzione, da effettuarsi in via telematica.

8.2. L'Agenzia delle entrate assume il ruolo di Titolare del trattamento dei dati in relazione all'intero processo rappresentato nel presente provvedimento. L'Agenzia delle entrate si avvale, inoltre, del partner tecnologico Sogei S.p.A., al quale è affidata la gestione del

sistema informativo dell'Anagrafe tributaria, designato per questo Responsabile del trattamento dei dati ai sensi dell'articolo 28 del Regolamento (UE) n. 2016/679.

I dati oggetto di trattamento, indicati nel modello approvato con il presente provvedimento e in occasione delle eventuali cessioni dei crediti, sono:

- i dati anagrafici del soggetto beneficiario del credito (codice fiscale) e dell'eventuale soggetto terzo che effettua la comunicazione (es. rappresentante legale);
- i dati anagrafici dei cessionari (codice fiscale) che hanno acquistato il credito;
- gli eventuali dati relativi a situazioni giudiziarie desumibili dalla presenza di un tutore (es. interdizione legale o giudiziale).

I dati trattati e memorizzati dall'Agenzia delle entrate nelle varie fasi del processo rappresentano il set informativo minimo per la corretta gestione del credito, per le verifiche successive sulla spettanza del credito e l'eventuale recupero degli importi non spettanti.

- 8.3. Nel rispetto del principio della limitazione della conservazione (articolo 5 par. 1, lett. e) del Regolamento (UE) n. 2016/679), l'Agenzia delle entrate conserva i dati oggetto del trattamento per il tempo necessario per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali di accertamento.
- 8.4. Nel rispetto del principio di integrità e riservatezza (articolo 5, par. 1, lett. f del Regolamento (UE) n. 2016/679), che prevede che i dati siano trattati in maniera da garantire un'adeguata sicurezza tesa ad evitare trattamenti non autorizzati o illeciti, è stato disposto che la trasmissione della comunicazione delle spese che danno diritto ai crediti d'imposta venga effettuata esclusivamente mediante i canali telematici dell'Agenzia delle entrate o tramite un servizio web disponibile nell'area riservata del sito internet dell'Agenzia delle entrate, direttamente a cura del beneficiario oppure avvalendosi di un intermediario di cui di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322. La comunicazione dell'eventuale cessione del credito è effettuata, direttamente dal cedente, con le funzionalità rese disponibili nell'area riservata del sito internet dell'Agenzia delle entrate.
- 8.5. L'informativa sul trattamento dei dati personali e sull'esercizio dei diritti da parte degli interessati viene pubblicata sul sito internet dell'Agenzia delle entrate ed è parte integrante della comunicazione delle spese che danno diritto al credito d'imposta.

8.6. Sul trattamento dei dati personali relativo alla comunicazione delle spese che danno diritto al credito d'imposta e dell'eventuale cessione dei crediti è stata eseguita l'analisi del rischio ai sensi degli articoli 24 e 25 del Regolamento (UE) n. 2016/679.

9. Disposizioni comunitarie

9.1. Ai sensi dell'articolo 120, comma 5, del decreto-legge n. 34 del 2020, il credito d'imposta di cui al punto 1.1, lettera a), si applica nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dalla Comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020 C(2020) 1863 *final* «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19», e successive modifiche.

Motivazioni

L'articolo 120 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 riconosce a determinati soggetti un credito d'imposta in relazione alle spese sostenute nel 2020 per l'adeguamento degli ambienti di lavoro, nella misura e alle condizioni indicate dal medesimo articolo 120. Il comma 4 dello stesso articolo 120 prevede che, con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, sono stabilite le modalità per il monitoraggio degli utilizzi del credito d'imposta, ai fini di quanto previsto dall'articolo 17, comma 13, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Inoltre, l'articolo 125 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 riconosce un credito d'imposta in relazione alle spese sostenute nel 2020 per la sanificazione e l'acquisto dei dispositivi di protezione, nella misura e alle condizioni indicate dal medesimo articolo 125. Il comma 4 dello stesso articolo 125 prevede che, con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, siano definiti i criteri e le modalità di applicazione e fruizione del credito d'imposta, ai fini del rispetto del limite di spesa stabilito dal comma 1 del richiamato articolo 125.

In proposito, l'articolo 122 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 prevede che i soggetti beneficiari dei crediti d'imposta indicati nel medesimo articolo 122 (tra cui figurano anche i crediti di cui agli articoli 120 e 125) fino al 31 dicembre 2021 possono, in luogo dell'utilizzo diretto, optare per la cessione, anche parziale, degli stessi crediti ad altri soggetti, ivi inclusi istituti di credito e altri intermediari finanziari.

Il successivo comma 5 del richiamato articolo 122 prevede che, con provvedimento del direttore dell’Agenzia delle entrate, siano definite le modalità attuative del medesimo articolo 122, comprese quelle relative all’esercizio dell’opzione, da effettuarsi in via telematica.

Pertanto, con il presente provvedimento sono definiti:

- i criteri e le modalità di applicazione e fruizione dei crediti d’imposta di cui agli articoli 120 e 125 del decreto-legge n. 34 del 2020;
- le modalità con le quali i beneficiari dei crediti d’imposta, ai sensi dell’articolo 122 del decreto-legge n. 34 del 2020, comunicano all’Agenzia delle entrate, in luogo dell’utilizzo diretto del credito d’imposta, l’opzione per la cessione dei crediti stessi, anche parziale, ad altri soggetti, ivi inclusi istituti di credito e altri intermediari finanziari.

In particolare, per il credito d’imposta per l’adeguamento degli ambienti di lavoro, di cui all’articolo 120 del decreto-legge n. 34 del 2020, è stato previsto che la comunicazione delle spese ammissibili possa essere effettuata dal 20 luglio 2020 al 30 novembre 2021 e che, come stabilito dal legislatore, il relativo credito d’imposta possa comunque essere utilizzato dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021. In questo modo, oltre a rendere coerente la scadenza di presentazione della comunicazione con il termine ordinario di presentazione della dichiarazione dei redditi in cui dovrà essere indicato il credito fruibile, i beneficiari avranno a disposizione un lasso di tempo molto ampio per effettuare la comunicazione propedeutica all’utilizzo del credito, fermo restando che la fruizione dovrà avvenire entro il 31 dicembre 2021.

Invece, per il credito d’imposta per la sanificazione e l’acquisto dei dispositivi di protezione, di cui all’articolo 125 del decreto-legge n. 34 del 2020, è stato previsto che la comunicazione delle spese ammissibili possa essere effettuata dal 20 luglio al 7 settembre 2020. Tenuto conto dell’esigenza espressa dal legislatore di garantire il rispetto del limite di spesa, dopo aver ricevuto le comunicazioni delle spese ammissibili con l’indicazione del credito teorico, l’Agenzia determinerà la quota percentuale dei crediti effettivamente fruibili, in rapporto alle risorse disponibili.

Infine, è stato stabilito che le eventuali cessioni dei crediti avverranno con l’apposita piattaforma già disponibile nell’area riservata del sito internet dell’Agenzia delle entrate.

Riferimenti normativi

a) Attribuzioni del Direttore dell’Agenzia delle entrate

Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 e successive modificazioni (articolo 57; articolo 62; articolo 66; articolo 67, comma 1; articolo 68, comma 1; articolo 71, comma 3, lett. a); articolo 73, comma 4);

Statuto dell’Agenzia delle entrate (articolo 5, comma 1; articolo 6, comma 1);

Regolamento di amministrazione dell’Agenzia delle entrate (articolo 2, comma 1);

Decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 2000.

b) Disciplina normativa di riferimento

Articolo 120 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34;

Articolo 122 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34;

Articolo 125 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34;

Articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241;

Regolamento (UE) n. 2016/679;

Decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193;

Articolo 3, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322.

La pubblicazione del presente provvedimento sul sito *internet* dell’Agenzia delle entrate tiene luogo della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, ai sensi dell’articolo 1, comma 361, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Roma, 10 luglio 2020

IL DIRETTORE DELL’AGENZIA

Ernesto Maria Ruffini

firmato digitalmente



Determinazione della misura percentuale di fruizione del credito d'imposta per la sanificazione e l'acquisto dei dispositivi di protezione, di cui all'articolo 125 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34.

IL DIRETTORE DELL'AGENZIA

In base alle attribuzioni conferitegli dalle norme riportate nel seguito del presente provvedimento

dispone

1. Determinazione della misura percentuale di fruizione del credito d'imposta per la sanificazione e l'acquisto dei dispositivi di protezione

- 1.1. La percentuale di cui al punto 5.4 del provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate prot. n. 259854 del 10 luglio 2020 è pari al 15,6423 per cento.
- 1.2. L'ammontare massimo del credito d'imposta fruibile è pari al credito d'imposta risultante dall'ultima comunicazione validamente presentata ai sensi del provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate prot. n. 259854 del 10 luglio 2020, in assenza di rinuncia, moltiplicato per la percentuale di cui al punto 1.1, troncando il risultato all'unità di euro. Ciascun beneficiario può visualizzare il credito d'imposta fruibile, determinato ai sensi del periodo precedente, tramite il proprio cassetto fiscale accessibile dall'area riservata del sito internet dell'Agenzia delle entrate.
- 1.3. Il credito d'imposta è utilizzato o ceduto secondo le modalità, i termini e le condizioni stabiliti ai punti 5 e 6 del citato provvedimento del 10 luglio 2020.

Motivazioni

L'articolo 125 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 riconosce un credito d'imposta in relazione alle spese sostenute nel 2020 per la sanificazione e l'acquisto dei dispositivi di protezione, nella misura e alle condizioni indicate dal medesimo articolo 125.

Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate prot. n. 259854 del 10 luglio 2020, emanato ai sensi del comma 4 del citato articolo 125, sono stati definiti i criteri e le modalità di applicazione e fruizione del credito d'imposta, ai fini del rispetto del limite di spesa stabilito in 200 milioni di euro dal comma 1 del richiamato articolo 125.

Il citato provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate del 10 luglio 2020 ha previsto, tra l'altro, che:

- i soggetti aventi i requisiti previsti dalla legge per accedere al credito d'imposta comunicano all'Agenzia delle entrate l'ammontare delle spese ammissibili, entro il 7 settembre 2020;
- per ciascun beneficiario, il credito d'imposta è pari al 60 per cento delle spese complessive risultanti dall'ultima comunicazione validamente presentata, in assenza di successiva rinuncia. In ogni caso, il credito d'imposta richiesto non può eccedere il limite di 60.000 euro;
- ai fini del rispetto del limite di spesa, l'ammontare massimo del credito d'imposta fruibile è pari al credito d'imposta richiesto moltiplicato per la percentuale resa nota con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da emanare entro l'11 settembre 2020. Detta percentuale è ottenuta rapportando il limite complessivo di spesa all'ammontare complessivo dei crediti d'imposta richiesti.

Tanto premesso, tenuto conto che l'ammontare complessivo dei crediti d'imposta risultante dalle comunicazioni validamente presentate entro il 7 settembre 2020, in assenza di rinuncia, è pari a 1.278.578.142 euro, la suddetta percentuale è ottenuta dal rapporto tra 200.000.000 e 1.278.578.142; il risultato di tale rapporto, espresso in termini percentuali e troncato alla quarta cifra decimale, è pari al 15,6423 per cento.

Per quanto riguarda le modalità, i termini e le condizioni di fruizione e cessione del credito d'imposta, si applicano le disposizioni di cui al citato provvedimento del 10 luglio 2020.

Riferimenti normativi

a) Attribuzioni del Direttore dell’Agenzia delle entrate

Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 e successive modificazioni (articolo 57; articolo 62; articolo 66; articolo 67, comma 1; articolo 68, comma 1; articolo 71, comma 3, lett. a); articolo 73, comma 4);

Statuto dell’Agenzia delle entrate (articolo 5, comma 1; articolo 6, comma 1);

Regolamento di amministrazione dell’Agenzia delle entrate (articolo 2, comma 1);

Decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 2000.

b) Disciplina normativa di riferimento

Articolo 125 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34;

Articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241;

Provvedimento del direttore dell’Agenzia delle entrate prot. n. 259854 del 10 luglio 2020.

La pubblicazione del presente provvedimento sul sito *internet* dell’Agenzia delle entrate tiene luogo della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, ai sensi dell’articolo 1, comma 361, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Roma, 11 settembre 2020

IL DIRETTORE DELL’AGENZIA

Ernesto Maria Ruffini

firmato digitalmente

OGGETTO: **SANIFICAZIONE E ACQUISTO DI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE
ISTITUITO IL CODICE TRIBUTO PER IL CREDITO D'IMPOSTA**

Con l'acclusa risoluzione 14/09/20 n. 52/E l'Agenzia delle Entrate ha istituito il codice tributo "6917", denominato "Credito d'imposta sanificazione e acquisto dispositivi di protezione – articolo 125 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34" (CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 27 e n. 29 del 2020), per l'utilizzo in compensazione, tramite modello F24, del bonus previsto da tale norma (CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 30/2020, pagina 6), convertita in legge 17 luglio 2020, n. 77 (CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 34 e n. 35 del 2020).

Anche se il provvedimento riconosce un'agevolazione pari al 60% delle spese sostenute nel 2020, quella effettiva finisce per essere pari a poco più del 9%, a causa della percentuale di calcolo resa nota dall'Agenzia delle Entrate lo scorso 11 settembre (in proposito, si veda quanto riportato da pagina 15 in poi di questo notiziario).

Ciascun beneficiario può visualizzare il credito d'imposta fruibile tramite il proprio cassetto fiscale, accessibile dall'area riservata del sito internet dell'Agenzia delle Entrate.

In sede di compilazione del modello di pagamento F24, ai fini dell'utilizzo in compensazione del credito d'imposta, il codice tributo è esposto nella sezione "Erario", in corrispondenza delle somme indicate nella colonna "importi a credito compensati", ovvero, nei casi in cui il contribuente debba procedere al riversamento dell'agevolazione, nella colonna "importi a debito versati".

Nel campo "anno di riferimento" del modello F24 deve essere sempre indicato il valore "2020".



Roma, 14 settembre 2020

OGGETTO: Istituzione del codice tributo per l'utilizzo in compensazione, tramite modello F24, del credito d'imposta per la sanificazione e l'acquisto di dispositivi di protezione di cui all'articolo 125 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34

L'articolo 125 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, riconosce un credito d'imposta in misura pari al 60 per cento delle spese sostenute nel 2020 per la sanificazione degli ambienti e degli strumenti utilizzati, nonché per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale e di altri dispositivi atti a garantire la salute dei lavoratori e degli utenti. Il credito d'imposta spetta ai soggetti indicati nello stesso articolo 125, nella misura e alle condizioni ivi stabilite e fino ad un massimo di 60.000 euro per ciascun beneficiario.

Con il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate del 10 luglio 2020 sono stati definiti i criteri e le modalità di applicazione e fruizione del credito d'imposta, prevedendo, in particolare, che:

- a) i soggetti aventi i requisiti per accedere al credito d'imposta comunicano all'Agenzia delle entrate l'ammontare delle spese ammissibili, entro il 7 settembre 2020;
- b) per ciascun beneficiario, il credito d'imposta è pari al 60 per cento delle spese complessive risultanti dall'ultima comunicazione validamente presentata, in assenza di successiva rinuncia. In ogni caso, il credito d'imposta richiesto non può eccedere il limite di 60.000 euro;
- c) ai fini del rispetto del limite di spesa stabilito dal citato articolo 125, comma 1, del decreto-legge n. 34 del 2020, l'ammontare massimo del credito d'imposta fruibile è

- pari al credito d'imposta richiesto moltiplicato per la percentuale resa nota con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate;
- d) il credito d'imposta, in relazione alle spese effettivamente sostenute, può essere utilizzato, tra l'altro, in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, a partire dal giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del provvedimento di cui al punto precedente;
 - e) ai sensi dell'articolo 122 del citato decreto-legge n. 34 del 2020, in alternativa all'utilizzo diretto i beneficiari possono cedere il credito a soggetti terzi, con facoltà di successiva cessione. I cessionari possono, tra l'altro, utilizzare il credito d'imposta in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, entro il 31 dicembre dell'anno in cui è stata comunicata all'Agenzia delle entrate la prima cessione del credito;
 - f) ai fini dell'utilizzo in compensazione, il modello F24 è presentato esclusivamente attraverso i servizi telematici resi disponibili dall'Agenzia delle entrate, pena il rifiuto dell'operazione di versamento. Il credito d'imposta utilizzato in compensazione non può eccedere l'importo disponibile, tenuto conto delle fruizioni già avvenute o in corso e delle eventuali cessioni del credito a soggetti terzi, pena lo scarto del modello F24.

Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate dell'11 settembre 2020 è stata determinata la percentuale di fruizione del credito d'imposta di cui al punto c), pari al 15,6423 per cento.

L'ammontare massimo del credito d'imposta fruibile è pari al credito d'imposta risultante dall'ultima comunicazione validamente presentata ai sensi del provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate del 10 luglio 2020, in assenza di rinuncia, moltiplicato per la percentuale del 15,6423 per cento, troncando il risultato all'unità di euro. Ciascun beneficiario può visualizzare il credito d'imposta fruibile, determinato ai sensi del periodo precedente, tramite il proprio cassetto fiscale accessibile dall'area riservata del sito internet dell'Agenzia delle entrate.

Tanto premesso, per consentire ai beneficiari e agli eventuali cessionari l'utilizzo in compensazione del credito d'imposta in argomento tramite il modello F24, è istituito il seguente codice tributo:

- **“6917” denominato “CREDITO D’IMPOSTA SANIFICAZIONE E ACQUISTO DISPOSITIVI DI PROTEZIONE – articolo 125 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34”.**

In sede di compilazione del modello di pagamento F24, ai fini dell'utilizzo in compensazione del credito d'imposta, il suddetto codice tributo è esposto nella sezione “*Erario*”, in corrispondenza delle somme indicate nella colonna “*importi a credito compensati*”, ovvero, nei casi in cui il contribuente debba procedere al riversamento dell'agevolazione, nella colonna “*importi a debito versati*”.

Nel campo “*anno di riferimento*” del modello F24 deve essere sempre indicato il valore “2020”.

IL CAPO DIVISIONE
Firmato digitalmente

OGGETTO: **CONFIMI INDUSTRIA - "CREDITO D'IMPOSTA SANIFICAZIONE, DELUSIONE PREVEDIBILE"**
LE IMPRESE HANNO SPESO OLTRE 2 MILIARDI, LO STATO NON PUÒ RISPONDERE CON SOLI 250 MILIONI, URGE RIFINANZIAMENTO

"È inaccettabile che il provvedimento dell'Agazia delle Entrate fissi a poco più del 15% il credito d'imposta su sanificazione e dispositivi di protezione che in prima istanza, con il decreto Rilancio, era stato previsto al 60% delle spese fino a 100.000 euro per operatore".

"Un'ulteriore delusione per le imprese, a cui si aggiunge in molti casi il danno", commenta così **Confimi Industria** la nuova disposizione attuativa che il Governo ha delegato all'AdE e che avrebbe adeguato al ribasso la percentuale effettiva tenendo conto del rapporto tra lo stanziamento, pari 200 mila euro, e l'ammontare complessivo dei crediti d'imposta (il 60% delle spese fino a 100.000) risultante dalle comunicazioni presentate.

Si legge 15,6423% del credito risultante dalla comunicazione presentata dalle aziende entro lo scorso 7 settembre, ma si tratta solamente del 9,4854% della spesa effettiva, percentuale che scende ulteriormente per chi ha speso più di € 100.000,00.

Il Governo infatti aveva deciso di inserire nel Decreto Rilancio una misura che almeno in parte risarcisse le imprese che, a causa della pandemia da Covid-19, hanno dovuto sostenere spese non previste come, appunto, la sanificazione e l'acquisto di dispositivi di protezione.

Secondo i dati diffusi dall'AdE sono circa 1,3 milioni i crediti (il 60%) validamente comunicati, il che significa che gli operatori hanno speso non meno di 2,13 miliardi per sanificazioni e DPI.

Delude quindi la scarsità di risorse assegnate dal Governo su questa misura.

"Si tratta di un ulteriore scivolone" - tiene a ricordare Confimi Industria - "poiché già a maggio il contributo Invitalia che copriva il 100% dei costi, aveva soddisfatto solo 3.100 soggetti richiedenti, tralasciando altri 194.000 soggetti colpevoli di aver tentato **la roulette del click day** con un ritardo di ben 1 secondo e 4 decimi dall'apertura del portale di riferimento".

"Considerando che anche quell'occasione il problema erano i fondi stanziati - precisa Confimi Industria riferendosi ai 50 milioni previsti a maggio - era chiaro fin da allora che i 200 milioni stanziati per il credito d'imposta al successivo decreto rilancio sarebbero stati ampiamente insufficienti".

"Il nostro auspicio è quello di un rifinanziamento, soprattutto considerando che la sanificazione e l'acquisto dei dpi sono stati imposti per decreto alle imprese per la ripresa dell'attività nel rispetto dei protocolli di sicurezza. Si tratta di spese non legate all'attività e di costi sostenuti direttamente e immediatamente dagli imprenditori, è fondamentale non continuare a minare la fiducia del sistema produttivo".

OGGETTO: **NASCE CONFIMI INDUSTRIA SANITÀ**

Il 14 settembre scorso si è costituita la categoria **Confimi Industria Sanità** che ha eletto il suo primo **Presidente - Massimo Pulin** - che guiderà la categoria per i prossimi tre anni.

Pulin, imprenditore padovano di terza generazione, è presidente della Orthomedica Srl, azienda che da circa un secolo opera nel campo dei presidi sanitari e ausili ortopedici su misura.

“La giunta che mi accompagnerà in questi tre anni è espressione di un’industria sanitaria di spessore che darà lustro alla categoria” *ha ricordato Massimo Pulin in occasione della sua nomina* “Il nostro impegno e il nostro lavoro sarà rivolto alla valorizzazione delle imprese che sono all'interno della categoria, dando risalto a chi opera nel territorio nazionale, interloquendo con le istituzioni di riferimento contribuendo a migliorare il nostro sistema sanitario”.

Tra gli obiettivi del prossimo triennio, ha ricordato il presidente Pulin in sede d’insediamento, la promozione e la valorizzazione delle pmi del settore sanitario privato, la realizzazione dei contratti di lavoro, la rappresentanza nelle sedi istituzionali, l'organizzazione di momenti e occasioni di networking tra le aziende associate.

Imprese sanitarie che in Confimi Industria sono oltre 780, occupano circa 10.000 addetti e operano per lo più in settori quali: **biomedicale; produzione, distribuzione e commercio di macchinari, dispositivi e presidi medicali; laboratori ed affini; assistenza sanitaria e sociale.**



Insieme a Massimo Pulin, entrano a far parte della giunta di Confimi Sanità, Dietrich Gallmetzer della Gallmetzer Holding SpA (Bolzano), Claire Lusardi della 3 D.I.V.E. Srl (Verona), Alessandro Maggetta della M.A. Sanificazioni Srl (Bergamo), Simona Ronchi della Silap Srl (Monza), Pedro Ricardo Hornos Tagliaferro della A.D. Biomedica su Misura Srl (Brescia), Fabio Vendramineto della Alps South Italy Srl (Bologna), Francesco Venezia della Tecnologie Sanitarie Srl (Matera), Sergio Ventricelli della Technalia Srl (Bari).

A Massimo Pulin, per il nuovo incarico, gli auguri del Presidente nazionale di Confimi Industria **Paolo Agnelli**: “Mai come in questi mesi abbiamo potuto toccare con mano quanto siano strategiche e di primaria importanza le aziende private che operano nel campo sanitario” *ha sottolineato Agnelli* “un punto di riferimento per la salute della collettività e al tempo stesso realtà dalla elevata componente tecnologica, di ricerca e di valorizzazione del saper fare italiano”.

OGGETTO: **PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA**
LINEE GUIDA INVIATE DAL GOVERNO AL PARLAMENTO

Il 15 settembre 2020, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, ha inviato ai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica l'acclusa proposta di Linee guida per la definizione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (di cui si allegano anche le relative slides illustrative) che, in via preliminare e sintetica, definisce gli obiettivi strategici di lungo termine, le aree tematiche di intervento e le azioni su cui si articolerà quanto l'Italia dovrà presentare alla Commissione europea nei prossimi mesi, una volta completato l'iter di approvazione dei regolamenti attuativi del "Recovery Plan".

Il *Piano nazionale di ripresa e resilienza* si articolerà in sei missioni, rappresentanti aree tematiche strutturali di intervento; queste, a loro volta, sono suddivise in insiemi di progetti omogenei e funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo.

Le sei missioni sono:

1. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica
3. Infrastrutture per la mobilità
4. Istruzione, formazione, ricerca e cultura
5. Equità sociale, di genere e territoriale
6. Salute

LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DEL
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA
#NEXTGENERATIONITALIA



15 SETTEMBRE 2020

INDICE

I. CONSIDERAZIONI DI CONTESTO E OBIETTIVI DEL PIANO	3
I.1 Introduzione.....	3
I.2 Il contesto economico e sociale italiano	3
I.3 Il piano di rilancio del Governo.....	5
I.4 Le raccomandazioni del Consiglio europeo al Paese	7
II. SFIDE E MISSIONI DEL PROGRAMMA DI RIPRESA E RESILIENZA.....	11
II.1 Gli obiettivi e le sfide per l’Italia	11
II.2 La definizione delle missioni e degli ambiti tematici dei <i>cluster</i>	12
III. CRITERI DI SELEZIONE DEI PROGETTI.....	20
III.1 Introduzione	20
III.2 Criteri fissati dalla proposta di regolamento della Commissione	20
III.3 Ulteriori criteri di valutazione positiva dei progetti.....	21
III.4 Criteri di valutazione negativa dei progetti.....	22
IV. POLITICHE E RIFORME DI SUPPORTO AL PIANO.....	24
IV.1 Introduzione.....	24
IV.2 Investimenti Pubblici.....	25
IV.3 Pubblica Amministrazione	27
IV.4 Ricerca e Sviluppo.....	29
IV.5 Riforma del Fisco	31
IV.6 Riforma della Giustizia.....	33
IV.7 Riforma del Lavoro	34
V. RISORSE DISPONIBILI E POLITICA DI BILANCIO.....	36
V.1 Quadro delle Risorse Disponibili per l’Italia	36
V.2 Interazione con la Politica di Bilancio	37

I. CONSIDERAZIONI DI CONTESTO E OBIETTIVI DEL PIANO

I.1 INTRODUZIONE

Le presenti linee guida del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rispondono all'iniziativa proposta dalla Commissione Europea e successivamente approvata dal Consiglio Europeo il 21 luglio 2020, intitolata *Next Generation EU* (NGEU) che, al pari del Bilancio 2021-2027 dell'Unione Europea, è attualmente al vaglio del Parlamento Europeo e dovrà poi essere ratificato dai Parlamenti nazionali.

I regolamenti attuativi di NGEU non entreranno in vigore prima dell'inizio del 2021. Solo da quel momento sarà possibile presentare ufficialmente i PNRR alla Commissione europea. Tuttavia, il Governo, allo scopo di avviare un dialogo informale con la Commissione già a partire dal mese di ottobre, ha elaborato una proposta di Linee guida per la definizione del PNRR, da sottoporre all'esame del Parlamento nazionale. All'esito di questo primo vaglio parlamentare e in considerazione delle valutazioni di indirizzo che il Parlamento vorrà formulare al Governo, sarà elaborato lo schema del Piano di ripresa e resilienza, recante una previsione razionale e ordinata dei progetti di investimento e riforma. Lo schema sarà quindi presentato al Parlamento, in vista della sua approvazione definitiva. Il Governo italiano ha scelto di adottare una tempistica stringente per la elaborazione del Piano nazionale, al fine di accelerare quanto più possibile la partenza del *Recovery Plan*, per il quale si è fortemente battuto in tutte le sedi europee negli scorsi mesi.

Il Parlamento, chiamato a partecipare a tutte le fasi interlocutorie prima dell'adozione definitiva del Piano, avrà pertanto un ruolo fondamentale nel valutare, indirizzare e contribuire a definire le scelte del Governo.

Come il Governo ha già avuto modo di rilevare nel recente Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2020, NGEU rappresenta un grande passo in avanti per l'Europa e un'occasione irripetibile per il nostro Paese per rilanciare gli investimenti e attuare importanti riforme, all'interno di un disegno di rilancio e di transizione verso un'economia più sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale. Alla costruzione di questo progetto il Governo dedicherà nei prossimi mesi tutte le energie disponibili, avvalendosi della partecipazione e dell'apporto di tutte le forze economiche e sociali, in continuità con la consultazione nazionale *Progettiamo il rilancio*, che ha avuto luogo lo scorso giugno.

I.2 IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE ITALIANO

Il PNRR si basa su una valutazione equilibrata dei punti di forza e di debolezza dell'economia e della società italiane. L'Italia è un'economia avanzata a spiccata vocazione manifatturiera ed uno dei principali Paesi esportatori europei. Nel 2019 il valore delle esportazioni di merci ha raggiunto 476 miliardi di euro; la spesa dei visitatori esteri in Italia è stata pari a 44 miliardi. Il *surplus* della bilancia delle partite correnti ha raggiunto 53,4 miliardi, equivalenti al 3,0 per cento del Prodotto Interno Lordo (PIL). I prodotti del *Made in Italy* sono apprezzati in tutto il mondo, al pari della cultura e del patrimonio paesaggistico, artistico e archeologico del nostro Paese.

A fronte di questi indubbi punti di forza, il Paese soffre di un'insufficiente crescita economica, acuita dalla crisi finanziaria globale del 2008 ed ancor più dalla crisi del debito sovrano dell'area euro nel 2011. Questo ha avuto notevoli ripercussioni negative sul benessere dei cittadini e sulle disuguaglianze sociali, territoriali e di genere, oltre a causare un deflusso netto di giovani altamente qualificati. Dai primi anni duemila, la crescita del PIL è risultata nettamente inferiore alla media dei Paesi avanzati, in corrispondenza di un basso incremento della produttività.

Quest'ultima è almeno in parte spiegata da *gap* tecnologici ed educativi. Ad esempio, la spesa per ricerca e sviluppo (1,35 per cento del PIL nel 2017) è inferiore alla media UE (2,06 per cento del PIL); i risultati scolastici misurati da test internazionali sono inferiori alla media dei Paesi OCSE e UE, così come lo è la quota di popolazione in possesso di un titolo di studio terziario (27,6 per cento contro 41,3 per cento nell'UE), mentre l'incidenza dell'abbandono scolastico si attesta a 13,5% contro il 10,6% della media europea.

Un forte impatto negativo è stato dato anche dal calo degli investimenti fissi lordi (IFL), specie di quelli pubblici scesi di quasi un punto percentuale in rapporto al PIL dal 3 per cento nei primi anni 2000 a poco sopra il 2 nell'ultimo triennio.

Inoltre, il tasso di partecipazione al lavoro e il tasso di occupazione dell'Italia sono i più bassi dell'UE ad eccezione della Grecia, con un *gap* particolarmente sensibile per l'occupazione giovanile e femminile. Sono assai elevati il tasso di disoccupazione giovanile (31,1 per cento nella rilevazione di luglio 2020) e la percentuale di giovani che non studiano né lavorano (22,2 per cento nel 2019).

Queste tendenze economiche hanno acuito anche le dinamiche demografiche, il tasso di fecondità è sceso fortemente dagli anni settanta in poi e negli ultimi anni è stato pari a 1,29 figli per donna, uno dei valori più bassi dell'UE. Pur in presenza di un aumento della vita media e dell'immigrazione netta, la discesa delle nascite ha contribuito negli ultimi anni ad un lieve calo della popolazione residente.

L'Italia ha la popolazione più anziana dell'UE e il rapporto più elevato fra spesa pensionistica e PIL. L'incidenza sul PIL della spesa pubblica collegata all'invecchiamento (pensioni e sanità) salirà di circa 2 punti percentuali di PIL nel 2030 in confronto al 2019 secondo le proiezioni della Commissione Europea nello scenario a legislazione vigente in materia di pensionamento anticipato.

Il debito pubblico dell'Italia è il secondo più elevato dell'UE in rapporto al PIL dopo la Grecia. Secondo le previsioni, a fine 2020, subirà un incremento di oltre 20 punti percentuali, a causa della pandemia e delle ingenti misure di sostegno ai redditi, alla liquidità e all'occupazione attuate, nel corso dell'anno con i provvedimenti di urgenza del Governo, il cui impatto stimato sull'indebitamento netto della Pubblica amministrazione è pari a 100 miliardi di euro, il 6 per cento del PIL.

Una crescita forte e stabile del PIL è essenziale per assicurare la sostenibilità del debito pubblico e della situazione sociale del Paese. A sua volta, la crescita richiede più elevati investimenti pubblici e una maggiore competitività di sistema per attrarre gli investimenti privati sia nazionali che esteri.

I.3 IL PIANO DI RILANCIO DEL GOVERNO

Le Linee guida del PNRR sono coerenti con il **Piano di Rilancio** presentato dal Presidente del Consiglio e approfonditamente discusso nel corso della consultazione nazionale *Progettiamo il rilancio* (13-21 giugno 2020). Il Piano di rilancio è stato elaborato a conclusione di un'intensa fase preliminare di analisi e studio, durante la quale il Governo si è avvalso del contributo del Comitato di Esperti in materia economica e sociale coordinato da Vittorio Colao. Lo scorso 12 giugno il Comitato ha consegnato al Presidente del Consiglio un ampio Rapporto intitolato "*Iniziative per il Rilancio - Italia 2020-2022*", accompagnato da 102 schede di approfondimento.

Le linee guida sono inoltre coerenti con il PNIEC e con il PNR, di cui è parte integrante il Piano Sud 2030, presentato dal Presidente del Consiglio il 14 febbraio 2020.

Il Piano di Rilancio del Governo è costruito intorno a **tre linee strategiche**: Modernizzazione del Paese; Transizione ecologica; Inclusione sociale e territoriale, parità di genere.

Modernizzare il Paese significa, anzitutto, disporre di una Pubblica Amministrazione efficiente, digitalizzata, ben organizzata e sburocratizzata, veramente al servizio del cittadino. Modernizzare il Paese significa, inoltre, creare un ambiente favorevole all'innovazione, promuovere la ricerca e utilizzare al meglio le tecnologie disponibili per incrementare la produttività dell'economia e la qualità della vita quotidiana. Modernizzare seguendo tale percorso è inoltre presupposto per la realizzazione della transizione ecologica, che consideriamo il secondo pilastro del Piano di rilancio.

La **transizione ecologica** dovrà essere la base del nuovo modello di sviluppo su scala globale. Per avviarla sarà necessario intervenire sia sul lato della domanda sia sul lato dell'offerta.

In primo luogo, occorre ridurre drasticamente le emissioni di gas clima-alteranti in linea con gli obiettivi del *Green Deal* europeo. In secondo luogo sarà necessario migliorare l'efficienza energetica delle filiere produttive, degli insediamenti civili e degli edifici pubblici e la qualità dell'aria nei centri urbani e delle acque interne e marine.

Nell'ambito delle politiche di transizione ecologica, si ritiene prioritario incentivare una gestione efficace delle aree verdi, attraverso corposi interventi di rimboschimento e una maggiore diffusione delle stesse sul territorio urbano e periurbano.

La riconversione ecologica può e deve rappresentare anche un terreno di nuova competitività per molta parte del nostro sistema produttivo, anche attraverso investimenti nell'agricoltura sostenibile e di precisione, a partire dal Mezzogiorno, permettendo di conseguire una maggiore armonia con la natura, pur nel contesto di una società a forte vocazione industriale. Gioca un ruolo strategico, a tal fine, anche il sistema agricolo e forestale che, tramite il presidio e la gestione sostenibile della maggiore parte del territorio nazionale, è in grado di assorbire una significativa quota delle emissioni di gas climalteranti del sistema Paese, come evidenziato dallo *European Green Deal*.

Per quanto attiene al lato dell'offerta, l'Italia deve diventare produttrice di beni e servizi coerenti con la transizione ecologica, quali – ad esempio – la produzione di materiali ecocompatibili, la fornitura di tecnologie per la gestione dei rifiuti urbani e industriali, la conversione all'elettrico del settore automobilistico.

Si dovrà inoltre investire nella “**bellezza**” dell'Italia quel capillare intreccio di storia, arte, cultura e paesaggio, che costituisce il tessuto connettivo del Paese. A tal fine è necessario rafforzare la tutela dell'immenso patrimonio artistico, culturale e naturale e, nello stesso tempo, promuoverne la fruizione, consolidandone le potenzialità e la capacità di attrazione di flussi turistici.

Inclusione sociale e territoriale vuol dire ridurre le disuguaglianze, la povertà e i divari, che impediscono a tutti i cittadini di partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale e di godere di un tenore di vita e di un benessere considerati accettabili. A tal fine, è necessario garantire un livello più uniforme di accesso all'istruzione e alla cultura, con particolare riferimento alla conoscenza degli strumenti digitali.

Favorire l'inclusione presuppone il miglioramento della qualità della vita nei centri urbani e nelle aree periferiche, la riduzione dei *gap* infrastrutturale, di quello occupazionale, nonché nell'accesso ai servizi e beni pubblici, soprattutto fra Nord e Sud. Migliorare l'inclusione richiede, infine, il rafforzamento del sistema sanitario, duramente colpito dalla pandemia, per tutelare la salute di tutti.

La realizzazione della **parità di genere** richiede di intervenire sulle molteplici dimensioni della discriminazione in essere nei confronti delle donne, che riguardano, prioritariamente, la partecipazione al mondo del lavoro, la retribuzione e la qualità del lavoro, l'accesso alle risorse finanziarie, le disuguaglianze tra donne e uomini nell'allocazione del tempo dedicato al lavoro di cura, al lavoro domestico e alle attività sociali, l'uguaglianza di genere nell'accesso alle posizioni decisionali a livello politico, economico e sociale.

Per realizzare le linee strategiche, il Piano di Rilancio individua nove direttrici di intervento:

- 1) Un Paese completamente digitale

- 2) Un Paese con infrastrutture sicure ed efficienti
- 3) Un Paese più verde e sostenibile
- 4) Un tessuto economico più competitivo e resiliente
- 5) Un piano integrato di sostegno alle filiere produttive
- 6) Una Pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese
- 7) Maggiori investimenti in istruzione, formazione e ricerca
- 8) Un'Italia più equa e inclusiva, a livello sociale, territoriale e di genere
- 9) Un ordinamento giuridico più moderno ed efficiente

Il PNRR si inquadra in questa più generale strategia del Governo e fa leva sulle risorse messe a disposizione dalla UE per contribuire alla ripresa economica del Paese. Gli investimenti e le riforme previste dal PNRR – come detto sopra – da un lato sono coerenti con la strategia di rilancio del Governo, dall'altro contribuiscono a perseguire gli obiettivi economici e sociali concordati in sede europea e a rispondere alle Raccomandazioni specifiche rivolte al nostro Paese.

I.4 LE RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO EUROPEO AL PAESE

La Commissione europea ha specificato che i contenuti ed i principi ispiratori dei PNRR dovranno basarsi su alcune direttrici comuni: contribuire alla transizione ambientale; alla resilienza e sostenibilità sociale; a transizione digitale, innovazione e competitività.

Le priorità sono state quindi identificate negli investimenti in campo sanitario, nel sostegno al reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi, nella liquidità delle imprese (in particolare le piccole e medie imprese) e nelle misure volte a sostenere una ripresa simmetrica e a salvaguardare l'integrità del Mercato Unico.

A queste priorità comuni si dovranno affiancare quelle derivanti dalle Raccomandazioni specifiche al Paese pubblicate a maggio con il Pacchetto di Primavera e successivamente approvate dal Consiglio Europeo, che all'Italia richiedono di adottare, nel 2020 e nel 2021, provvedimenti volti a:

- 1) attuare, in linea con la clausola di salvaguardia generale, tutte le misure necessarie per affrontare efficacemente la pandemia e sostenere l'economia e la successiva ripresa; quando le condizioni economiche lo consentano, perseguire politiche di bilancio volte a conseguire posizioni di bilancio a medio termine prudenti e ad assicurare la sostenibilità del debito pubblico, incrementando nel contempo gli investimenti; rafforzare la resilienza e la capacità del sistema sanitario per quanto riguarda gli operatori sanitari, i prodotti medici essenziali e le infrastrutture; migliorare il coordinamento tra autorità nazionali e regionali;
- 2) fornire redditi sostitutivi e un accesso al sistema di protezione sociale adeguati, in particolare per i lavoratori atipici; attenuare l'impatto della crisi sull'occupazione, anche mediante modalità di lavoro flessibili e sostegno attivo all'occupazione;

rafforzare l'apprendimento a distanza e il miglioramento delle competenze, comprese quelle digitali;

- 3) garantire l'effettiva attuazione delle misure volte a fornire liquidità all'economia reale, in particolare alle piccole e medie imprese, alle imprese innovative e ai lavoratori autonomi, ed evitare ritardi nei pagamenti; accelerare i progetti di investimento pubblici in fase avanzata di progettazione e promuovere gli investimenti privati per favorire la ripresa economica; concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare su una produzione e un uso puliti ed efficienti dell'energia, su ricerca e innovazione, sul trasporto pubblico sostenibile, sulla efficiente gestione dei rifiuti e delle risorse idriche e su un'infrastruttura digitale rafforzata per garantire la fornitura di servizi essenziali;
- 4) migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e il funzionamento della Pubblica Amministrazione.

La Commissione ha comunque evidenziato la perdurante necessità di mantenere alta l'attenzione sulla correzione degli squilibri macroeconomici e sulla promozione della transizione verde e della trasformazione digitale. A tal fine, la sfida che si pone ai Paesi Membri è quella di affiancare le nuove priorità a quelle fissate dalle Raccomandazioni del 2019, che la Commissione considera ancora rilevanti ai fini della risposta di *policy* agli squilibri macroeconomici dell'Italia.

Rimane quindi essenziale che l'azione del Governo sia sempre orientata a politiche di bilancio prudenti e alla sostenibilità del debito. Tali elementi pesano, infatti, in maniera decisiva sugli squilibri macroeconomici dell'Italia, identificati dalla Commissione nell'elevato debito pubblico e nella bassa crescita della produttività¹.

¹ Country Report 2020

Raccomandazioni 2020	Raccomandazioni 2019
<p>Racc. 1 - Attuare, in linea con la clausola di salvaguardia generale, tutte le misure necessarie per affrontare efficacemente la pandemia e sostenere l'economia e la successiva ripresa. Quando le condizioni economiche lo consentano, perseguire politiche di bilancio volte a conseguire posizioni di bilancio a medio termine prudenti e ad assicurare la sostenibilità del debito, incrementando nel contempo gli investimenti. Rafforzare la resilienza e la capacità del sistema sanitario per quanto riguarda gli operatori sanitari, i prodotti medici essenziali e le infrastrutture; migliorare il coordinamento tra autorità nazionali e regionali.</p>	<p>Racc. 1 - Assicurare una riduzione in termini nominali della spesa pubblica primaria netta dello 0,1per cento nel 2020, corrispondente a un aggiustamento strutturale annuo dello 0,6per cento del PIL. Utilizzare le entrate straordinarie per accelerare la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL. Spostare la pressione fiscale dal lavoro, in particolare riducendo le agevolazioni fiscali e riformando i valori catastali non aggiornati. Contrastare l'evasione fiscale, in particolare nella forma dell'omessa fatturazione, potenziando i pagamenti elettronici obbligatori anche mediante un abbassamento dei limiti legali per i pagamenti in contanti. Attuare pienamente le passate riforme pensionistiche al fine di ridurre il peso delle pensioni di vecchiaia nella spesa pubblica e creare margini per altra spesa sociale e spesa pubblica</p>
<p>Racc. 2 - Fornire redditi sostitutivi e un accesso al sistema di protezione sociale adeguati, in particolare per i lavoratori atipici; attenuare l'impatto della crisi sull'occupazione, anche mediante modalità di lavoro flessibili e sostegno attivo all'occupazione. Rafforzare l'apprendimento a distanza e il miglioramento delle competenze, comprese quelle digitali.</p>	<p>Racc. 2 - Intensificare gli sforzi per contrastare il lavoro sommerso. Garantire che le politiche attive del mercato del lavoro e le politiche sociali siano efficacemente integrate e coinvolgano soprattutto i giovani e i gruppi vulnerabili. Sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso una strategia globale, in particolare garantendo l'accesso a servizi di assistenza all'infanzia e a lungo termine di qualità. Migliorare i risultati scolastici, anche mediante adeguati investimenti mirati, e promuovere il miglioramento delle competenze, in particolare rafforzando le competenze digitali.</p>
<p>Racc. 3 - Garantire l'effettiva attuazione delle misure volte a fornire liquidità all'economia reale, in particolare alle piccole e medie imprese, alle imprese innovative e ai lavoratori autonomi, ed evitare ritardi nei pagamenti; anticipare i progetti di investimento pubblici maturi e promuovere gli investimenti privati per favorire la ripresa economica. Concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare su una produzione e un uso puliti ed efficienti dell'energia, su ricerca e innovazione, sul trasporto pubblico sostenibile, sulla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche e su un'infrastruttura digitale rafforzata per garantire la fornitura di servizi essenziali.</p>	<p>Racc. 3 - Affrontare le restrizioni alla concorrenza, in particolare nel settore del commercio al dettaglio e dei servizi alle imprese, anche mediante una nuova legge annuale sulla concorrenza. Porre l'accento sulla politica economica connessa agli investimenti in materia di ricerca e innovazione e sulla qualità delle infrastrutture, tenendo conto delle disparità regionali. Migliorare l'efficacia della pubblica amministrazione, in particolare investendo nelle competenze dei dipendenti pubblici, accelerando la digitalizzazione e aumentando l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali.</p>
<p>Racc. 4 - Migliorare l'efficienza del sistema giudiziario. Migliorare il funzionamento della pubblica amministrazione.</p>	<p>Racc. 4 - Ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio razionalizzando e facendo rispettare le norme di disciplina procedurale, incluse quelle già all'esame del legislatore, con particolare riguardo al regime di insolvenza. Migliorare l'efficacia della lotta contro la corruzione riformando le norme procedurali al fine di ridurre la durata dei processi penali.</p>

	Racc. 5 - Favorire la ristrutturazione dei bilanci delle banche, in particolare per le banche di piccole e medie dimensioni, migliorando l'efficienza e la qualità degli attivi, continuando la riduzione dei crediti deteriorati e diversificando la provvista; migliorare il finanziamento non bancario per le piccole imprese innovative.
--	---

II. SFIDE E MISSIONI DEL PROGRAMMA DI RIPRESA E RESILIENZA

II.1 GLI OBIETTIVI E LE SFIDE PER L'ITALIA

Coerentemente con gli obiettivi enunciati dalla Commissione Europea nel formulare la proposta di regolamento per *Next Generation EU*, nonché con il Piano di Rilancio del Governo, la strategia complessiva di riforma e politica economica del PNRR contribuirà al raggiungimento di **obiettivi quantitativi** di lungo termine.

Tali obiettivi possono essere inizialmente riassunti come segue:

- Raddoppiare il tasso medio di crescita dell'economia italiana (0,8% nell'ultimo decennio), portandolo quantomeno in linea con la media UE (1,6%)
- Aumentare gli investimenti pubblici per portarli almeno al 3% del PIL
- Portare la spesa per Ricerca e Sviluppo (R&S) al di sopra della media UE (2,1%, rispetto al nostro attuale 1,3%)
- Conseguire un aumento del tasso di occupazione di 10 punti percentuali per arrivare all'attuale media UE (73,2% contro il 63,0% dell'Italia)
- Elevare gli indicatori di benessere, equità e sostenibilità ambientale
- Ridurre i divari territoriali di reddito, occupazione, dotazione infrastrutturale e livello dei servizi pubblici
- Aumento dell'aspettativa di vita in buona salute
- Promuovere una ripresa del tasso di natalità e della crescita demografica
- Abbattere l'incidenza dell'abbandono scolastico e dell'inattività dei giovani
- Migliorare la preparazione degli studenti e la quota di diplomati e laureati
- Rafforzare la sicurezza e la resilienza del Paese a fronte di calamità naturali, cambiamenti climatici, crisi epidemiche e rischi geopolitici
- Promuovere filiere agroalimentari sostenibili e combattere gli sprechi alimentari
- Garantire la sostenibilità e la resilienza della finanza pubblica

Gli assi portanti e prioritari del PNRR saranno la **transizione verde e digitale** del Paese, ai quali saranno destinate la maggior parte delle risorse disponibili nello strumento di riprese e resilienza, in linea anche con le indicazioni della Commissione.

Si tratta di una graduale ma effettiva trasformazione dell'economia del nostro Paese che non potrà realizzarsi senza una forte spinta proveniente dagli **investimenti pubblici**,

unitamente al rafforzamento degli incentivi agli investimenti privati, che dovrà produrre un salto di qualità nelle **dotazioni infrastrutturali** del Paese.

Una forte accelerazione nell'accumulazione di capitale materiale e immateriale è funzionale anche a superare rapidamente gli effetti negativi del blocco produttivo e della perdita di investimenti generati dalla crisi pandemica.

L'obiettivo di incrementare fortemente gli investimenti pubblici, sarà accompagnato da **interventi e riforme** volti a rafforzare la competitività dell'economia, a migliorare l'equità e l'inclusione sociale – ponendo al centro dell'azione politica la persona – e ad assicurare il riequilibrio territoriale, ampliatisi notevolmente nell'ultimo decennio.

In parallelo si punterà ad incrementare la **spesa pubblica per la Ricerca e Sviluppo (R&S) e per l'istruzione**, in special modo terziaria, in misura tale da chiudere il *gap* di spesa in rapporto al PIL nei confronti della media UE-27 e collocarci al di sopra di quel livello nell'arco temporale del programma, con un rilevante effetto sull'incremento della produttività nel medio periodo. Un ruolo rilevante per accrescere la produttività è legato a politiche che consentano l'acquisizione e l'aggiornamento delle competenze e che rafforzino le sinergie tra mondo del lavoro, imprese e istruzione, riducendo il marcato disallineamento fra le qualifiche richieste e quelle disponibili (*skills mismatch*).

Questi obiettivi non potranno essere raggiunti senza un netto miglioramento nella **qualità ed efficienza dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione** e un profondo **cambiamento nel modo di concepire il suo ruolo e la sua missione**.

Il PNRR sarà costruito secondo una sequenza logica:

- le **sfide** che il Paese intende affrontare;
- le **missioni** del programma a loro volta suddivise in **cluster (o insiemi) di progetti** omogenei atti a realizzare le missioni e, di conseguenza, vincere le sfide stesse;
- i singoli **progetti** di investimento, che saranno raggruppati nei clusters;
- le iniziative di **riforma** che saranno collegate ad uno o più *cluster* di intervento.

Le **sfide** incluse nel PNRR possono essere così sintetizzate:

- Migliorare la resilienza e la capacità di ripresa dell'Italia
- Ridurre l'impatto sociale ed economico della crisi pandemica
- Sostenere la transizione verde e digitale
- Innalzare il potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione

II.2 LA DEFINIZIONE DELLE MISSIONI E DEGLI AMBITI TEMATICI DEI CLUSTER

Le sei missioni in cui si articolerà il PNRR rappresentano aree “tematiche” strutturali di intervento. A loro volta le missioni sono suddivise in *cluster* (insiemi) di progetti

omogenei e funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo.

Le sei **missioni** sono:

1. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica
3. Infrastrutture per la mobilità
4. Istruzione, formazione, ricerca e cultura
5. Equità sociale, di genere e territoriale
6. Salute

1. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo

Per quanto riguarda la **digitalizzazione e l'innovazione**, l'Italia deve rimediare al notevole *gap* rispetto alla media UE, anzitutto in termini di spesa per R&S, di capacità di ritenere e attirare competenze, di percorsi formativi, di copertura e velocità delle connessioni fisiche di rete, di competenze digitali e di servizi (in special modo della PA) direttamente e facilmente accessibili via internet.

Lo *European Innovation Scoreboard* colloca stabilmente l'Italia nel gruppo dei Paesi 'moderatamente innovatori' insieme ai Paesi mediterranei e dell'Europa Orientale.

Il numero di ricercatori ogni 10,000 abitanti in Italia è di 23,1, poco più della metà della media UE; solo il 76 per cento della popolazione di 16-74 anni utilizza i servizi online in Italia a fronte dell'87 per cento dell'UE nel 2019; soltanto il 22 per cento dei cittadini dimostra competenze digitali avanzate, con quote fortemente differenziate per età e per aree geografiche.

Nell'ambito di questa missione, il Governo punta alla **digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, dell'istruzione, della sanità e del fisco**, in modo da rendere più efficienti e tempestivi i servizi resi al cittadino, e alle imprese, specialmente nell'ambito della gestione dei contributi comunitari, lo sviluppo delle infrastrutture e servizi digitali del Paese (*datacenter* e *cloud*), nonché a promuovere investimenti che favoriscano l'innovazione in settori strategici (agroalimentare, telecomunicazioni, trasporti, aerospazio). In questo contesto, ciascun cittadino e ciascuna impresa sarà dotato di un'identità digitale unica. L'innovazione digitale consentirà di migliorare l'efficienza del sistema produttivo, con particolare riferimento alle filiere produttive strategiche (settore agroalimentare, industriale e turistico/culturale) e al *Made in Italy*. L'introduzione sempre più pervasiva delle tecnologie digitali richiederà il potenziamento delle infrastrutture tecnologiche con il completamento della **rete nazionale di telecomunicazione in fibra ottica** e gli interventi per lo sviluppo delle **reti 5G**. Tali investimenti dovranno riguardare tutte le aree del Paese (anche nelle aree a fallimento di mercato) e tutte le componenti della popolazione (con l'inclusione di quelle deboli e della popolazione a basso reddito).

La Pubblica Amministrazione può anche svolgere funzione di catalizzatore della digitalizzazione del settore privato sfruttando il suo ruolo di maggiore centrale di acquisto

del Paese. In questa prospettiva, la Pubblica Amministrazione potrebbe richiedere la piena digitalizzazione delle procedure di interazione con i suoi fornitori.

Con riferimento alla **competitività e resilienza del sistema produttivo** occorre agire su diverse leve per rafforzare e modernizzare la capacità operativa delle imprese del nostro Paese, seconda manifattura in Europa e dotata di aree di eccellenza. In primo luogo, è necessario favorire i processi di trasformazione digitale delle imprese italiane, potenziando gli strumenti per la transizione del sistema produttivo e completando il processo di infrastrutturazione digitale. L'Italia deve ambire ad essere un Paese innovatore, *leader* nelle tecnologie di frontiera, e a tal fine è indispensabile una crescita sensibile degli investimenti privati in R&S, che colmi un *gap* strutturale e di lungo termine con le principali economie europee.

Rafforzare il Paese significa anche sostenere la crescita delle PMI, vero motore propulsivo del sistema Italia, potenziando la capacità delle imprese italiane di competere sui mercati internazionali e di far fronte alle crisi economiche. Sarà fondamentale favorire processi di fusione e patrimonializzazione delle micro e piccole imprese, anche stimolando la creazione di reti che possano facilitare la diffusione di conoscenze e tecnologie. Sarà anche importante potenziare gli **strumenti finanziari** per sostenere e migliorare la competitività delle imprese sui mercati internazionali. Il nostro sistema di PMI può sopravvivere alla concorrenza internazionale solo se inserito in una struttura di filiera in cui l'impresa capofila sia forte e di dimensioni compatibili con la necessità investire abbondantemente in R&D, pagare salari adeguati per attrarre forza lavoro qualificata, investire in *Marketing* e servizi finanziari. Questi rafforzamenti di filiera devono essere realizzati anche attraverso integrazioni verticali dei gruppi.

Una attenzione particolare va riservata alla promozione dell'**industria culturale** e del **turismo, vero asset strategico dell'Italia**.

La crisi ha portato molte filiere industriali a rivalutare i processi di approvvigionamento e produzione, ed è necessario ripensare gli strumenti utili ad attrarre investimenti e favorire processi di *reshoring*.

Considerato l'orientamento dell'economia italiana all'*export* e il ruolo di traino esercitato dalle aziende esportatrici sul PIL nazionale, appositi interventi saranno dedicati a promuovere l'internazionalizzazione delle imprese, quale fattore di rilancio e di maggiore resilienza del sistema produttivo. Tale obiettivo sarà realizzato confermando e potenziando le iniziative straordinarie di sostegno all'*export* attivate in risposta all'emergenza sanitaria, inclusi gli strumenti finanziari e di assicurazione dedicati alle imprese esportatrici, e sviluppando campagne di promozione volte ad accompagnare l'internazionalizzazione anche delle micro, piccole e medie imprese.

Occorre anche favorire l'internazionalizzazione produttiva, soprattutto ove sia finalizzata a rispondere meglio alle esigenze del mercato, intercettando le preferenze dei consumatori

2. Rivoluzione verde e transizione ecologica

La Missione inerente la **rivoluzione verde e la transizione ecologica**, richiede che l'Italia, che pure ha registrato progressi nella riduzione delle emissioni di gas serra, nell'aumento della quota di energia soddisfatta con fonti rinnovabili e nel miglioramento dell'efficienza energetica, intensifichi il proprio impegno per far fronte ai nuovi più ambiziosi obiettivi europei di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, fissati dallo *European Green Deal*. Questa modifica strutturale del nostro sistema energetico aiuterà anche la riduzione dell'inquinamento locale: il 3,3 per cento della popolazione vive in aree dove sono superati i limiti delle sostanze inquinanti presenti nell'aria fissati dalle direttive europee. Anche l'inquinamento del suolo e delle acque è elevato, soprattutto nella pianura padana. Andranno anche mitigate le conseguenze dei cambiamenti climatici che mettono a rischio la disponibilità idrica per tutti gli usi, accrescono la frequenza e l'intensità degli eventi idrogeologici con ricadute sul sistema produttivo e sulle famiglie.

Nell'ambito di questa missione, il Governo punterà a favorire la realizzazione di un ampio programma di investimenti al fine di conseguire gli obiettivi dello *European Green Deal*. Gli investimenti dovranno mirare alla de-carbonizzazione del settore energetico attraverso il potenziamento delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, una drastica ridefinizione del settore dei trasporti (partendo dalle linee delineate dal PNIEC) e il miglioramento della qualità dell'aria, oltre al potenziamento delle fonti rinnovabili. Un ruolo importante avrà l'adozione di piani urbani per il miglioramento della qualità dell'aria e per la forestazione urbana, anche per il loro impatto sulla qualità della vita dei cittadini. Per favorire i processi di transizione e il raggiungimento dei target del *Green Deal Europeo* andranno anche create infrastrutture che favoriscano una graduale de-carbonizzazione dei trasporti e la mobilità di nuova generazione.

Al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, dei fabbricati produttivi rurali, degli stabilimenti produttivi, e delle strutture sanitarie andrà affiancata anche una loro messa in sicurezza che ne accresca la resilienza rispetto agli eventi naturali.

Altri interventi riguarderanno una gestione accorta delle risorse naturali, la promozione dell'economia circolare e misure per accrescere la resilienza ai cambiamenti climatici: dalla gestione integrata del ciclo delle acque e dei rifiuti al miglioramento dello stato delle acque interne e marine; da una maggiore efficienza nell'uso delle risorse idriche a interventi per migliorare la capacità di adattamento del sistema produttivo ed agricolo ai cambiamenti climatici. Inoltre, si punterà alla riqualificazione del territorio nell'ambito del contenimento del consumo di suolo e della mitigazione dei rischi idrogeologici e sismici. Saranno, infine, promossi investimenti per la riconversione delle imprese verso modelli di produzione sostenibile, anche promuovendo i principi della bioeconomia e della economia circolare e incentivando la diffusione delle certificazioni ambientali.

3. Infrastrutture per la mobilità

Le **Infrastrutture per la mobilità** richiedono investimenti e una maggiore efficienza dei processi autorizzativi. Investimenti sono necessari innanzitutto per migliorare l'intermodalità tra i diversi sistemi e le diverse reti di trasporto, anche nell'ottica di una maggiore resilienza e sostenibilità ambientale, nonché per garantire il raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni.

Nell'ambito di questa missione, il Governo intende puntare, in primo luogo, sulla rete ferroviaria AV-AC ad alta velocità di rete per passeggeri e merci con il completamento dei corridoi TEN-T. Altri interventi riguarderanno la rete stradale e autostradale con un'attenzione particolare per ponti e viadotti. Saranno, inoltre, introdotte anche in questo settore le tecnologie informatiche con la formazione degli *Smart District*. Infine, alcuni interventi saranno finalizzati alla promozione dell'intermodalità logistica integrata per le merci, di una mobilità a supporto del turismo lento e sostenibile, con specifico riferimento alle ferrovie turistiche.

4. Istruzione, formazione, ricerca e cultura

Per la missione relativa **all'istruzione, formazione, ricerca e cultura**, il PNRR punterà a migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione in termini di ampliamento dei servizi per innalzare i risultati educativi (i risultati dei test internazionali sull'acquisizione delle competenze, la diminuzione del tasso di abbandono scolastico e del fenomeno dei NEET, l'aumento della quota di diplomati e laureati, l'aumento della partecipazione all'attività formativa degli adulti).

Al miglioramento della qualità dei sistemi contribuiscono gli interventi per allineare ai parametri comunitari il rapporto numerico docenti/discenti per classe, nelle scuole e nelle università, gli interventi di supporto al diritto allo studio, nonché gli interventi infrastrutturali per innalzare la qualità degli ambienti di apprendimento (riqualificazione energetica e antisismica, cablaggio con fibra ottica, infrastrutture per *e-learning*).

Con riferimento alla didattica ed ai relativi strumenti, il Governo punterà al miglioramento della qualità della formazione scolastica attraverso la digitalizzazione dei processi e degli strumenti di apprendimento e l'adeguamento delle competenze alle esigenze dell'economia ed agli *standard* internazionali. In questo quadro, saranno anche adottate iniziative per la riqualificazione, formazione e selezione del personale. In tal modo, l'Italia potrà conseguire progressi nell'ambito delle conoscenze digitali, economiche e istituzionali e potrà contrastare più efficacemente l'abbandono scolastico.

Si interverrà, inoltre, con politiche specifiche per rafforzare le competenze dei laureati e dei dottori di ricerca, in particolare con riferimento agli ambiti delle discipline STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*), del digitale e dell'ambiente. Si potenzieranno quindi percorsi di formazione superiore e di laurea professionalizzanti e percorsi di dottorato finalizzati al lavoro nelle imprese e nella pubblica amministrazione.

Infine, un'attenzione particolare sarà rivolta alla popolazione in età lavorativa con politiche di *lifelong-learning* e formazione dei lavoratori e dei cittadini disoccupati e

inattivi, anche al fine di favorire la mobilità del lavoro tra imprese e settori produttivi a seguito della digitalizzazione. Sarà, inoltre, potenziata la rete degli Istituti tecnici superiori (ITS) da connettere in maniera più forte alle esigenze e alla vocazione economica dei singoli territori.

Con riferimento alle infrastrutture scolastiche e universitarie, la digitalizzazione e la transizione *green* ne richiederanno la riqualificazione o ricostruzione in chiave di efficienza energetica e antisismica ed il cablaggio con fibra ottica. È altresì necessario potenziare le infrastrutture per l'*e-learning*, che si è dimostrato uno strumento determinante per garantire la continuità dei percorsi formativi ed educativi nel periodo in cui erano in vigore le misure più restrittive per il contenimento del contagio da Covid-19.

Con riferimento al diritto alle competenze, si rafforzeranno gli strumenti volti ad agevolare l'accesso alla formazione avanzata di studenti meritevoli ma provenienti da famiglie con disagio economico e sociale. Ciò consentirà anche di rafforzare la coesione economica e culturale del Paese, presupposto imprescindibile per migliorare il contesto operativo e rilanciare anche per questa via la crescita della produttività.

Per quanto riguarda la ricerca, si interverrà inoltre con azioni volte a supportare i giovani ricercatori, a potenziare la ricerca di filiera e le infrastrutture di ricerca, al fine di cogliere le sfide strategiche per lo sviluppo del Paese. Saranno creati, inoltre, gli *innovation ecosystems*, luoghi di contaminazione di didattica avanzata, ricerca, laboratori pubblico-privati e terzo settore per rafforzare le ricadute sociali ed economiche delle attività di ricerca.

Il miglioramento dei percorsi formativi e delle condizioni di accesso alla formazione avanzata rappresenta una condizione essenziale per favorire una più stretta interazione tra mondo universitario, ricerca, imprese ed istituzioni. A tale scopo, con riferimento al potenziamento della ricerca, si promuoverà l'integrazione tra ricerca pubblica, mondo produttivo e istituzioni, si potenzieranno le iniziative finalizzate a creare forti sinergie tra i diversi operatori, puntando a stimolarne la propensione a innovare, attraverso attività di ricerca di filiera, soprattutto con riferimento alle imprese di minore dimensione.

5. Equità sociale, di genere e territoriale

In relazione al raggiungimento **dell'equità sociale, di genere e territoriale**, l'Italia deve intensificare l'impegno ad eliminare le disparità di genere nel mondo del lavoro e nella vita sociale, un problema strutturale che ci colloca agli ultimi posti in Europa da molti punti di vista, con particolare riferimento al tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro. Più in generale, le disuguaglianze di reddito e ricchezza si sono fortemente accentuate negli anni successivi alla crisi finanziaria globale, così come sono cresciuti gli indici di povertà assoluta e relativa. Permangono e si sono ampliate notevoli disparità a livello territoriale in termini di reddito, occupazione, livelli di scolarizzazione.

È indispensabile evitare che tali disparità si aggravino in conseguenza della pandemia.

Gli effetti economici della pandemia potrebbero incidere negativamente anche sulle dinamiche occupazionali, già caratterizzate da una forte precarizzazione del lavoro e da alti tassi di disoccupazione concentrati soprattutto in alcune categorie di persone (giovani e donne) e in determinati territori.

Per accompagnare la modernizzazione del sistema economico del Paese e la transizione verso una economia verde e digitale sarà fondamentale prevedere un forte sostegno alla creazione di posti di lavoro e forme adeguate di tutela del reddito, specie durante le transizioni occupazionali. Un ruolo importante sarà rivestito dalle politiche di formazione dei lavoratori e dei cittadini inoccupati, volte all'acquisizione di nuove competenze e dalla promozione del *lifelong-learning*. Il PNRR prevede anche un investimento finalizzato al rafforzamento delle politiche attive per il lavoro, finora carenti, e dell'occupazione giovanile.

A questi interventi, si accompagneranno misure di contrasto al lavoro sommerso e di maggior tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. La pandemia ha drammaticamente evidenziato la necessità di implementare gli interventi in tali settori.

Negli ultimi anni le politiche sociali e di sostegno della famiglia sono state notevolmente rafforzate, ma è necessario inserirle in un quadro organico e coerente per migliorare la coesione sociale, la solidarietà intergenerazionale e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. È, inoltre, importante migliorare la qualità della vita quotidiana anche attraverso la rigenerazione e la riqualificazione del tessuto urbano, soprattutto periferico, valorizzando il ruolo della cultura per l'inclusione e il benessere sociale, e delle aree interne, attuando riforme e investimenti anche nel campo dell'Istruzione e della Sanità.

Nell'ambito di questa missione, il Governo prevede di adottare un ampio spettro di interventi, che includono misure fiscali (Piano per la Famiglia-*Family Act* raccordato con la riforma dell'IRPEF), politiche attive del lavoro e politiche di coesione territoriale e sociale (attuazione del Piano Sud 2030 e della Strategia Nazionale delle Aree Interne e rigenerazione e riqualificazione dei contesti urbani e borghi rurali).

Con riguardo alla parità di genere, il Governo prevede di adottare un ampio ventaglio di misure, per ridurre i divari che purtroppo ancora permangono nel nostro Paese. Questa azione porterà anche degli effetti positivi a lungo termine sulla crescita economica e sulla coesione sociale. La dimensione di genere, inoltre, sarà tenuta in debita considerazione in tutte le azioni da realizzare nell'ambito del PNRR, anche grazie all'introduzione di un'adeguata "valutazione di impatto sul genere".

Un'attenzione particolare sarà riservata all'*empowerment* femminile (in termini di formazione, occupabilità ed autoimprenditorialità), anche con progetti volti a favorire il reinserimento nel mondo del lavoro di categorie fragili (sia con misure fiscali che con investimenti "sulla cura"), a incentivare le capacità imprenditoriali attraverso la costituzione di un Fondo per le micro e piccole imprese femminili. L'indipendenza economica costituirà anche il pilastro per sostenere le donne vittime di violenza, attraverso l'introduzione di misure a loro riservate (es. microcredito di libertà, creazione di una Rete di Imprese contro la Violenza).

In tema di formazione, un'attenzione particolare sarà posta alla promozione delle materie STEM e delle materie finanziarie per le bambine e le ragazze, al fine di abbattere alcuni stereotipi di genere, promuovendo l'accesso a carriere maggiormente qualificate e remunerative in linea con la transizione digitale e *green*.

6. Salute

Per la missione che riguarda la **Salute**, il PNRR indirizzerà risorse per il rafforzamento della resilienza e della tempestività di risposta del sistema sanitario alle patologie infettive emergenti gravate da alta morbilità e mortalità, nonché ad altre emergenze sanitarie. Questo obiettivo sarà raggiunto innanzitutto attraverso lo sviluppo della sanità di prossimità e una più forte integrazione tra politiche sanitaria, politiche sociali e ambientali al fine di favorire un'effettiva inclusione sociale.

Si investirà nella digitalizzazione dell'assistenza medica ai cittadini, promuovendo la diffusione del fascicolo sanitario elettronico e la telemedicina. Uno specifico investimento sarà prontamente avviato nell'ambito della cronicità e delle cure a domicilio, per superare le attuali carenze del sistema delle Residenze Sanitarie Assistenziali e dei presidi sanitari nelle aree rurali e marginali del Paese, in conformità alla Strategia Nazionale delle Aree Interne.

Un contributo importante sarà offerto anche dal sostegno alla ricerca medica, immunologica e farmaceutica. Anche nel settore dell'assistenza medica e dei servizi di prevenzione saranno introdotte tecnologie digitali. In questo contesto, le politiche di valorizzazione del personale sanitario assumono un'importanza cruciale.

III. CRITERI DI SELEZIONE DEI PROGETTI

III.1 INTRODUZIONE

Le linee guida del PNRR sono ispirate dall'approccio strategico sin qui discusso. Il Piano sarà quindi costruito raccogliendo le proposte formulate dalle Amministrazioni, dagli enti territoriali e da potenziali co-investitori e selezionandole secondo criteri oggettivi tali da consentire il conseguimento delle missioni fondamentali e da assicurare un equo trattamento a tutte le proposte presentate. Il presente capitolo illustra tali criteri.

III.2 CRITERI FISSATI DALLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO DELLA COMMISSIONE

Il primo insieme di criteri discende dalla necessità che il PNRR e tutti i progetti che lo costituiscono siano coerenti con il regolamento della *Recovery and Resilience Facility (RRF)*. La proposta della Commissione Europea per tale regolamento, attualmente in fase di negoziazione con il Consiglio e il Parlamento europeo, stabilisce i criteri di ammissibilità dei progetti che gli Stati membri potranno inserire nei rispettivi PNRR.

La condizione primaria affinché i progetti presentati siano ammissibili è che essi facciano parte di un pacchetto coerente di investimenti e riforme ad essi correlate. Inoltre, come già menzionato, i progetti e le iniziative di riforma dovranno essere allineati con le Raccomandazioni specifiche indirizzate al Paese dal Consiglio e con le sfide e le priorità di *policy* individuate nell'ambito del Semestre europeo, in particolare quelle legate alla transizione verde e digitale.

Lo stretto legame con il Semestre Europeo richiama anche alla necessità che le misure e i progetti contribuiscano alla correzione degli squilibri macroeconomici, in particolare per i Paesi come l'Italia i cui squilibri sono stati giudicati eccessivi nell'ambito della relativa procedura (*Macroeconomic Imbalances Procedure – MIP*)

È inoltre essenziale che vi sia coerenza tra i contenuti e gli obiettivi del PNRR e le informazioni fornite nel Programma Nazionale di Riforma, nel Piano Energia e Clima (PNIEC), nei Piani presentati nell'ambito del *Just Transition Fund* e negli accordi di partenariato e altri programmi operativi della UE.

La proposta di Regolamento RRF e il relativo allegato forniscono ampie informazioni sui criteri di valutazione per l'ammissibilità dei progetti. Oltre alla coerenza con le Raccomandazioni specifiche al Paese, sono prioritari il rafforzamento del potenziale di crescita economica, la creazione di posti di lavoro e il miglioramento della resilienza economica e sociale dello Stato membro.

Inoltre, condizione necessaria per l'ammissibilità dei progetti è che i costi totali siano quantificabili, ragionevoli e commisurati all'impatto economico, ambientale e sociale

delle misure proposte. I legami e la coerenza con le riforme e le politiche di supporto devono essere chiaramente esplicitati e dovrà darsi evidenza della tempistica e delle modalità di attuazione, con *target* intermedi (*milestones*) e finali, identificando chiaramente anche il soggetto attuatore.

Periodicamente, con riferimento ai singoli progetti, i soggetti attuatori dovranno rendicontare, anche tramite piattaforme informatiche, la spesa effettiva, l'avanzamento procedurale e l'avanzamento in termini di raggiungimento dei traguardi prefissati.

In sintesi vi sono alcuni criteri stringenti di ammissibilità dei progetti:

- Piena coerenza con gli obiettivi strategici e macro-settoriali del PNRR;
- Significativo impatto positivo su crescita del PIL potenziale e dell'occupazione;
- I costi e gli impatti economici, ambientali e sociali devono essere quantificabili, motivati e ragionevoli;
- Esplicitazione dei legami e della coerenza con riforme e politiche di supporto;
- Indicazione della tempistica e modalità di attuazione, con *target* intermedi e finali;
- Chiara identificazione del soggetto attuatore;
- Se integrano progetti esistenti, devono rafforzarli credibilmente.

III.3 ULTERIORI CRITERI DI VALUTAZIONE POSITIVA DEI PROGETTI

Allo scopo di rendere la selezione più precisa e granulare si sono specificati i seguenti criteri aggiuntivi di valutazione positiva dei progetti:

- Progetti che riguardano principalmente la creazione di beni pubblici (infrastrutture, educazione e formazione, ricerca e innovazione, salute, ambiente, coesione sociale e territoriale);
- Rapida attuabilità/cantierabilità del progetto, soprattutto nella prima fase del PNRR;
- Monitorabilità del progetto in termini di specificazione delle realizzazioni attese, dei traguardi intermedi e finali, nonché collegamento tra tali realizzazioni e gli obiettivi strategici del PNRR;
- Progetti con effetti positivi rapidi su numerosi beneficiari, finora scartati per mancanza di fondi;
- Progetti che per l'implementazione e il finanziamento prevedono forme di partenariato pubblico-privato, ovvero progetti che prevedano capitali privati per la loro realizzazione;
- Patto occupazionale, oppure stima affidabile del beneficio occupazionale;
- Progetti che comportano basso consumo di suolo e favoriscono l'utilizzo efficiente e sostenibile di risorse naturali;

- Progetti che contribuiscono al raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni.

Risultano quindi premianti la piena coerenza con gli obiettivi del Piano di Rilancio del Paese (con particolare enfasi sull'innovazione e la sostenibilità ambientale e sociale), l'aderenza alle "missioni" del Piano Sud 2030, il valore aggiunto in termini di occupazione (anche nei settori a monte e a valle rispetto a quello beneficiario diretto del progetto), la creazione di beni pubblici, la rapidità di attuazione (onde non rischiare di disperdere le preziose risorse della RRF da qui al 2026), la partecipazione di capitali privati ai progetti (anche per elevare la potenza di fuoco di tutto il Programma) e la loro monitorabilità.

Naturalmente i progetti che comportano investimenti in mezzi e tecnologie italiane, sono quelli che meglio consentono di massimizzare le ricadute in termini di incremento duraturo del reddito e dell'occupazione.

III.4 CRITERI DI VALUTAZIONE NEGATIVA DEI PROGETTI

Si è ritenuto inoltre necessario specificare i criteri di valutazione negativa, ovvero di esclusione di determinati progetti:

- Progetti finanziabili integralmente tramite altri fondi UE e QFP 2021-27;
- Infrastrutture che non hanno un livello di preparazione progettuale sufficiente, dati i tempi medi di attuazione e la dimensione del progetto;
- Progetti "storici" che hanno noti problemi di attuazione di difficile soluzione nel medio termine, pur avendo già avuto disponibilità di fondi;
- Progetti o misure che non hanno impatti duraturi su PIL e occupazione;
- Progetti che non presentano stime attendibili sull'impatto economico atteso (tasso di ritorno economico, impatto occupazionale duraturo, numero di beneficiari);
- Progetti per i quali non è individuato il modo di monitorarne la realizzazione;
- Progetti che non rispettino i criteri di sostenibilità.

Il processo di selezione delineato intende evitare una frammentazione del PNRR in progetti isolati e non coerenti fra di loro, non collocati all'interno di strategie inter-settoriali e che non sfruttino le economie di scala e di scopo, necessarie per un impatto significativo sugli obiettivi prefissati nel piano stesso.

Inoltre si vuole evitare l'introduzione di progetti non in linea con gli obiettivi generali o difficili da valutare e monitorare, che oltretutto potrebbero non ottenere l'approvazione in sede europea. È altresì necessario non disperdere risorse su progetti che presentino un rilevante rischio di mancato raggiungimento dei *milestones*. Parimenti, sono ancor più da scartare progetti che abbiano già incontrato significativi problemi progettuali o di attuazione.

Accanto a tali requisiti, si richiede agli Stati di valutare se altri regimi dell'Unione possano offrire un sostegno e un finanziamento adeguato ai progetti presentati. È noto infatti che i progetti finanziabili integralmente tramite altri fondi UE non sono ammissibili.

Infine saranno negativamente valutati tutte le riforme e gli investimenti che non hanno impatti duraturi su PIL e occupazione e che non presentino stime attendibili sull'impatto economico atteso (ad esempio tasso di ritorno economico, impatto occupazionale, impatto ambientale, numero e tipologia di beneficiari) e per i quali non siano state individuate modalità per il monitoraggio delle realizzazioni.

IV. POLITICHE E RIFORME DI SUPPORTO AL PIANO

IV.1 INTRODUZIONE

Il Governo sosterrà le imprese e le famiglie realizzando politiche e riforme di contesto che rafforzino l'ambiente imprenditoriale, riducano gli oneri burocratici e scioglano i vincoli che hanno rallentato la realizzazione degli investimenti o ridotto la loro produttività. Si tratta di politiche ad ampio raggio che agiranno sulla capacità progettuale delle pubbliche amministrazioni per aumentare sensibilmente la quota di investimenti pubblici rispetto al PIL, riducendo nel contempo il divario di valore aggiunto e reddito *pro capite* tra il Sud e la parte più dinamica del Paese. Si introdurrà anche una riforma delle concessioni statali che garantirà maggiore trasparenza e un corretto equilibrio tra l'interesse pubblico e privato, nonché il costante miglioramento del servizio per gli utenti.

In questo processo, la **Pubblica Amministrazione** è un elemento chiave per la modernizzazione del Paese e per migliorare la vita dei cittadini e l'ambiente imprenditoriale. Per garantire l'effettiva capacità delle PA di soddisfare i bisogni dei cittadini e rilanciare la macchina amministrativa, si lavorerà sulla valorizzazione della *performance* organizzativa e la regolazione dello *smart working*, la semplificazione amministrativa e normativa, la riforma delle società partecipate e la disciplina degli appalti pubblici.

Un altro tassello necessario per accompagnare le misure del PNRR è costituito dalla **riforma fiscale**, finalizzata a ridurre le disparità tra i cittadini e rendere più efficiente il sistema. Due delle principali linee di azione del Governo in tal senso sono la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e la revisione complessiva della tassazione verso una maggiore equità. Il sistema fiscale eccessivamente complesso rappresenta infatti, un significativo onere burocratico per i privati e le imprese, mentre il cuneo fiscale elevato impedisce maggiori margini di competitività alle imprese e la possibilità di offrire una retribuzione proporzionata e dignitosa al lavoratore.

Con tali interventi, accompagnati dalla costante azione di lotta all'evasione, si punterà a migliorare l'equità e l'efficienza del fisco e ad aumentare la propensione delle imprese ad investire e a creare reddito e occupazione. Infine con la revisione del sistema di incentivi ambientali, per il sostegno alle famiglie e alla genitorialità, e la partecipazione al mercato del lavoro, il sistema fiscale si allineerà con gli obiettivi ambientali e sociali a cui il Paese si ispira a livello europeo ed internazionale.

Gli ostacoli agli investimenti nel Paese risiedono, oltre che nel sistema fiscale, anche nella complessità e nella lentezza della **giustizia**. Quest'ultimo aspetto mina la competitività delle imprese e la propensione ad investire nel Paese e impone azioni decise per aumentare la trasparenza e la prevedibilità dei procedimenti civili e penali in termini di

durata. Quest'ultima, pur se diminuita, è ancora eccessiva e dovrà essere ridotta con interventi di riforma processuale e ordinamentale. A ciò si dovrà accompagnare il potenziamento delle risorse umane e delle dotazioni strumentali e tecnologiche dell'intero sistema giustizia.

Infine, affinché il Piano di Rilancio possa dispiegare i suoi effetti in termini di maggiore occupazione, andrà affiancato da un impegno costante per migliorare il **mercato del lavoro** in termini di maggiore equità, tutelando i lavoratori vulnerabili e garantendo salari dignitosi.

Per ridurre le vulnerabilità del Paese in termini di produttività del lavoro, si dovrà agire su vari fronti, con una attenzione particolare al rafforzamento degli incentivi fiscali al *welfare* contrattuale e alla promozione della contrattazione decentrata.

IV.2 INVESTIMENTI PUBBLICI

La situazione emergenziale che stiamo attraversando si è inserita in una fase in cui gli investimenti pubblici erano finalmente in ripresa ma, al pari di quelli privati, rimanevano a livelli assai inferiori al periodo antecedente la crisi finanziaria. Vi è dunque la necessità di politiche che consentano di ampliare gli incentivi e le risorse, al fine di ripristinare un livello adeguato di investimenti e di infrastrutture.

Importanti misure di sostegno agli investimenti saranno introdotte nel breve periodo per accelerare l'uscita del Paese dalla grave crisi in corso. Va anche sottolineato che molto è stato fatto dall'inizio di questa legislatura per definire il piano strategico pluriennale di rilancio degli investimenti, con un intervento di lungo periodo, fino al 2034, previsto nella Legge di Bilancio per il 2020 e facente capo sostanzialmente a: il Fondo per gli investimenti delle Amministrazioni Centrali (sono stati allocati 20,8 miliardi dal 2020 al 2034), il Fondo per il *Green New Deal* (4,24 miliardi per il periodo 2020-2023) e il Fondo per rilancio degli investimenti per lo sviluppo sostenibile e infrastrutturale dei Comuni (4 miliardi dal 2025 al 2034). A tali fondi si aggiungono, per citare i più rilevanti, i contributi assegnati ai Comuni per investimenti in progetti di rigenerazione urbana (8,5 miliardi nel 2021-2034) e per messa in sicurezza degli edifici e del territorio (8,8 miliardi nel 2021-2034), nonché alle Regioni (circa 3,3 miliardi nel 2021-2034) per interventi di viabilità e messa in sicurezza e per lo sviluppo di sistemi di trasporto pubblico.

Il PNRR si legherà in maniera sinergica a questa programmazione di lungo periodo, garantendo gli obiettivi di riequilibrio territoriale fissati dalla legge (c.d. clausola del 34%).

A fronte di questo consistente impegno di risorse – e per massimizzarne il potenziale impatto macroeconomico - saranno determinanti anche i fattori di contesto, come una accurata selezione, programmazione e realizzazione delle opere e l'eliminazione di sprechi e inefficienze. Si rende inoltre necessario rafforzare e al contempo semplificare i processi di gestione e di **monitoraggio dell'attuazione finanziaria, fisica e procedurale degli investimenti pubblici**.

Al riguardo, la codificazione puntuale degli investimenti pubblici negli atti di finanziamento è un presupposto essenziale non solo per il monitoraggio, ma soprattutto per ridurre i tempi delle fasi amministrative necessarie all'erogazione dei finanziamenti stessi e all'avvio degli interventi.

Con l'ampliamento della portata del sistema di monitoraggio e la digitalizzazione e reingegnerizzazione dei processi amministrativi esistenti, si raggiungerà l'obiettivo di ridurre le asimmetrie informative tra le Amministrazioni centrali - che detengono e stanziavano le risorse per gli investimenti - e gli Enti territoriali, che spesso non conoscono tali possibilità o si trovano di fronte a procedure in alcuni casi complesse, soprattutto per piccoli enti.

Il beneficio atteso è quello di una maggiore qualità della spesa con il completamento del ciclo programmazione/attuazione, grazie ai nuovi scenari che l'impianto qui definito apre alla valutazione delle politiche di settore, contribuendo al rilancio degli investimenti e al riequilibrio territoriale.

In linea con l'obiettivo generale di rilanciare gli **investimenti, sia pubblici che privati**, verranno messe in campo tutte le azioni necessarie per garantire appalti pubblici efficienti, trasparenti e con tempi certi, anche intervenendo sul complesso delle disposizioni per introdurre, nel rispetto delle direttive comunitarie, gli strumenti di flessibilità che consentano la celerità delle procedure e la semplificazione documentale, nonché l'integrazione dei processi autorizzativi omologhi, attualmente gestiti da enti differenti, rivedendo alcune disposizioni oggi presenti nel **Codice degli appalti**. Ciò al fine di ottenere un chiaro e semplificato quadro giuridico per gli amministratori e gli operatori economici, superando gli elementi di criticità e d'incertezza ed in particolare delineando un sistema puntuale definito dalle responsabilità degli amministratori.

Alcuni interventi sono già stati introdotti con il decreto-legge in materia di semplificazioni per accelerare e snellire le procedure di appalto e realizzazione delle opere. Gli interventi saranno sempre ponderati con l'attenzione alla legalità, al contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici e al rispetto dell'ambiente e della sicurezza. Le semplificazioni saranno volte anche ad agevolare la qualità della progettazione e la capacità delle stazioni appaltanti di agire con maggiore flessibilità.

Un impulso sostanziale al processo semplificatorio giungerà dall'introduzione nell'ordinamento di un regolamento unico che, nel dare attuazione alle previsioni del Codice, introdurrà, da un lato, delle semplificazioni di ordine procedimentale e, dall'altro, consentirà di disporre di una disciplina omogenea e coordinata che, superando le criticità derivanti dalla dispersione normativa conseguenti anche all'adozione di decreti ministeriali e delle linee guida vincolanti ANAC, garantirà maggiori certezze di ordine interpretativo ed applicativo.

In questa direzione, si intende rafforzare le modalità di digitalizzazione delle procedure di affidamento relative a tutti i contratti pubblici, anche attraverso l'interoperabilità dei dati delle Pubbliche Amministrazioni, ivi compreso il colloquio e la condivisione dei dati

tra i sistemi telematici e tra i medesimi sistemi e gli organismi di vigilanza e controllo previsti.

L'avvio delle attività della struttura di missione **InvestItalia** favorirà l'adozione delle misure di riforma della *governance* degli investimenti pubblici, sia a livello centrale che locale, nella direzione di un rafforzamento della capacità di programmazione e pianificazione, nonché di accelerazione della spesa.

Saranno adottate anche iniziative dirette a creare le condizioni necessarie, anche a livello di assetto istituzionale, per il concreto ed efficiente coinvolgimento di risorse private, laddove ne sussistano i presupposti, nel settore della realizzazione di infrastrutture di pubblica utilità, anche attraverso schemi di **partenariato pubblico privato** e di *leasing* pubblico.

Con specifico riguardo alle **concessioni autostradali**, si darà ulteriore impulso al processo di revisione, al fine di garantire una maggiore trasparenza, competitività tra gli operatori e il corretto equilibrio tra l'interesse pubblico e l'interesse imprenditoriale, nonché il costante miglioramento del servizio per gli utenti, dando tempestiva attuazione alle delibere dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti. La rete autostradale dovrà essere adeguata alla progressiva diffusione dei veicoli elettrici, tramite la dotazione di colonnine per la ricarica veloce.

IV.3 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il livello di efficienza della Pubblica amministrazione è un indicatore fondamentale per valutare le potenzialità di crescita di un Paese, della sua attrattività e della competitività. Sulla Pubblica Amministrazione è puntato lo sguardo europeo e da essa è dichiaratamente atteso un forte intervento di trasformazione e di accelerazione.

Come si è già argomentato, la "missione digitale" è una delle principali leve per rilanciare la crescita e l'azione della macchina pubblica. Tuttavia, il processo di innovazione della PA deve essere accompagnato da ulteriori azioni di riforma, a partire da quelle finalizzate alla riqualificazione dei suoi *asset* strategici: il capitale umano (le conoscenze e le competenze dei suoi dipendenti); le strutture organizzative e l'organizzazione del lavoro pubblico; le procedure operative e le modalità di erogazione dei servizi.

Si tratta di aspetti strettamente correlati, sui quali è necessario intervenire in maniera coordinata e sinergica: lo sviluppo di una "amministrazione di competenti" richiede, infatti, nuovi strumenti tecnologici e organizzativi e forme flessibili di lavoro (*smart working*) quali condizioni per creare un'amministrazione capace e leggera, a beneficio di cittadini e imprese.

Le azioni di riforma della PA che si intendono avviare e realizzare costituiscono un programma strategico di rafforzamento delle competenze e della capacità amministrativa, quanto mai necessario per la realizzazione stessa del piano di rilancio e per un efficace utilizzo delle sue risorse.

Il rinnovamento del capitale umano, il principale *asset* immateriale delle PA, passa soprattutto per il potenziamento delle competenze tecnico-specialistiche e digitali, tanto più necessario nel momento in cui alla pubblica amministrazione si riconosce nuovamente un ruolo propulsivo e primario nella realizzazione degli obiettivi strategici per lo sviluppo e la modernizzazione del Paese. La pubblica amministrazione dovrà tornare ad essere attrattiva per le migliori intelligenze del Paese, in virtuosa competizione con il settore privato.

Il reclutamento del personale sarà realizzato con procedure innovative e semplificate totalmente digitali – anche attraverso la creazione di poli decentrati di reclutamento e formazione del personale - e sarà basato sulla definizione di profili di ruolo e modelli di competenza comuni. Oltre all’innesto di nuove professionalità, occorre intervenire significativamente sulla formazione dei dipendenti e il rafforzamento delle competenze manageriali dei dirigenti, anche attraverso una riqualificazione dell’offerta dei soggetti che erogano formazione. Il risultato atteso è quello di creare una “amministrazione competente”, che disponga, cioè, delle conoscenze tecniche per gestire i processi di cambiamento, anticipare i bisogni dell’utenza e gestire le situazioni di emergenza.

Lo sviluppo del capitale umano, delle competenze e delle capacità dei dipendenti – a partire da quelle digitali, che sono fondamentali per rendere pienamente operativi gli interventi di digitalizzazione – è essenziale per realizzare un generalizzato sviluppo della capacità amministrativa e, più in generale, dell’*empowerment* istituzionale delle PA. Il cambiamento nelle – e delle – amministrazioni richiede non tanto ulteriori e continui interventi normativi, quanto la creazione e/o l’allineamento di condizioni tecnico-organizzative, affinché le PA individuino autonomamente le proprie necessità di innovazione e, più in generale, le modalità per interpretare in modo strategico e anticipatorio la propria missione.

Lo sviluppo della capacità amministrativa della PA, realizzato superando la logica dei progetti sperimentali, sarà condotto attraverso interventi radicali di innovazione organizzativa e un cambio di paradigma del lavoro pubblico – che deve tener conto delle nuove forme flessibili di lavoro, quali lo *smart working* e del conseguente adeguamento dei sistemi di misurazione e di valutazione della *performance* - da finalizzare attraverso i “piani triennali delle azioni concrete per l’efficienza delle pubbliche amministrazioni” e i “piani organizzativi del lavoro agile”.

Una “amministrazione capace” è quella che dispone di una adeguata “massa critica di competenze” e di strumenti (informatici, organizzativi e manageriali) e che, soprattutto, sa produrre innovazione e miglioramenti di *performance* duraturi di cui beneficiano i cittadini e le imprese. Un’amministrazione capace è, innanzitutto, un’amministrazione “leggera”, al servizio di cittadini e imprese”, che riduce i tempi e i costi dei procedimenti grazie soprattutto alla semplificazione amministrativa e alla digitalizzazione, che eroga servizi secondo *standard* qualitativi predefiniti elevati e che sfrutta al meglio le potenzialità offerte dalle tecnologie digitali e dallo sviluppo dei sistemi informativi.

Nel solco del decreto-legge in materia di semplificazioni, sarà realizzato un vasto programma di interventi per la **semplificazione normativa** e lo snellimento delle

procedure autorizzative e di controllo nei settori nei quali più è avvertito dalle famiglie e dalle imprese l'eccessivo carico di oneri normativi e burocratici. L'effettiva necessità di autorizzazioni, *nulla osta*, permessi verrà attentamente verificata, mirando ove possibile a sostituire i controlli *ex ante* con controlli *ex post*, favoriti anche dalle tecnologie digitali che garantiscono trasparenza e immodificabilità delle attività svolte.

La realizzazione del programma di semplificazione prevedrà azioni coordinate a livello statale, regionale e locale e obiettivi di riduzione di oneri e tempi misurabili; gli interventi riguarderanno, tra l'altro, la reingegnerizzazione dei processi quale presupposto per la loro digitalizzazione e l'interoperabilità delle banche dati, la generalizzazione del principio "*once only*" per le autorizzazioni per le attività produttive, l'edilizia, le procedure ambientali, le rinnovabili e la banda ultra larga.

IV.4 RICERCA E SVILUPPO

Come si è già rilevato, l'Italia soffre di un ritardo significativo nei confronti della media europea sia in termini di risorse dedicate alla ricerca e sviluppo (R&S), sia in termini di risultati prodotti dalla ricerca stessa, ad esempio il numero di brevetti per abitante.

Un primo intervento è favorire l'accesso degli studenti diplomati a corsi di laurea in discipline STEM, inclusa l'informatica. Ciò significa anzitutto migliorare la didattica già nelle scuole medie e superiori per quanto riguarda la matematica, le discipline scientifiche e la programmazione informatica. Una maggiore familiarità e fiducia nell'affrontare la matematica e le materie scientifiche sarebbe di grande aiuto agli studenti delle scuole superiori quando si approssima il momento di scegliere un corso universitario. Si prevede anche una più puntuale informazione agli studenti sulle opportunità professionali offerte dalle diverse specializzazioni professionali nel presente e in prospettiva.

In parallelo al rafforzamento della didattica della scuola superiore, si interverrà per migliorare l'attuale assetto dei corsi universitari. Da un lato, rendendo le lauree triennali un percorso davvero professionalizzante, con profili maggiormente allineati alle esigenze del mondo produttivo (industria, servizi, cultura). Dall'altro, rafforzando il ruolo di approfondimento e ulteriore qualificazione delle lauree magistrali e migliorando il livello dei dottorati di ricerca, anche tramite forme di collaborazione più avanzata con istituti di ricerca e aziende impegnate nei settori più innovativi. Tutto ciò richiederà anche interventi per qualificare maggiormente il corpo docente, rendere gli atenei italiani più attrattivi e promuovere un interscambio più intenso di docenti e ricercatori con istituzioni accademiche estere.

Una seconda dimensione del ritardo nella R&S concerne le risorse pubbliche dedicate alla ricerca di base e applicata. Secondo le statistiche più aggiornate, la spesa per R&S del settore pubblico (0,17% del PIL nel 2017) è inferiore di 0,1 punti percentuali alla media UE. Il *gap* della spesa effettuata dalle università e altre istituzioni accademiche è di analoghe proporzioni (0,33% del PIL contro 0,45%). Fatto salvo il principio che risorse aggiuntive dovranno essere allocate sulla base di rigorosi criteri di efficienza e impatto tecnologico ed economico, il Governo si ripropone di accompagnare il PNRR (e

utilizzarne le risorse laddove possibile) per incrementare complessivamente la spesa per R&S e ricerca universitaria di almeno 0,2 punti percentuali di PIL nel prossimo quinquennio.

Un terzo ambito di intervento concerne la partecipazione delle imprese italiane a progetti e alleanze europee e internazionali di collaborazione su progetti di innovazione tecnologica, compresi i cosiddetti *hub* tecnologici. Un esempio tra questi è quello degli ‘Importanti progetti europei di interesse comune’ (IPCEI), un’iniziativa che all’inizio del 2019 ha definito sei catene strategiche del valore all’interno delle quali sviluppare collaborazioni di ricerca applicata: Veicoli connessi verdi e autonomi; Salute intelligente; Industria a bassa emissione di carbonio; Tecnologie e sistemi ad idrogeno; Internet delle cose industriali; Sicurezza informatica.

Recentemente, la Presidenza tedesca dell’UE ha proposto un secondo IPCEI concernente la microelettronica, con l’obiettivo di aumentare la sicurezza e la sostenibilità della componentistica microelettronica in Europa, favorendo l’integrazione e la produzione di soluzioni basate sulle tecnologie 5G e 6G, nuovi algoritmi di sicurezza dei sistemi di telecomunicazione e nuove attrezzature e processi di alta qualità da produrre in Europa. Il MISE ha già pubblicato il bando per partecipare a questa nuova iniziativa. La partecipazione agli IPCEI si basa sulla manifestazione di interesse da parte delle imprese dei rispettivi settori, ma prevede finanziamenti pubblici a sostegno degli investimenti in R&S. Il Governo dedicherà un forte impegno allo sviluppo e al successo di questa e simili iniziative.

Il quarto ambito di intervento a favore della ricerca riguarda l’istituzione di crediti di imposta per gli investimenti innovativi e verdi, anche attraverso la promozione delle certificazioni ambientali, con un’attenzione particolare alle imprese che mettono in atto investimenti rivolti alla transizione da un modello di produzione lineare a uno circolare. La sfida per i prossimi anni sarà di rendere gli incentivi strutturali in modalità che siano al contempo sostenibili per la finanza pubblica. Il Governo presenterà una proposta in tal senso.

Infine, per quanto riguarda il finanziamento dell’innovazione, si valuteranno nuove iniziative che consentano di canalizzare maggiori investimenti privati verso l’innovazione tecnologica. Questo tema si riallaccia a quello, più ampio, del risanamento e sviluppo del sistema finanziario. Il Governo intende operare affinché il sistema bancario continui a rafforzarsi e si realizzi un sistema finanziario moderno, efficiente e trasparente.

Diverse azioni di natura più specifica sono state adottate recentemente e verranno ulteriormente rafforzate. Il Fondo Nazionale Innovazione (detenuto al 70 per cento da Cassa Depositi e Prestiti) ha come obiettivi principali quelli di ampliare gli investimenti diretti e indiretti, promuovere la nascita di nuovi strumenti di investimento che facilitino, ad esempio, i processi di trasferimento tecnologico da Università/Istituti di ricerca, nonché sostenere la crescita complessiva del mercato del *Venture Capital*. Inoltre, la Legge di Bilancio per il 2020 ha riproposto e rifinanziato numerosi strumenti di incentivazione per le PMI che si sono rivelati efficaci negli anni passati: il Fondo di Garanzia, la Nuova Sabatini, l’ACE. È anche operativo il Fondo Cresci al Sud, istituito

dalla Legge di Bilancio 2020 e gestito da INVITALIA, per rafforzare la crescita dimensionale delle PMI ad alto potenziale del Mezzogiorno.

Restano anche in campo altri strumenti, le Società di Investimento Semplice (Sis) di recente istituzione e le ulteriori misure per agevolare la crescita e l'aggregazione di imprese, quali i PIR e il *venture capital*.

Gli ambiti su cui agire con misure tanto di natura regolatoria quanto di incentivazione fiscale sono molteplici. Si dovrà promuovere ulteriormente il consolidamento patrimoniale delle aziende italiane e aumentare il coinvolgimento degli investitori istituzionali nel sostegno all'economia reale del Paese, nonché ampliare le possibilità di investimento tramite strumenti come gli ELTIF e i FIA, dando più competitività al nostro assetto regolatorio su fondi e SGR.

Occorrono infine interventi specifici per favorire le operazioni straordinarie di fusione, acquisizione e aggregazione fra imprese migliorandone gli assetti dimensionali, e per incentivare il trasferimento o la riorganizzazione in Italia di attività svolte all'estero anche in logica di *reshoring*, di attrazione di investimenti esteri, di riorganizzazione delle catene del valore e di rafforzamento dei rapporti di filiera.

IV.5 RIFORMA DEL FISCO

Un fisco equo, semplice e trasparente

L'alleggerimento della pressione fiscale unitamente ad un sistema impositivo favorevole alla crescita rimane una delle componenti più importanti del programma di Governo. Di recente, nell'ambito del decreto-legge "Rilancio", il Governo ha deciso di disattivare anche tutti gli aumenti di IVA e accise previsti a titolo di clausola di salvaguardia.

L'Italia condivide quanto suggerito dalla Raccomandazione specifica del Consiglio Europeo e procederà ad una revisione della tassazione per ridurre l'elevato cuneo fiscale sul lavoro e trasferire l'onere fiscale ad altre voci e in generale "dalle persone alle cose".

Il processo di riforma è già stato avviato con la Legge di Bilancio per il 2020 con l'istituzione di un apposito Fondo con una dotazione di 3 miliardi nel 2020 (5 miliardi a partire dal 2021) per aumentare l'importo netto che i lavoratori ricevono in busta paga, a parità di costo per il datore di lavoro.

Il prossimo passo consisterà in una **riforma complessiva della tassazione diretta e indiretta**, finalizzata a disegnare un fisco equo, semplice e trasparente per i cittadini, che riduca in particolare la pressione fiscale sui ceti medi e le famiglie con figli e acceleri la transizione del sistema economico verso una maggiore sostenibilità ambientale e sociale. Nell'ambito della riforma saranno anche razionalizzate le spese fiscali e, in particolare, saranno rivisti i sussidi ambientalmente dannosi (SAD), in base agli esiti dei lavori della Commissione Interministeriale istituita con la Legge di Bilancio per il 2020. Al contempo, le scelte fiscali dovranno supportare la politica industriale nel processo di riconversione successivo alla crisi sanitaria e accompagnare il cambiamento anche in

senso sostenibile, agevolando le produzioni in quei settori dove l'emergenza epidemiologica ha evidenziato una carenza produttiva a fronte di una evidente necessità per gli approvvigionamenti nazionali.

La crisi epidemiologica ha impresso una forte accelerazione ai processi di digitalizzazione e reso ancora più cogente l'esigenza di rispondere alle sfide fiscali poste dalla digitalizzazione dell'economia. In questa prospettiva, assume un rilievo ancora maggiore il negoziato che sta proseguendo in sede OCSE, con il pieno sostegno del Governo italiano, sulla riforma della tassazione delle multinazionali, incluse quelle digitali. L'obiettivo fissato in sede G20 è la sottoscrizione, entro la fine di quest'anno, di un accordo politico sulla parziale modifica dei criteri di allocazione internazionale della base imponibile societaria per ridurre le possibilità di *profit shifting* delle imprese multinazionali e sull'introduzione di un livello minimo di tassazione effettiva per le stesse imprese.

Sostegno alle famiglie e alla genitorialità

L'Italia è afflitta ormai da diversi anni da un quadro generale di severa crisi demografica. Come menzionato in apertura, in termini di fecondità, con 1,29 figli per donna, il nostro Paese si attesta ben al di sotto della media di 1,56 dell'Unione Europea. Il superamento di questa situazione di criticità è una questione di interesse nazionale di prioritaria rilevanza. Per questo motivo, è necessario introdurre strategie pluriennali che affrontino in modo completo la questione, analizzando tutti gli aspetti che hanno contribuito a generare tale fenomeno. Il Governo ha approvato un disegno di legge, il *Family Act*, che delega il Governo ad adottare misure per il sostegno e la valorizzazione della famiglia.

In particolare, nell'esercizio delle deleghe previste dal *Family Act*, il Governo dovrà attenersi ai seguenti principi e criteri direttivi: *i*) assicurare l'applicazione universale di benefici economici secondo criteri di progressività (basati sull'ISEE), tenendo anche conto del numero delle figlie o dei figli a carico; *ii*) promuovere la parità di genere all'interno dei nuclei familiari, favorendo l'occupazione femminile, in particolare nelle Regioni del Mezzogiorno; *iii*) affermare il valore sociale di attività educative e di apprendimento, anche non formale, dei figli, attraverso il riconoscimento di agevolazioni fiscali, esenzioni, deduzioni dall'imponibile o detrazioni dall'imposta sul reddito delle spese sostenute dalle famiglie o attraverso la messa a disposizione di un credito o di una somma di denaro vincolata allo scopo; *iv*) prevedere l'introduzione di misure organizzative, di comunicazione e semplificazione che favoriscano l'accesso delle famiglie ai servizi offerti e la individuazione degli stessi.

Il Governo intende sostenere la madre lavoratrice e il padre lavoratore con modalità flessibili di impiego, affinché il rientro al lavoro non sia solo transitorio. È essenziale che l'aiuto economico sia accompagnato, dunque, in modo integrato e complementare, da servizi adeguati che sollevino in parte la madre e il padre dagli oneri connessi con la cura dei figli e al contempo consentano a entrambi di realizzarsi professionalmente.

IV.6 RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Il PNRR persegue l'obiettivo di realizzare un ordinamento giuridico più moderno ed attraente attraverso tre azioni principali:

- i) la riduzione della durata del processo civile e del processo penale;
- ii) la revisione del codice civile;
- iii) la riforma del diritto societario, anche per uniformare la *governance* societaria agli *standard* UE, e la riforma della disciplina della crisi d'impresa.

La riforma della giustizia civile e penale rappresenta infatti una priorità, anche perché è sovente oggetto di raccomandazioni da parte delle organizzazioni internazionali². Quello della giustizia è un sistema molto complesso. Quando si parla della sua efficacia si considerano numerose dimensioni come l'efficienza, la certezza delle decisioni, l'accessibilità al sistema, la durata dei processi e la fiducia che i cittadini ripongono in essa. Tutto ciò contribuisce alla creazione di un ambiente imprenditoriale favorevole all'attività economica e agli investimenti. La riforma della giustizia può produrre un impatto positivo molto ampio in termini di PIL, ma si tratta di un percorso impegnativo che richiede tempo per dispiegare i suoi effetti³.

Le riforme introdotte in Italia negli ultimi anni hanno mirato a una razionalizzazione dell'esistente, che ha riguardato le sedi e le competenze degli uffici giudiziari oltre alle procedure, con particolare riferimento all'applicazione del processo telematico, all'organizzazione amministrativa e al personale. Nell'ultimo *Country Report* la Commissione Europea riconosce che le riforme della giustizia civile adottate negli anni scorsi e gli sforzi volti a incrementare il personale amministrativo hanno determinato effetti positivi sulla riduzione dell'arretrato e sulla durata dei processi.

Il Governo, consapevole della necessità di intervenire ulteriormente sulla giustizia, ha adottato due disegni di legge delega per la **riforma della giustizia civile e di quella penale**.

Il primo, approvato a dicembre scorso, ha l'obiettivo di semplificare il procedimento, adottando al tempo stesso alcune misure acceleratorie dirette ad assicurare la ragionevole durata del processo. La riforma interesserà anche gli istituti della mediazione obbligatoria e della negoziazione assistita, nonché il procedimento di notifica. Nel *Country Report* pubblicato lo scorso febbraio, la Commissione europea riconosce l'utilità del processo di riforma avviato con questo disegno di legge di delega.

La Commissione Europea inoltre sottolinea da tempo l'urgenza di attuare una riforma della giustizia penale - anche in relazione alle conseguenze che questa può determinare in termini di lotta alla corruzione - e di riformare il codice di procedura penale per risolvere le criticità esistenti che riguardano precipuamente il processo di appello. A

² Si vedano ad esempio, il *Country Report Italy 2020* della Commissione Europea, il 2020 *Article IV* del FMI e la *OECD Economic Survey* sull'Italia del 2019.

³ OCSE Economic Surveys - Italy 2019.

febbraio 2020, il Consiglio dei ministri ha delineato un processo di riforma⁴ che mira a favorire una gestione efficiente dei processi. Il disegno di legge di delega persegue infatti il duplice obiettivo di ridurre i flussi in entrata e deflazionare il giudizio, oltre a razionalizzare e semplificare il procedimento. Inoltre, a gennaio è entrata in vigore la riforma della **prescrizione**, che risponde alle indicazioni contenute da tempo nelle Raccomandazioni al Paese. Questo sforzo riformatore è accompagnato dalla riorganizzazione del Consiglio Superiore della Magistratura, allo scopo di superare alcune criticità e rafforzarne il funzionamento. Al riguardo, ad agosto è stato adottato un disegno di legge di riforma.

Il Governo sta inoltre lavorando ad una riforma della **giustizia tributaria** sulla quale ha già inciso positivamente l'introduzione, a luglio 2019, del processo tributario telematico.

Anche la tempestiva implementazione della **riforma del Codice delle crisi di impresa e dell'insolvenza** è di fondamentale importanza. Il decreto legislativo recante il nuovo Codice⁵ è stato emanato a marzo 2019 e la sua entrata in vigore è prevista a settembre 2021.

Si considera inoltre indispensabile proporre nell'ambito del PNRR, in accompagnamento alle riforme, una serie di **interventi di natura organizzativa** diretti a rafforzare il sistema della giustizia per giungere, nel più breve tempo possibile, ad un processo giusto, efficace e celebrato in un tempo ragionevole. Si tratta non solo di attuare le politiche di digitalizzazione già avviate dal Governo mediante l'estensione della piattaforma del Processo Civile Telematico agli Uffici della Suprema Corte di Cassazione e la realizzazione del processo penale telematico, ma anche di porre in essere una serie di misure per accrescere la capacità operativa del sistema e portarlo al livello degli *standard* europei, come ad esempio il consolidamento e il miglioramento delle infrastrutture materiali, l'individuazione di specifiche unità di missione per aggredire le disfunzioni sistemiche che impediscono al sistema giudiziario di funzionare efficacemente (anche mediante la riduzione dell'arretrato), l'accrescimento delle competenze (anche digitali) dell'amministrazione, per il consolidamento dell'infrastruttura informatica, per l'efficientamento del sistema sanzionatorio e dell'inclusione sociale (anche al fine di prevenire la recidiva), per il miglioramento delle condizioni di lavoro degli operatori della giustizia. Si tratta di misure a medio e lungo termine, destinate a produrre effetti trasversali su tutte le aree del Paese e ad accelerare il tempo di risposta delle riforme strutturali.

IV.7 RIFORMA DEL LAVORO

Anche nel campo delle politiche del **lavoro**, il Governo intende adottare riforme e interventi per accompagnare la strategia di rilancio. Oltre alla riduzione del costo del lavoro attraverso la riduzione del cuneo fiscale, si opererà per incentivare la produttività

⁴ Disegno di legge recante deleghe al Governo per l'efficienza del processo penale e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari pendenti presso le Corti d'Appello.

⁵ Decreto legislativo n. 14 del 2019.

del lavoro con il rafforzamento degli incentivi fiscali al *welfare* contrattuale e la promozione della contrattazione decentrata in un sistema di relazioni industriale multi-livello.

Allo stesso tempo si salvaguarderà la qualità dell'impiego, il reddito e la stabilità occupazionale. La tutela del reddito dei lavoratori più fragili sarà realizzata attraverso il rafforzamento della contrattazione collettiva nazionale e delle regole della rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro; contemporaneamente, l'introduzione del salario minimo legale garantirà ai lavoratori nei settori a basso tasso di sindacalizzazione un livello di reddito collegato ad uno *standard* minimo dignitoso, evitando al contempo *dumping* contrattuale e rafforzando la contrattazione nei settori in cui è più debole.

La pandemia da COVID-19 ha accelerato il processo già in atto di revisione delle modalità e dei tempi di svolgimento della prestazione lavorativa. Appare necessario intervenire favorendo i percorsi di digitalizzazione dei luoghi di lavoro e la flessibilità oraria per bilanciare le esigenze produttive dell'impresa con i bisogni di conciliazione dei lavoratori e delle lavoratrici, evitando disuguaglianze di genere. Queste misure si accompagnano ad un necessario investimento sulle competenze dei lavoratori, promuovendo formazione continua e permanente accanto ad un *reskilling* professionale mirato, che sappia intercettare le trasformazioni del mercato del lavoro conseguenti alla pandemia.

In tale ottica è necessario rafforzare i percorsi di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. Nel contesto di rafforzamento della qualità del lavoro, si colloca anche la necessaria riforma dei trattamenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro: da un lato, bisognerà agire favorendo una razionalizzazione degli attuali strumenti con cui si raggiunga la universalità del sostegno per i lavoratori; dall'altro lato, appare necessario legare sempre più il sostegno al reddito in caso di rimodulazioni dell'orario di lavoro (compresa la cassa integrazione) a percorsi formativi del lavoratore, che gli permettano di migliorare le proprie *chances* occupazionali.

V. RISORSE DISPONIBILI E POLITICA DI BILANCIO

V.1 QUADRO DELLE RISORSE DISPONIBILI PER L'ITALIA

La decisione del Consiglio Europeo del 21 luglio scorso ha confermato la portata complessiva di *Next Generation EU*, modificando tuttavia la sua composizione. Il cuore del programma, la *Recovery and Resilience Facility (RRF)* ha visto un aumento dei fondi a disposizione dai 560 miliardi originariamente proposti dalla Commissione Europea a 672,5 miliardi, di cui 312,5 costituiti da sovvenzioni e 360 da prestiti. Sono invece usciti ridimensionate, in confronto alla proposta della Commissione, altre componenti quali *Horizon Europe* e il Fondo per la Transizione Giusta (*Just Transition Fund*).

	Risorse (miliardi di euro)	
	Complessive	Per l'Italia
Risorse disponibili attraverso il Next Generation EU (NGEU)		
Decisione del Consiglio Europeo del 21 luglio 2020		
Recovery and Resilience Facility	672,5	191,4
<i>di cui: sovvenzioni</i>	312,5	63,8
<i>prestiti</i>	360,0	127,6
ReactEU	47,5	15,2
Horizon Europe	5,0	0,5
InvestEU	5,6	-
Sviluppo rurale	7,5	0,8
Fondo per la Transizione Giusta	10,0	0,5
RescEU	1,9	0,2
Totale	750,0	208,6

La RRF verrà divisa in due fasi. La prima, pari al 70 per cento dell'importo totale a disposizione, dovrà consistere in progetti da presentare al più tardi nel 2022; le relative risorse dovranno essere impegnate entro quell'anno. La quota di sovvenzioni ricevuta da ciascun Paese riflette le condizioni economiche nella fase precedente alla pandemia, oltre al livello della popolazione. Le due variabili economiche principali sono il PIL pro capite e il tasso di disoccupazione. Viceversa, l'ammontare dei prestiti è funzione del livello del Reddito Nazionale Lordo (RNL) e non potrà superare il 6,8 per cento di tale variabile secondo i dati 2018 nell'arco temporale di tutto il programma.

Dato che i PNRR definitivi verranno presentati ad aprile 2021 e i primi *milestones* si riferiranno a giugno 2021, la RRF di fatto diventerà operativa nella seconda metà del 2021. Tuttavia, la decisione del Consiglio prevede che sulla base dei programmi presentati, i Paesi membri possano richiedere un anticipo per il 2021 pari al 10 per cento stimato dell'importo complessivo di sovvenzioni e prestiti previsti per la prima fase della RRF.

Nella seconda fase del programma, il restante 30 per cento delle sovvenzioni verrà allocato secondo una formula che riflette la caduta registrata dal PIL dei Paesi membri nel 2020 e la variazione complessiva registrata nel 2020-2021. Il calcolo si baserà sui dati Eurostat che saranno disponibili a giugno 2022. I fondi relativi alla seconda fase dovranno essere impegnati entro il 2023. I programmi di spesa finanziati dalla RRF dovranno essere completati entro il 2026.

Le risorse della RRF che dovrebbero essere allocate all'Italia sono assai rilevanti, essendo stimate pari a 191,4 miliardi. Per quanto riguarda le sovvenzioni, sulla base dei dati economici rilevanti per la prima fase del programma e delle previsioni macroeconomiche della Commissione per il 2020 e 2021, l'Italia riceverebbe fino a 63,8 miliardi complessivi. In base al livello del RNL nel 2018, l'ammontare dei prestiti dovrebbe arrivare invece a oltre 127 miliardi.

Le risorse totali fornite al nostro Paese dal NGEU sono stimate in quasi 209 miliardi, ovvero al 28 per cento delle risorse complessivamente stanziati dal programma. Si tratta di una quota molto elevata in confronto all'incidenza dell'Italia sul RNL dell'UE, che nel 2018 era pari al 13,2 per cento. Ciò testimonia da un lato l'importanza di NGEU come iniziativa per il riequilibrio della performance economica dell'Unione e, dall'altro, l'importante risultato conseguito dal Governo nel corso dei negoziati e l'opportunità che il Paese ha a disposizione se i fondi saranno impiegati in modo efficiente e secondo una strategia lungimirante.

V.2 INTERAZIONE CON LA POLITICA DI BILANCIO

È ragionevole ritenere che le sovvenzioni che i Paesi membri riceveranno nel corso del programma non contribuiranno alla formazione dell'indebitamento netto della Pubblica amministrazione. La valutazione dell'impatto sullo *stock* di debito pubblico verrà chiarita da Eurostat a conclusione di opportune consultazioni.

Il Governo intende utilizzare le sovvenzioni previste della RRF per conseguire un incremento netto di pari entità degli investimenti pubblici nel periodo 2021-2026. Ciò per far sì che oltre agli obiettivi di inclusione, sostenibilità, digitalizzazione e incremento dell'efficienza e della produttività, si sia in grado di conseguire anche un rilevante stimolo alla crescita del PIL.

Per quanto riguarda i prestiti che si renderanno disponibili secondo il programma NGEU, il Governo è orientato a massimizzare l'utilizzo delle relative risorse. Va tuttavia considerato che i prestiti erogati all'Italia dalla Commissione Europea, se non compensati

da riduzioni di altre spese o aumenti delle entrate, contribuiranno ad accrescere il *deficit* della PA e l'accumulazione di debito pubblico. Al PNRR dovrà pertanto affiancarsi una programmazione di bilancio volta a riequilibrare la finanza pubblica nel medio termine dopo la forte espansione del *deficit* prevista per quest'anno in conseguenza della pandemia e degli ingenti interventi di sostegno all'economia che sono stati realizzati con tre successivi decreti-legge.

Il Governo dettaglierà il sentiero di rientro del *deficit* per gli anni 2021-2023 nella Nota di Aggiornamento del DEF di prossima pubblicazione. Lo scenario programmatico includerà la previsione di utilizzo dei prestiti previsti da NGEU.

15 settembre 2020

LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

#NEXTGENERATIONITALIA

DOCUMENTO APPROVATO DAL CIAE



Comitato Interministeriale per gli Affari Europei



IL CONTESTO

- Da oramai due decenni l'Italia cresce meno della media dei Paesi avanzati. Il PIL reale nel 2019 era ancora inferiore del 4 per cento rispetto al 2007
- Seppur in recupero negli ultimi anni, il tasso di investimento è rimasto sotto ai livelli pre-2008, anche nella componente degli investimenti pubblici
- La spesa per ricerca e sviluppo è inferiore alla media UE, così come lo sono l'innovazione e digitalizzazione
- Il tasso di partecipazione al lavoro e il tasso di occupazione sono tra i più bassi dell'UE, con un gap maggiore per l'occupazione giovanile e femminile
- Persistono notevoli carenze educative in confronto alla media UE
- Il tasso di fertilità è basso, anche nel confronto europeo, e in discesa
- Gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES) sono migliorati negli ultimi anni, ma la loro ripresa è minacciata dagli effetti della pandemia
- Il divario Nord-Sud in termini di PIL, occupazione e BES si è aggravato
- Il Paese è altamente vulnerabile a calamità naturali e dissesto idrogeologico
- Il debito pubblico è il secondo più elevato dell'UE in rapporto al PIL, la spesa pensionistica è prevista salire in rapporto al PIL nel prossimo decennio



PIANO DI RILANCIO

Contesto di riferimento

Il PNRR dell'Italia si baserà **sul Piano di Rilancio** presentato dal Presidente del Consiglio e approfonditamente discusso nei recenti **'Stati Generali'** (13-21 giugno 2020)

Obiettivi

- Un Paese completamente **digitale**
- Un Paese con **infrastrutture** più sicure ed efficienti
- Un Paese più **verde e sostenibile**
- Un **tessuto economico** più **competitivo e resiliente**
- Piano integrato di **sostegno alle filiere produttive italiane**
- Una **Pubblica Amministrazione** al servizio dei cittadini e delle imprese
- Investire nella **formazione** e nella **ricerca**
- Un'Italia più **equa ed inclusiva**
- Un ordinamento giuridico più **moderno ed efficace**



OBIETTIVI ECONOMICO-SOCIALI DI LUNGO TERMINE DEL GOVERNO

- **Raddoppiare il tasso di crescita** dell'economia italiana (0,8% nell'ultimo decennio), portandolo quantomeno in linea con la media UE (1,6%)
- **Aumentare gli investimenti pubblici** per portarli almeno al **3% del PIL**
- Incentivare gli investimenti in R&S
- Conseguire un **aumento del tasso di occupazione** di 10 punti percentuali per arrivare all'attuale media UE (73,2% contro il 63,0% dell'Italia)
- Elevare gli indicatori di **benessere, equità e sostenibilità ambientale**
- **Ridurre i divari territoriali** di PIL, reddito e benessere
- Promuovere una **ripresa del tasso di fertilità** e della **crescita demografica**
- Abbattere l'incidenza dell'**abbandono scolastico** e dell'**inattività dei giovani**
- Migliorare la **preparazione degli studenti** e la **quota di diplomati e laureati**
- Rafforzare la **sicurezza e la resilienza** del Paese a fronte di calamità naturali, cambiamenti climatici e crisi epidemiche
- Garantire la **sostenibilità e la resilienza della finanza pubblica**



RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER PAESE ITALIA 2020 DALLA COMMISSIONE EUROPEA E APPROVATE DAL CONSIGLIO



Finanza pubblica e sistema sanitario

- Sostenere la ripresa economica e, superata la fase critica, continuare ad assicurare la sostenibilità del debito pubblico
- Incrementare gli investimenti
- Rafforzare la resilienza e capacità del SSN e migliorare il coordinamento tra Stato e Regioni



Lavoro e formazione

- Fornire redditi sostitutivi e adeguato accesso a protezione sociale, anche per lavoratori atipici
- Promuovere modalità di lavoro flessibile e di sostegno attivo all'occupazione
- Rafforzare apprendimento a distanza e miglioramento competenze, anche digitali



Liquidità imprese e investimenti

- Fornire liquidità all'economia reale (PMI, imprese innovative, lavoratori autonomi) ed evitare ritardi nei pagamenti
- Anticipare i progetti d'investimento pubblici maturi e promuovere gli investimenti privati
- Concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale



Giustizia e Pubblica Amministrazione

- Migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e il funzionamento della PA



RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER PAESE ITALIA 2019 DALLA COMMISSIONE EUROPEA E APPROVATE DAL CONSIGLIO



Finanza pubblica

- Spostare la pressione fiscale dal lavoro, riducendo le agevolazioni fiscali e aggiornando i valori catastali
- Contrastare l'evasione fiscale, potenziando i pagamenti elettronici e abbassando i limiti di utilizzo dei contanti
- Attuare pienamente le passate riforme pensionistiche onde ridurre il peso della spesa pensionistica



Lavoro e formazione

- Intensificare gli sforzi per contrastare il lavoro sommerso
- Garantire efficace integrazione fra le politiche sociali e le politiche attive del lavoro
- Sostenere la partecipazione femminile al mercato del lavoro, potenziando l'assistenza all'infanzia
- Migliorare i risultati scolastici e le competenze, in particolare digitali, anche tramite investimenti mirati



Investimenti, PA e Concorrenza

- Orientare gli investimenti verso ricerca, innovazione e qualità delle infrastrutture, riducendo le disparità regionali
- Migliorare l'efficienza della PA, in particolare investendo nelle competenze dei dipendenti pubblici, accelerando la digitalizzazione e aumentando l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali
- Ridurre gli ostacoli alla concorrenza, in particolare nel commercio al dettaglio e dei servizi alle imprese



Giustizia

- Ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio
- Contrastare la corruzione riformando le norme procedurali e riducendo la durata dei processi penali



Sistema Bancario e Finanziario

- Favorire la ristrutturazione dei bilanci delle banche, migliorando l'efficienza e la qualità degli attivi, continuando la riduzione dei crediti deteriorati e diversificando la provvista
- Migliorare il finanziamento non bancario per le piccole imprese innovative



Criteri di ammissibilità del PNRR

Proposta di regolamento della Commissione Europea (Art. 14)

- A** Pacchetto **coerente di investimenti e riforme**
- B** Coerenza con le **Raccomandazioni specifiche (CSR)** del Consiglio allo Stato Membro e con le sfide e priorità di *policy* identificate nell'ambito del **Semestre Europeo**
- C** Per l'Italia sono rilevanti la **procedura sugli squilibri macro (MIP)** e i relativi indicatori
- D** Coerenza con le informazioni fornite dal Paese Membro nel **Programma Nazionale di Riforma (PNR)**, nel **Piano Energia e Clima (PNIEC)**, nei Piani presentati nell'ambito del *Just Transition Fund* e negli accordi di partenariato e altri programmi operativi UE



Struttura del PNRR

1

Sfide economico-sociali che il PNRR intende affrontare

2

*Missioni che organizzano la risposta alle sfide secondo grandi obiettivi ed aree di intervento, a loro volta suddivise in **clusters** che raggruppano singoli progetti coerenti tra loro*

3

Progetti che sono le unità di base del Piano e che dovranno rispondere ai criteri specifici previsti dal regolamento approvato dalla Commissione Europea

4

*Riforme che identificano le **politiche di supporto** necessarie alla realizzazione delle missioni e al raggiungimento degli obiettivi del PNRR*



1 SFIDE

*CONTRIBUIRE A
RISOLVERE LE SFIDE
STRATEGICHE DEL
PAESE*



2 MISSIONI

*e AMBITI TEMATICI DEI
CLUSTERS*



3 PROGETTI



1 SFIDE



Migliorare la resilienza e la capacità di ripresa dell'Italia



Ridurre l'impatto sociale ed economico della crisi pandemica



Sostenere la transizione verde e quella digitale



Innalzare il potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione



2 MISSIONI



Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo



Rivoluzione verde e transizione ecologica



Infrastrutture per la mobilità



Istruzione, formazione, ricerca e cultura



Equità sociale, di genere e territoriale



Salute



2 MISSIONI

Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo #1

Contesto di riferimento

- La spesa per ricerca e sviluppo (R&S) in Italia è **sensibilmente inferiore alla media UE** (23,1 ricercatori ogni 10.000 abitanti, poco più della metà della media UE)
- Lo *European Innovation Scoreboard* colloca da anni l'Italia nel gruppo dei **“moderatamente innovatori”**
- Nel 2019 in Italia il 76% della popolazione di 16-74 anni ha usato Internet negli ultimi tre mesi a fronte dell'87% dell'UE
- In Italia, soltanto il 22% dei cittadini dimostra competenze digitali avanzate, con quote fortemente differenziate per età
- Rafforzare la capacità competitiva delle **imprese** del Paese (seconda manifattura in UE)
- Rafforzare ed innovare la capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche come fattore di crescita e competitività del Paese

Ambiti tematici dei Clusters

- **Digitalizzazione ed innovazione amministrativa della PA**
- Reingegnerizzazione dei processi come fattore abilitante della semplificazione e digitalizzazione dei procedimenti amministrativi
- Sviluppo delle infrastrutture e servizi digitali del Paese (*datacenter e cloud*)
- Efficientamento della **Giustizia**
- **Identità digitale unica** per cittadini e imprese
- Completamento **rete nazionale** di telecomunicazione in **fibra ottica**
- Interventi per lo sviluppo delle **reti 5G**
- Innovazione tecnologica, digitalizzazione e sostegno alla competitività delle **filieri strategiche** (settore agroalimentare, industriale, patrimonio culturale e turistico) nonché del sistema editoriale
- Interventi per una **digitalizzazione inclusiva** contro il *digital divide*
- **Transizione X.0**
- Investimenti in **R&S** tecnologie emergenti e **trasferimento tecnologico**



2 MISSIONI

Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo #2

Contesto di riferimento

- Necessità di sostenere le **PMI**, motore propulsivo del Paese, favorendo processi di fusione patrimonializzazione e cooperazione tra **reti di imprese**
- Incentivare settori e **filiera** con potenziale di crescita
- Migliorare la capacità di attrarre gli investimenti e favorire processi di **reshoring**
- Sostegno all'**internazionalizzazione**, fattore trainante della crescita economica del Paese tra il 2014 ed il 2019
- Riconoscere il valore del **Made in Italy** e delle filiere della cultura e del turismo quali leve di sviluppo

Ambiti tematici dei Clusters

- Politiche per l'attrazione di **IDE** e a favore del **reshoring**
- Rafforzamento del Patto per l'**export** e sostegno all'**internazionalizzazione** delle filiere strategiche (settore agroalimentare, industriale e turistico)
- Potenziamento degli **strumenti finanziari** per la maggior competitività delle imprese sui mercati internazionali
- Potenziamento e promozione dell'**industria culturale** e del **turismo**



2 MISSIONI

Rivoluzione verde e transizione ecologica

Contesto di riferimento

- L'Italia ha compiuto progressi nella riduzione delle **emissioni di CO2** e nell'incremento della quota di **fonti rinnovabili** sul consumo di **energia**
- Ulteriori investimenti e riforme sono necessari per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni fissati dallo *European Green Deal*
- L'inquinamento dei centri urbani rimane elevato e il 3,3% della popolazione vive in aree dove sono stati superati i limiti UE delle sostanze inquinanti
- L'inquinamento del suolo e delle acque è sopra soglia, soprattutto nella pianura padana

Ambiti tematici dei Clusters

- Investimenti finalizzati a conseguire obiettivi *European Green Deal* (inclusa la strategia «From farm to fork»)
- Infrastrutture per la graduale **de-carbonizzazione** dei trasporti e mobilità di nuova generazione
- Adozione di piani urbani per il **miglioramento della qualità dell'aria** e **forestazione urbana**
- Miglioramento **efficienza energetica** e antisismica degli edifici pubblici, privati e degli stabilimenti produttivi
- Gestione integrata del **ciclo delle acque** (anche ai fini irrigui) e monitoraggio della **qualità delle acque interne e marine** ai fini degli interventi di contrasto all'inquinamento
- **Protezione ambiente** e mitigazione **rischi idrogeologici e sismici**, rimboschimenti e ricostruzioni boschive
- Riconversione **produzione e trasporto energia** in chiave sostenibile
- Investimenti per **economia circolare** (rifiuti, fonti rinnovabili)
- Sostegno alla transizione ecologica per l'agricoltura, l'industria e la siderurgia (Taranto)
- Valorizzazione sostenibile del **patrimonio culturale, paesaggistico e naturale**
- Promuovere l'adozione dei criteri ambientali minimi e la fiscalità di vantaggio per le imprese sostenibili



2 MISSIONI

Infrastrutture per la mobilità

Contesto di riferimento

- Necessità di una nuova stagione di pianificazione strategica di medio periodo, con un **piano di sviluppo integrato**, sostenibile e interconnesso per un Paese più competitivo, equo, vivibile e orientato al miglioramento dell'offerta turistica. Riduzione del **divario tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno**

Ambiti tematici dei Clusters

- Rete ferroviaria: **completamento dei corridoi TEN-T**
- **Alta velocità** di rete per passeggeri e merci
- Sviluppo della **rete stradale e autostradale, ponti, viadotti e portualità**
- **Smart district** e intermodalità logistica integrata
- Mobilità pubblica e privata a **impatto ambientale sostenibile**



2

MISSIONI

Istruzione, Formazione, Ricerca e Cultura

Contesto di riferimento

- Migliorare gli **output educativi** (risultati dei test, quota di diplomati e laureati) e a ridurre l'incidenza **dell'abbandono scolastico precoce**
- L'Unione Europea ha raggiunto e superato l'obiettivo del 40% di popolazione in possesso di un titolo di studio terziario: nel 2019 la quota è del 41,3%. In Italia soltanto il 27,6% dei giovani di 30-34 anni possiede una laurea o titolo terziario (33,8% delle donne e 21,6% degli uomini)
- Valorizzare il **ruolo della cultura** e del patrimonio culturale nell'attività didattica e formativa, anche attraverso l'interazione tra scuola università e luoghi della cultura

Ambiti tematici dei Clusters

Istruzione e relativi strumenti

- **Digitalizzazione dei processi e degli strumenti** di apprendimento
- **Adeguamento competenze** a esigenze dell'economia e della cultura, nonché agli standard internazionali
- Miglioramento delle **conoscenze digitali, economiche, istituzionali**, per la sostenibilità e per la tutela ed il restauro **del patrimonio culturale**
- Promozione del diritto allo studio e di **contrasto all'abbandono scolastico**
- Politiche mirate ad aumentare la **quota di giovani diplomati o laureati**
- **Riqualificazione, formazione e selezione** del personale docente
- Innalzamento della **qualità degli ambienti di apprendimento**

Potenziamento della ricerca

- Ricerca di base
- Piani ed infrastrutture di ricerca per le sfide strategiche
- Lab Tech e *innovation ecosystems*

Infrastrutture scolastiche, universitarie e per la ricerca

- Riqualificazione o ricostruzione in chiave di **efficienza energetica e antisismica**
- Cablaggio con **fibra ottica**
- Potenziamento 0-6 **asili e infanzia**
- Infrastrutture per **e-learning**



2

MISSIONI

Equità sociale, di genere e territoriale

Contesto di riferimento

- La **disuguaglianza** in Italia si è fortemente accentuata negli anni successivi alla crisi finanziaria globale, così come **la povertà assoluta e relativa**. Prioritaria è la riduzione dei **divari di genere** da tenere in debita considerazione per tutti i progetti e le azioni di cui al PNRR
- Il tasso di partecipazione al lavoro e il tasso di occupazione dell'Italia sono i più bassi dell'UE ad eccezione della Grecia, con un gap maggiore per l'occupazione giovanile e femminile. Tra le più basse in UE anche la partecipazione degli adulti-occupati e non- ad attività di formazione
- La pandemia, nonostante le misure di protezione prese, ha ulteriormente aggravato il quadro. Da giugno scorso siamo di fronte ad una dinamica di creazione dei posti di lavoro – che deve essere consolidata e accompagnata con riferimento alla stabilità dell'occupazione, alla tutela del reddito e alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, tenuto conto delle trasformazioni in atto
- Permangono inoltre forti disparità a livello territoriale, a partire dal divario persistente **tra Nord e Sud**
- Le politiche sociali e di sostegno della **famiglia** sono state notevolmente rafforzate negli ultimi anni. È ora necessario inserirle in un **quadro organico e coerente** per rafforzare la coesione sociale, la solidarietà intergenerazionale e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro
- Migliorare la qualità della vita quotidiana attraverso la **rigenerazione e riqualificazione del tessuto urbano**, soprattutto periferico
- Azioni a sostegno della **legalità** e della **sicurezza** dei cittadini.
- Investimenti sui giovani per favorire trasformazioni sociali, culturali e territoriali

Ambiti tematici dei Clusters

- Sostegno alla **creazione di posti di lavoro** e tutela del reddito dei lavoratori
- Sostegno **alle transizioni occupazionali**, rafforzamento delle politiche attive del lavoro ed investimento sulle **nuove competenze**.
- **Lifelong learning** e formazione lavoratori e cittadini inoccupati
- Contrasto al **lavoro sommerso** e **tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro**
- **Politiche attive** per il lavoro e l'occupazione giovanile
- **Empowerment femminile**: formazione, occupabilità, autoimprenditorialità, *gender pay gap*
- Attuazione di un **nuovo piano sociale nazionale** per le fasce vulnerabili, *child guarantee* e vita indipendente delle persone con disabilità
- Attuazione del **Piano per la Famiglia (Family Act)** raccordata a riforma IRPEF
- Attuazione del **Piano Sud 2030** e della **Strategia Nazionale delle Aree Interne**
- Rigenerazione e riqualificazione di **contesti urbani**, borghi ed aree interne e montane, piccole isole, anche con interventi nel settore culturale
- Investimenti nel **settore sportivo** per l'inclusione e l'integrazione sociale



2 MISSIONI *Salute*

Contesto di riferimento

- Il Governo intende dare seguito alle **misure a sostegno del Servizio Sanitario Nazionale (SSN)** adottate con i recenti provvedimenti attraverso un **piano di investimenti e misure organizzative** e di politica industriale di medio-lungo termine
- L'obiettivo per il SSN sarà di migliorare la qualità dell'assistenza, la **capacità ricettiva** degli ospedali, compresi i letti di terapia intensiva, la tempestività di risposta alle patologie infettive emergenti gravate da alta morbilità e mortalità, nonché ad altre emergenze sanitarie
- Si investirà nella **digitalizzazione** dell'assistenza medica ai cittadini, promuovendo la diffusione del **fascicolo sanitario elettronico** e la **telemedicina**
- Uno specifico investimento sarà prontamente avviato sulla cronicità e le **cure a domicilio** per superare le attuali carenze del sistema delle RSA

Ambiti tematici dei Clusters

- Rafforzamento della **resilienza e tempestività di risposta** del sistema ospedaliero
- Sostegno alla **ricerca medica, immunologica e farmaceutica**
- Digitalizzazione **dell'assistenza medica** e dei servizi di **prevenzione**
- **Rafforzamento della prossimità delle strutture** del SSN
- Integrazione tra **politiche sanitarie e politiche sociali e ambientali**
- Valorizzazione delle politiche per il **personale sanitario**



3 PROGETTI - ammissibilità

Condizioni necessarie

- Piena coerenza con gli **obiettivi strategici e macro-settoriali** del PNRR
- Significativo **impatto positivo su crescita del PIL potenziale e dell'occupazione**
- I costi e gli impatti economici, ambientali e sociali devono essere **quantificabili, motivati e ragionevoli**
- Esplicitazione dei **legami e della coerenza con riforme e politiche di supporto**
- Indicazione della **tempistica e modalità di attuazione**, con target intermedi e finali
- Chiara **identificazione del soggetto attuatore**
- Se integrano progetti esistenti, devono credibilmente **rafforzarli**



3 PROGETTI – criteri di valutazione



Criteri di valutazione negativa

- Progetti finanziabili integralmente tramite **altri fondi UE – QFP 2021-2027**
- **Infrastrutture** che non hanno un livello di preparazione progettuale sufficiente considerando i **tempi medi di attuazione** data la dimensione del progetto
- Progetti “storici” che hanno **noti problemi di attuazione** di difficile soluzione nel medio termine, pur avendo già avuto disponibilità di fondi
- Progetti o misure che **non hanno impatti duraturi** su PIL e occupazione
- Progetti che **non presentano stime attendibili sull’impatto economico atteso** (tasso di ritorno economico, impatto occupazionale duraturo atteso, oppure numero di beneficiari atteso)
- Progetti per i quali non sono state individuate modalità per il monitoraggio delle realizzazioni
- Progetti che non rispettino criteri di sostenibilità



Criteri di valutazione positiva

- Progetti che riguardano principalmente **beni pubblici** (infrastrutture, educazione e formazione, ricerca e innovazione, salute, ambiente, coesione sociale e territoriale)
- **Rapida attuabilità/cantierabilità**, soprattutto nella prima fase del PNRR
- **Monitorabilità del progetto** in termini di traguardi intermedi e finali, nonché del collegamento tra tali realizzazioni e gli obiettivi strategici del PNRR
- **Progetti con effetti positivi rapidi** su numerosi beneficiari, finora scartati per mancanza di fondi
- Progetti che per l’implementazione e il finanziamento prevedono forme di **partenariato pubblico-privato** ovvero progetti che prevedano capitali privati per la realizzazione di investimenti
- **Patto occupazionale**, oppure stima affidabile del beneficio occupazionale
- **Basso consumo di suolo e utilizzo efficiente e sostenibile di risorse naturali**
- Contributo al raggiungimento di **LEP** (art. 117 Cost)



4 POLITICHE DI SUPPORTO

- 1 Investimenti pubblici
- 2 Riforma della Pubblica amministrazione
- 3 Ricerca e sviluppo
- 4 Riforma del Fisco
- 5 Riforma della Giustizia
- 6 Riforma del Lavoro



1 *Investimenti pubblici*

Finalità

Portare gli **investimenti pubblici** ampiamente al di sopra del 3% del PIL

Migliorare il **coordinamento centrale dei piani di investimento**

Sostegno a **capacità progettuale degli enti locali**

Valorizzazione del contributo di **Investitalia, CDP e Invitalia**

Snellimento delle **procedure amministrative***

Modifiche a **responsabilità penali ed erariali** dei decisori pubblici*

Migliorare **manutenzione e monitoraggio** opere pubbliche

Utilizzo **partenariato pubblico-privato**

Promozione del **coinvolgimento degli investitori istituzionali** nello sviluppo delle infrastrutture

***Revisione concessioni** per migliorare la qualità dei servizi, i costi per gli utenti e il volume di investimenti dei settori interessati*

*Misure già parzialmente introdotte con recenti provvedimenti



2 *Riforma della Pubblica Amministrazione*

Contesto di riferimento

- Il programma perseguirà obiettivi di **performance quantitativi e qualitativi**, puntando a migliorare sensibilmente la qualità dei servizi forniti dalla PA a cittadini e imprese, nonché **l'efficienza organizzativa delle amministrazioni pubbliche** a tutti i livelli di governo
- Gli investimenti nella **digitalizzazione** saranno inquadrati in strategie integrate che massimizzino le economie di scala e l'armonizzazione fra i sistemi adottati dalle varie amministrazioni

Finalità

- **Capitale umano:**
Nuove **competenze** per la PA
Riforma dei **reclutamenti** e **formazione personale** PA
- **Organizzazione:**
Innovazione **organizzativa**, smart working ed inclusività
Semplificazione dei processi amministrativi
Comunicazione al cittadino
- **Investimenti:**
Creazione dei **poli territoriali avanzati (PTA)**



3

Ricerca e sviluppo

Contesto di riferimento

La spesa per ricerca e sviluppo (R&S) dell'Italia (1,35% del PIL nel 2017) è inferiore alla media UE (2,06% del PIL) e ancor più alla Germania (3,0% del PIL). L'obiettivo minimo del Programma sarà di **raggiungere come minimo la media UE** entro la fine del Programma e poi mantenere o accrescere quel livello negli anni successivi, portandosi a livelli più simili a quelli tedeschi

La spesa per R&S del settore pubblico (0,17% del PIL nel 2017) è inferiore di 0,1 punti percentuali alla media UE. Il gap della spesa effettuata dalle università e altre istituzioni accademiche è di analoghe proporzioni (0,33% del PIL contro 0,45%). Per contro, il divario di R&S effettuata dalle imprese è maggiore (0,83% del PIL contro 1,36%)

Finalità

- Favorire e promuovere l'accesso alle discipline **STEM**
- Riforma delle **lauree abilitanti**
- Rafforzamento delle **competenze di laureati e dottori di ricerca**
- **Incremento risorse** per R&S settore pubblico e ricerca universitaria
- Promozione partecipazione imprese a **hub tecnologici** internazionali
- Finanziamento partecipazione agli **IPCEI**
- Revisione incentivi esistenti per potenziare **sostegno a R&S imprese**
- **Finanza per l'innovazione**



4 *Riforma del Fisco*

Contesto di riferimento

- Riduzione strutturale del **cuneo fiscale sul lavoro** tramite riforma IRPEF in chiave progressiva
- Sostegno alle famiglie e alla genitorialità in raccordo con il **Family Act**
- Revisione dei **sussidi**, con particolare attenzione a quelli dannosi per l'ambiente
- **Semplificazione** degli adempimenti per i contribuenti e le imprese
- Contrasto all'**evasione fiscale**, promuovendo l'uso dei pagamenti digitali e migliorando le risorse delle agenzie fiscali e delle autorità di controllo
- Pieno utilizzo e interoperabilità delle **banche dati** nel rispetto della privacy

Finalità

- Miglioramento dell'equità, efficienza e trasparenza del **sistema tributario**
- Aumento **offerta di lavoro** e investimenti materiali e in R&S delle imprese
- Contributo al conseguimento degli obiettivi di **sostenibilità ambientale e sociale**

Tempistiche

Presentazione *Legge Delega* entro *fine 2020*, emissione decreti entro *fine 2021*



5 *Riforma della Giustizia*

Contesto di riferimento

- Riduzione durata procedimenti **civili e penali**
- Riforma del CSM e dell'ordinamento giudiziario
- Aggiornamento **codice civile**
- Riforma del **diritto societario e delle crisi d'impresa** per allineare governo societario a standard UE

Finalità

- Il quadro legale deve diventare un **fattore di competitività** del Paese anziché un ostacolo agli investimenti, grazie a maggiore trasparenza, celerità e prevedibilità
- La durata dei procedimenti civili e penali, pur diminuita, è infatti **ancora eccessiva e dovrà essere ridotta con interventi di riforma processuale** e ordinamentale
- La riforma sarà accompagnata dal potenziamento ed adeguamento delle risorse di personale e delle **dotazioni strumentali e tecnologiche**, anche con l'adozione di piani straordinari di intervento mirati a ridare efficienza al sistema giustizia

Tempistiche

Presentazione delle *Leggi Delega* entro aprile 2021, emissione decreti nel 2021-2022



6

Riforma del Lavoro

Contesto di riferimento

- Revisione **ammortizzatori sociali** in chiave perequativa
- Attuazione delle **politiche attive del lavoro** legiferate in anni recenti
- **Formazione** on the job e life-long learning
- **Salario minimo** per tutelare le categorie più deboli, fissato a livelli competitivi
- Contrasto al **lavoro in nero** e all'**evasione contributiva**
- Riduzione incidenza **NEET** e avviamento dei giovani al lavoro
- Promozione del **lavoro femminile**

Finalità

- Aumentare il **tasso di occupazione**
- Migliorare l'equità, tutelando i lavoratori vulnerabili e garantendo **salari dignitosi**
- Incentivare la **produttività** del lavoro con il rafforzamento degli **incentivi fiscali** al welfare contrattuale e la promozione della contrattazione decentrata
- Accrescere le skill e ridurre il mismatch tra competenze domandate e offerte

Tempistiche

Presentazione delle **Leggi Delega** entro aprile 2021, emissione decreti per fine 2021



RISORSE DISPONIBILI E POLITICA DI BILANCIO

- A** *Quadro risorse disponibili*
- B** *Interazione con la politica di bilancio*



A Quadro Risorse Disponibili

Stima delle risorse disponibili per l'Italia:

Next Generation EU **208,6 mld**

di cui:

Recovery and Resilience Facility **191,4 mld.**

Risorse disponibili attraverso il Next Generation EU (NGEU)

Decisione del Consiglio Europeo del 21 luglio 2020

	Risorse (miliardi di euro)	
	Complessive	Per l'Italia
Recovery and Resilience Facility	672,5	191,4
di cui: sovvenzioni	312,5	63,8
prestiti	360,0	127,6
ReactEU	47,5	15,2
Horizon Europe	5,0	0,5
InvestEU	5,6	-
Sviluppo rurale	7,5	0,8
Fondo per la Transizione Giusta	10,0	0,5
RescEU	1,9	0,2
Totale	750,0	208,6

- Per quanto riguarda la **Recovery and Resilience Facility** (RRF), le risorse a disposizione dell'Italia sono stimate in **63,8 miliardi di sussidi** (grants) e **127,6 miliardi di prestiti** (loans)
- Il **70% delle risorse** dovrà essere impegnato nel 2021-2022, la quota rimanente nel 2023
- La quota italiana dei grants è calcolata per l'intero periodo **sulla base dei dati sinora disponibili**. Tuttavia, l'ammontare effettivo del restante 30% del programma dipenderà dalla caduta del PIL nel 2020-2021
- L'ammontare dei prestiti è calcolato come il **massimo che può essere tirato** dato il livello previsto del Reddito Nazionale Lordo (RNL) e il tetto del 6,8% in rapporto al RNL stesso.



B *Politica di bilancio*

- Il Programma dovrà essere **compatibile con gli obiettivi di finanza pubblica** del Governo
- In ogni caso, il miglioramento dei saldi di finanza pubblica dovrà garantire la **sostenibilità del debito pubblico**
- Da un punto di vista contabile, **i sussidi** previsti dalla RRF **non dovrebbero costituire maggior deficit e debito lordo** della PA
- Viceversa, **i prestiti contribuiranno all'indebitamento netto e all'accumulo di debito lordo**. Il principale beneficio deriverà dal minor tasso pagato sui prestiti
- Per aumentare il tasso di crescita del PIL potenziale, è comunque necessario che il PNRR produca un forte **aumento degli investimenti**, pubblici e privati



CREDITO E FINANZA

WEBINAR DI EDUCAZIONE FINANZIARIA PER IMPRENDITRICI

PROGETTO DI CONFIMI INDUSTRIA DONNE IMPRENDITRICI
SESSIONI FORMATIVE DI 45 MINUTI - SEGUE MOMENTO Q&A



9 SETTEMBRE 2020 - ORE 11

IL MOL

RACHELE MORINI - CONFIMI INDUSTRIA ROMAGNA
VINCENZO MORELLI - DOTTORE COMMERCIALISTA;
PUBBLICISTA IPSOA



13 OTTOBRE 2020 - ORE 17:30

**FACTOR & INVOICE TRADING. NUOVE
MODALITÀ DI SOSTEGNO PER L'IMPRESA**
FEDERICA MIRANDOLA - CONFIMI AP INDUSTRIA
VERONA

ANDREA FERRETTI - PROFESSORE
ASSIFACT - SOCIETÀ ITALIANA PER IL FACTORING



18 SETTEMBRE 2020 - ORE 15

COME INTERPRETARE OGGI UN BILANCIO

ALICE BORSETTO - CONFIMI AP INDUSTRIA VICENZA
MARGHERITA MONTI - PRESIDENTE ORDINE
COMMERCIALISTI VICENZA



21 OTTOBRE 2020 - ORE 17

**LA FINANZA AL SERVIZIO DELLE IMPRESE.
I NUMERI COME STRUMENTI FINANZIARI**
HELLA S. COLLEONI ZANETTI - CONFIMI INDUSTRIA
PIEMONTE

LUISA SANTOPIETRO - DOTTORE COMMERCIALISTA



25 SETTEMBRE 2020 - ORE 12

"DSCR" COS'È E COME FUNZIONA

MANUELA ALOISI - CONFIMI INDUSTRIA LBT
DEBORAH RIGHETTI - COMMERCIALISTA; VICE PRES.
UNIONE GIOVANI DOTTORI COMMERCIALISTI.



26 OTTOBRE 2020 - ORE 17:30

LA CONCESSIONE DEL CREDITO IN ALBANIA

KOZETA KACAJ - CONFIMI INDUSTRIA ALBANIA
ELTON BELBA BRANCH - MANAGER ABI BANK



28 SETTEMBRE 2020 - ORE 17:30

**LIQUIDITÀ, CREDITO E SOLVIBILITÀ
D'IMPRESA. IL MERITO CREDITIZIO**

ROSA SOLIMENO - CONFIMI INDUSTRIA BASILICATA
ELVIRA RUOCCO - RESP. COM. BANCA DEL CILENTO



8 OTTOBRE 2020 - ORE 17:30

**TUTELA DEL CREDITO COMMERCIALE,
ELEMENTI DI FACILITAZIONE ALL'ACCESSO
AL CREDITO.**

PAOLA MARRAS - CONFIMI INDUSTRIA MB
VALENTINA D'ANIELLO - TEAM MKT EULER HERMES
FRANCO GORETTI - CONSIGLIERE MB

confimiindustria
Gruppo Donne Imprenditrici



ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE OFFERTA FORMATIVA 2020/2021

Tecnico per l'automazione industriale specializzato in manutenzione e programmazione PLC Ravenna

Specializzazione tecnica nazionale	Tecniche di installazione e manutenzione di impianti civili e industriali
Descrizione del profilo	Il tecnico per l'automazione industriale possiede competenze che sono sintesi di quelle proprie dei settori meccanico, elettrico, elettronico ed informatico. La preparazione culturale di base e la formazione tecnico-scientifica gli consentono di intervenire sia in fase di progettazione che di gestione diretta di macchine ed impianti automatizzati, così come di verificare la conformità del prodotto rispetto agli standard attesi, intervenendo, in caso di anomalie, con correttivi nella produzione e/o nella progettazione. La capacità di operare con le diverse tecnologie dell'automazione industriale e la flessibilità dei ruoli ricoperti consentono la possibilità di impiego in settori organizzativi e produttivi diversificati.
Contenuti del percorso	Accoglienza ed orientamento, sicurezza sul lavoro, diritto e doveri dei lavoratori, organizzazione aziendale, lingua inglese, elementi di algebra e studi di funzione, elementi di informatica industriale, elementi di disegno meccanico e progettazione assistita, elettronica ed elettrotecnica di base, trasduttori e dispositivi di comando, motion control, controllori programmabili ed interfacciamento ai sistemi flessibili di produzione, robotica industriale, malfunzionamento HD e SW, progettazione elettrica, oleodinamica e pneumatica, HMI, visita guidata transnazionalità.
Sede di svolgimento	Ravenna, Via Maestri del Lavoro 42/F, Fornace Zarattini, presso Sviluppo PMI Srl Ravenna, Via Umago 18, presso Istituto Statale Professionale Olivetti Callegari
Durata e periodo di svolgimento	800 ore di cui 240 di stage Ottobre 2020 – luglio 2021
Numero partecipanti	20
Attestato rilasciato	Al termine del percorso, previo superamento dell'esame finale, sarà rilasciato un Certificato di specializzazione tecnica superiore in Tecniche di installazione e manutenzione di impianti civili e industriali
Destinatari e requisiti d'accesso	Giovani e adulti, non occupati o occupati, residenti o domiciliati in Regione Emilia Romagna, in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore. L'accesso è consentito anche a coloro che sono stati ammessi al quinto anno dei percorsi liceali e a coloro che sono in possesso del diploma professionale conseguito in esito ai percorsi di quarto anno di Istruzione e Formazione Professionale (Operatore meccanico, Operatore alla riparazione dei veicoli a motore, Operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto). Inoltre, possono accedere anche persone che non sono in possesso del diploma, previo accertamento delle competenze acquisite in precedenti percorsi di istruzione, formazione e lavoro.



	<p>I partecipanti devono dimostrare di possedere le seguenti conoscenze e competenze di base, trasversali e tecnico professionali:</p> <p>Competenze di Base: conoscenza della lingua inglese livello A2; conoscenza sull'utilizzo del pc sulla gestione dei software applicativi più tradizionali; Conoscenza del disegno tecnico CAD-AUTOCAD.</p> <p>Competenze Tecnico-Professionali: basi di elettronica ed elettrotecnica; basi di componentistica meccanica.</p> <p>Competenze Trasversali: capacità comunicative; capacità di lavoro in team; capacità di problem solving.</p>
Data iscrizione	Entro il 16/10/2020
Criteri di selezione	<p>L'ammissione alla selezione verrà effettuata sulla verifica dei requisiti formali e sostanziali di accesso sopra indicati. I requisiti oggettivi saranno verificati al momento del ricevimento della domanda di partecipazione, (CV). I requisiti di base e tecnico-professionali verranno valutati mediante la somministrazione di test. Il superamento dei test porterà alla fase di selezione vera e propria dove verranno sondate anche le competenze trasversali tramite una prova di gruppo ed un colloquio individuale motivazionale. La valutazione complessiva delle prove produrrà una graduatoria finale che verrà utilizzata per individuare i 20 partecipanti ammessi al corso. In caso di ritiro di alcuni di essi si seguirà l'ordine di punteggio della graduatoria. In caso di ritiro di alcuni di essi si seguirà l'ordine di punteggio della graduatoria. In base agli esiti della graduatoria si attribuirà un punteggio aggiuntivo (5 punti) per le persone non occupate, salvo comunque aver raggiunto il punteggio minimo di 60/100 sugli altri requisiti.</p>
Ente di formazione	Sviluppo PMI srl, Via Maestri del Lavoro 42/f, 48124 Fornace Zarattini (Ravenna)
Soggetti che partecipano alla progettazione e realizzazione del percorso	
Scuola capofila Istituto Statale Professionale Olivetti Callegari – Via Umago 18, Ravenna	
Imprese: Alpi Spa, ATI Mariani Srl, Baraghini compressori Srl, Biesse sistemi Srl, C&C group Srl, Cemi Spa, Cogeim Srl, Euro Company Srl, Farmo Res Srl, Fratelli Righini Srl, I.P.M. Srl, Minipan Srl, Righini meccanica Srl, Nordelettrica impianti Srl, Prima folder Srl, QB studio Srl, Sica Spa, Simmetria Sas.	
Università Alma Mater Studiorum - Scuola di ingegneria e architettura, Bologna	
Contatti	Referente: Tiziana Coppi Pieri e Sofia Venturi Tel. 0544280280 E-mail: formazione@sviluppopmi.com Sito Web: www.sviluppopmi.com
Riferimenti	Operazione Rif. PA 2020-14431/RER approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 927 del 28/07/2020, cofinanziata con risorse del Fondo Sociale Europeo e della Regione Emilia-Romagna

OGGETTO: **APERTE LE ISCRIZIONI AL CORSO ITS PER "TECNICO SUPERIORE PER LA GESTIONE DI SISTEMI ENERGETICI 4.0 SOSTENIBILI"**


Parte alla fine di ottobre a Ravenna il corso ITS (Istituto Tecnico Superiore) per "Tecnico Superiore per la gestione di sistemi energetici 4.0 sostenibili", rivolto a chi **è in possesso del Diploma di Scuola Media Superiore** e vuole una specializzazione per inserirsi in maniera qualificata nel mercato del lavoro.

Al termine del corso i partecipanti avranno imparato a progettare soluzioni energetiche sostenibili, anche attraverso strumenti digitali innovativi.

Il corso è biennale (da ottobre 2020 a luglio 2022), cofinanziato con risorse del Fondo Sociale Europeo, del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e della Regione Emilia-Romagna; prevede un solo contributo di euro 200 ad avvio del corso.

Gli Istituti Tecnici Superiori sono "scuole ad alta specializzazione tecnologica", gestite da Fondazioni di cui fanno parte Istituti Scolastici, Università, Enti di formazione (fra i quali Sviluppo PMI) ed Imprese, nate per rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche.

Per avere informazioni sul corso e le opportunità lavorative, sono stati organizzati alcuni VIRTUAL OPEN DAY , che si terranno in videoconferenza nelle seguenti date:

-  GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 2020, ore 11.30
-  GIOVEDÌ 1 OTTOBRE 2020, ore 17.30

Per iscriversi on line ai virtual open day utilizzare l'indirizzo di seguito indicato:
<https://opendayitsenergiaravenna.eventbrite.it>

A seguito dell'iscrizione verrà poi inviato il link per partecipare all'evento.
Per informazioni: sederavenna@itstec.it



ENTRA NEL MONDO DEL LAVORO CON I CORSI ITS

TECNICO SUPERIORE PER LA GESTIONE DI SISTEMI ENERGETICI 4.0 SOSTENIBILI

RIF. P.A.14402 con Deliberazione di Giunta Regionale DGR 839 del 13/07/2020 cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e Regione Emilia Romagna.

Sede **RAVENNA**

IL TECNICO SUPERIORE PER LA "GREEN ENERGY 4.0" garantisce alle imprese soluzioni energetiche sostenibili in scenari di alto consumo, avvalendosi di strumenti digitali innovativi e di conoscenze approfondite di legislazione e tecnologie di settore disponibili. Propone, pianifica e realizza interventi di efficientamento, risparmio e utilizzo razionale dell'energia per sistemi, impianti, siti produttivi e abitativi, sulla base dell'analisi e dell'interpretazione dei dati su consumi e fabbisogni. Opera nel processo di produzione e fornitura di energia, intervenendo nella gestione e manutenzione di impianti energetici.

Riducendo gli impatti ambientali di fruizione dell'energia, valorizza la transizione alle energie rinnovabili, nelle prospettive di sviluppo sostenibile e di responsabilità sociale d'impresa.

SBOCCHI OCCUPAZIONALI

- Nelle imprese di impiantistica elettrica, termoidraulica e di manutenzione, opera nell'ufficio tecnico e sugli impianti, grazie ai requisiti professionali nazionali di legge ottenuti nel corso ITS (DM 37/2008 così come integrato dall'art. 1 comma 50 della Legge 107/2015 Buona Scuola), per attività tecniche e manageriali.
- Nelle imprese energivore collabora con l'Energy Manager e altri responsabili per l'attuazione del sistema di gestione dell'energia, per favorire l'adozione di soluzioni di risparmio energetico e di contenimento delle emissioni climalteranti, nel rispetto delle normative vigenti.
- Nelle imprese dotate di grandi impianti di produzione e fruizione dell'energia, utilizza le strumentazioni digitali più innovative per la pianificazione, il monitoraggio, il controllo e l'erogazione dei flussi energetici e del funzionamento dei sistemi.

Numero di partecipanti: 20

Iscrizioni: entro le 16,00 del 16/10/2020

Durata e periodo di svolgimento: 2000 ore, di cui 800 di stage - ottobre 2020 – luglio 2022

Attestato rilasciato: Diploma di Tecnico Superiore

Quota di partecipazione: 200 euro

Per saperne di più

PER INFORMAZIONI

ITS TEC - sede Ravenna c/o ITIS Nullo Baldini

Via G. Marconi, 2 - 48124 Ravenna

Referenti: Deborah Pelasgi - Maria Rosa Bordini - Lilia Pellizzari

Tel. 0544 298758 - Cell. 345 6684458

E-mail: sederavenna@itstec.it

www.itstec.it/sede-ravenna



OGGETTO: **SOSPENSIONE DEI VERSAMENTI DEI CONTRIBUTI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI E DEI PREMI PER L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA CONTRO GLI INFORTUNI E LE MALATTIE PROFESSIONALI**
ISTANZA TRASMISSIBILE FINO AL 30 SETTEMBRE 2020

Con il messaggio n. 2871/2020 (CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 34/2020), l'INPS ha illustrato le modalità con cui è possibile effettuare, in unica soluzione o mediante rateizzazione in 4 rate mensili a partire dal 16 settembre 2020, i versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, sospesi ai sensi dei decreti-legge n. 9/2020 (abrogato dalla legge n. 27/2020), n. 18/2020 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27/2020), n. 23/2020 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 40/2020), e n. 34/2020 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77/2020).

L'art. 97 del decreto-legge 14/08/2020, n. 104 (*) (CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 37/2020) ha introdotto, in alternativa alle menzionate disposizioni normative, un'ulteriore rateizzazione dei versamenti sospesi; ha infatti previsto la possibilità per i contribuenti di effettuarli col beneficio della seguente, diversa modulazione dell'adempimento rateale:

- per il 50% delle somme oggetto di sospensione, in un'unica soluzione o con un massimo di 4 rate mensili di pari importo, con il versamento della prima entro il 16 settembre 2020;
- la restante somma, pari al rimanente 50% del dovuto, può essere versata, senza applicazione di sanzioni e interessi, con un massimo di 24 rate mensili di pari importo, con il pagamento della prima entro il 16 gennaio 2021.

Di conseguenza l'INPS - che prossimamente diramerà le istruzioni per il pagamento del restante importo, pari al residuo 50% del dovuto, la cui prima rata sarà da versare entro il 16 gennaio 2021 -, con il messaggio n.:

- 3274/2020 (CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 38/2020), ha: 1) confermato: a) che “non si fa luogo al rimborso di quanto già versato”; b) per i contribuenti aventi diritto alla sospensione, la possibilità di effettuare il versamento dell'intero importo entro il 16 settembre 2020, in unica soluzione o, senza aggravio di sanzioni e interessi, in 4 rate

(*) ART. 97 DEL D.L. N. 104/2020

ULTERIORE RATEIZZAZIONE DEI VERSAMENTI SOSPESI

1. I versamenti di cui agli articoli 126 e 127 del decreto- legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, possono essere effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi, per un importo pari al 50 per cento delle somme oggetto di sospensione, in un'unica soluzione entro il 16 settembre 2020, o, mediante rateizzazione, fino ad un massimo di quattro rate mensili di pari importo, con il versamento della prima rata entro il 16 settembre 2020. Il versamento del restante 50 per cento delle somme dovute può essere effettuato, senza applicazione di sanzioni e interessi, mediante rateizzazione, fino ad un massimo di ventiquattro rate mensili di pari importo, con il versamento della prima rata entro il 16 gennaio 2021.

Non si fa luogo al rimborso di quanto già versato.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 3.748 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

- mensili di uguali importo; 2) fornito le indicazioni per adempiere al versamento dell'importo pari al 50% delle somme oggetto di sospensione qualora si intenda effettuare il pagamento in modalità rateale (la prima delle quali da corrispondere entro il 16 settembre 2020; le ulteriori non oltre il giorno 16 di ciascun mese successivo);
- 3331 del 14 settembre scorso, ha infine comunicato che l'istanza di sospensione del versamento dei contributi in oggetto, utile anche ai fini dell'avvio della rateizzazione secondo le modalità di cui all'art. 97 del d.l. n. 104/2020, può essere trasmessa fino al 30 settembre 2020. Resta fermo il termine del 16 settembre 2020 per il versamento in unica soluzione ovvero della prima rata della rateizzazione.

OGGETTO: **SETTORE EDILIZIA – CONFERMATA ANCHE NEL 2020 LA RIDUZIONE DEI CONTRIBUTI DELL'11,50 %**

Il decreto direttoriale 04/08/20, pubblicato sul portale istituzionale del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali l'11 settembre scorso, ha confermato, anche per l'anno 2020, la riduzione - prevista dall'art. 29, comma 2, del d.l. n. 244/1995 (convertito, con modificazioni, in legge n. 341/1995) - dell'11,50% sull'ammontare dei contributi previdenziali e assistenziali che i datori di lavoro esercenti attività edile devono versare all'INPS e all'INAIL per gli operai con orario non inferiore a 40 ore settimanali (CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 22/2019).

**OGGETTO: PREMI PER L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA SOSPESI PER IL COVID-19 E PROROGA DELLA RISCOSSIONE COATTIVA
ISTRUZIONI INAIL PER LE ULTERIORI MODALITÀ DI RATEIZZAZIONE**

Considerato che:

- a) l'art. 97 del d.l. 14/08/2020, n. 104 ^(*) (cd «decreto Agosto» - CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 37/2020) ha previsto due ulteriori modalità di rateizzazione dei pagamenti dei premi sospesi a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 (CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 38/2020), alternative a quelle stabilite dagli articoli 126 e 127 del d.l. 19/05/2020, n. 34 (CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 27/2020), convertito, con modificazioni, dalla legge 17/07/2020, n. 77 (CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 34/2020),
- b) l'art. 99 dello d.l. n. 104/2020 ^(**) ha prorogato i termini di sospensione dei versamenti di somme derivanti dalle cartelle di pagamento e modificato il termine di decadenza dal beneficio della rateazione stabilito dall'art. 19, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica 29/09/1973, n. 602 ^(***);

(*) Art. 97 del d.l. n. 104/2020

Ulteriore rateizzazione dei versamenti sospesi

1. I versamenti di cui agli articoli 126 e 127 del decreto- legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, possono essere effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi, per un importo pari al 50 per cento delle somme oggetto di sospensione, in un'unica soluzione entro il 16 settembre 2020, o, mediante rateizzazione, fino ad un massimo di quattro rate mensili di pari importo, con il versamento della prima rata entro il 16 settembre 2020. Il versamento del restante 50 per cento delle somme dovute può essere effettuato, senza applicazione di sanzioni e interessi, mediante rateizzazione, fino ad un massimo di ventiquattro rate mensili di pari importo, con il versamento della prima rata entro il 16 gennaio 2021. Non si fa luogo al rimborso di quanto già versato.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 3.748 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

omissis

() Art. 99 del d.l. n. 104/2020**

Proroga riscossione coattiva

1. All'articolo 68, commi 1 e 2-ter, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, e all'articolo 152, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, le parole «31 agosto» sono sostituite dalle seguenti: «15 ottobre».

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo valutati in 65,7 milioni di euro per l'anno 2020 in termini di saldo netto da finanziare e in 165,5 milioni di euro per l'anno 2020 in termini di indebitamento netto e di fabbisogno, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Omissis

(*) Art. 19, comma 3, del d.P.R. n. 602/1973**

In caso di mancato pagamento, nel corso del periodo di rateazione, di cinque rate (*per i piani di dilazione già in essere alla data dell'8 marzo 2020 e per i provvedimenti di accoglimento delle richieste di rateizzazione presentate fino al 15 ottobre 2020, la decadenza dal beneficio delle rateizzazioni accordate si determina nel caso di mancato pagamento di **dieci rate**, anche non consecutive, **invece delle cinque rate** ordinariamente previste, ndR*), anche non consecutive:

a) il debitore decade automaticamente dal beneficio della rateazione;

b) l'intero importo iscritto a ruolo ancora dovuto è immediatamente ed automaticamente riscuotibile in unica soluzione;

con la circolare n. 35 del 14 settembre scorso, l'INAIL ha fornito le seguenti istruzioni operative riguardanti le nuove modalità di recupero dei premi sospesi e illustrato le novità relative all'attività degli agenti della riscossione.

A. Ulteriore rateizzazione dei versamenti sospesi

Gli articoli 126 e 127 del d.l. n. 34/2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77/2020, hanno stabilito che i versamenti sospesi ai sensi dell'art. 18 del d.l. 8/04/2020, n. 23, dell'art. 5 del d.l. 2/03/2020, n. 9, nonché degli articoli 61 e 62 del d.l. 17/03/2020, n. 18, sono effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi, in un'unica soluzione entro il 16 settembre 2020 o mediante rateizzazione, fino a un massimo di quattro rate mensili di pari importo, con il versamento della prima rata entro il 16 settembre 2020.

Con circolare 27/05/2020, n. 23 (CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 30/2020, ndr) – a cui si fa rinvio per quanto qui non modificato –, l'INAIL ha fornito le istruzioni operative riguardanti le disposizioni di cui agli artt. 126 e 127 testé citati.

L'art. 97 del d.l. n. 104/2020 ha stabilito, in alternativa alle citate modalità di versamento dei premi sospesi stabilite dai richiamati articoli 126 e 127, due ulteriori modalità di rateizzazione dei pagamenti senza applicazione di sanzioni e interessi:

- 1) versamento del 50 per cento delle somme oggetto di sospensione, in un'unica soluzione entro il 16 settembre 2020 e del restante 50 per cento mediante rateizzazione, fino a un massimo di ventiquattro rate mensili di pari importo a partire dal 16 gennaio 2021;
- 2) versamento del 50 per cento delle somme oggetto di sospensione, mediante rateizzazione, fino a un massimo di quattro rate mensili di pari importo con il versamento della prima rata entro il 16 settembre 2020 e del restante 50 per cento mediante rateizzazione, fino a un massimo di ventiquattro rate mensili di pari importo a partire dal 16 gennaio 2021.

L'importo di ciascuna rata non può essere inferiore a 50,00 euro. Per espressa previsione normativa non è consentito il rimborso di quanto già versato.

Possono beneficiare di queste ulteriori rateizzazioni dei versamenti:

- a) i soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato:
 - 1) con ricavi o compensi non superiori a 50 milioni di euro nel periodo di imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del d.l. n. 23/2020 (ossia nel 2019, n.d.r.) che hanno subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 33% nel mese di marzo 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d'imposta e nel mese di aprile 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d'imposta;
 - 2) con ricavi o compensi superiori a 50 milioni di euro nel periodo di imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del d.l. n. 23/2020 (ossia nel 2019, n.d.r.), che hanno subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 50% nel mese

c) il carico può essere nuovamente rateizzato se, all'atto della presentazione della richiesta, le rate scadute alla stessa data sono integralmente saldate. In tal caso, il nuovo piano di dilazione può essere ripartito nel numero massimo di rate non ancora scadute alla medesima data. Resta comunque fermo quanto disposto dal comma 1-quater.

di marzo 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d'imposta e nel mese di aprile 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d'imposta;

- b) i soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato e che hanno intrapreso l'attività di impresa, di arte o professione, in data successiva al 31 marzo 2019 e gli enti non commerciali, compresi gli enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti, che svolgono attività istituzionale di interesse generale non in regime di impresa;
- c) i soggetti operanti alla data del 23 febbraio nei Comuni di Bertinico, Casalpusterlengo, Castelgerundo, Castiglione D'Adda, Codogno, Fombio, Maleo, San Fiorano, Somaglia, Terranova dei Passerini e Vo', individuati nell'allegato 1 al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° marzo 2020 (la cd "zona rossa", n.d.r.).
- d) i soggetti elencati al comma 2 dall'art. 61 del d.l. n. 18/2020 ^(****), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27/2020.

(**) art. 61, comma 2, del d.l. n. 18/2020**

Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano ai seguenti soggetti:

- a) imprese turistico-ricettive, agenzie di viaggio e turismo e tour operator;
- b) federazioni sportive nazionali, enti di promozione sportiva, associazioni e società sportive professionistiche e dilettantistiche, nonché soggetti che gestiscono stadi, impianti sportivi, palestre, club e strutture per danza, fitness e culturismo, centri sportivi, piscine e centri natatori;
- c) soggetti che gestiscono teatri, sale da concerto, sale cinematografiche, ivi compresi i servizi di biglietteria e le attività di supporto alle rappresentazioni artistiche, nonché discoteche, sale da ballo, night-club, sale da gioco e biliardi;
- d) soggetti che gestiscono ricevitorie del lotto, lotterie, scommesse, ivi compresa la gestione di macchine e apparecchi correlati;
- e) soggetti che organizzano corsi, fiere ed eventi, ivi compresi quelli di carattere artistico, culturale, ludico, sportivo e religioso;
- f) soggetti che gestiscono attività di ristorazione, gelaterie, pasticcerie, bar e pub;
- g) soggetti che gestiscono musei, biblioteche, archivi, luoghi e monumenti storici, nonché orti botanici, giardini zoologici e riserve naturali;
- h) soggetti che gestiscono asili nido e servizi di assistenza diurna per minori disabili, servizi educativi e scuole per l'infanzia, servizi didattici di primo e secondo grado, corsi di formazione professionale, scuole di vela, di navigazione e di volo, che rilasciano brevetti o patenti commerciali, scuole di guida professionale per autisti;
- i) soggetti che svolgono attività di assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili;
- l) aziende termali di cui alla legge 24 ottobre 2000, n. 323, e centri per il benessere fisico;
- m) soggetti che gestiscono parchi di divertimento o parchi tematici;
- n) soggetti che gestiscono stazioni di autobus, ferroviarie, metropolitane, marittime o aeroportuali;
- o) soggetti che gestiscono servizi di trasporto merci e trasporto passeggeri terrestre, aereo, marittimo, fluviale, lacuale e lagunare, ivi compresa la gestione di funicolari, funivie, cabinovie, seggiovie e ski-lift;
- p) soggetti che gestiscono servizi di noleggio di mezzi di trasporto terrestre, marittimo, fluviale, lacuale e lagunare;
- q) soggetti che gestiscono servizi di noleggio di attrezzature sportive e ricreative ovvero di strutture e attrezzature per manifestazioni e spettacoli;
- r) soggetti che svolgono attività di guida e assistenza turistica;
- s) esercenti di librerie che non risultano ricomprese in gruppi editoriali dagli stessi direttamente gestite;
- t) organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, iscritte negli appositi registri, organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali e delle province autonome di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, e associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale, regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano di cui all'articolo 7 della legge 7 dicembre 2000, n. 383, che esercitano, in via esclusiva o principale, una o più attività di interesse generale previste dall'articolo 5, comma 1, del codice di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117.

B. Istruzioni per la ripresa dei versamenti al 16 settembre 2020

Ai numeri di riferimento da indicare nel modello F24 alla ripresa dei versamenti riportati al paragrafo B (“Istruzioni per la ripresa dei versamenti al 16 settembre 2020”) della citata circolare INAIL n. 23/2020 (CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 30/2020, n.d.r.), si aggiungono i seguenti, da utilizzare in caso di versamento rateale ai sensi dell’art. 97 del d.l. n. 104/2020.

«1) Versamento del 50 per cento delle somme oggetto di sospensione, in un’unica soluzione entro il 16 settembre 2020 e del restante 50 per cento mediante rateizzazione, fino ad un massimo di ventiquattro rate mensili di pari importo a partire dal 16 gennaio 2021:

999226 per i soggetti con posizione assicurativa territoriale attiva alla data del 23 febbraio 2020 nei Comuni individuati nell’allegato 1 al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° marzo 2020 (*la cd “zona rossa”, n.d.r.*);

999228 per i soggetti indicati alle lettere a) - t) dell’articolo 61, comma 2, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, escluse le federazioni sportive nazionali, gli enti di promozione sportiva, le associazioni e le società sportive professionistiche e dilettantistiche, con posizione assicurativa territoriale attiva alla data del 2 marzo 2020 nel territorio dello Stato;

999230 per le federazioni sportive nazionali, gli enti di promozione sportiva, le associazioni e società sportive, professionistiche e dilettantistiche;

999232 per i soggetti esercenti attività d’impresa, arte o professione, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato con ricavi o compensi non superiori a 2 milioni di euro nel periodo di imposta 2019;

999234 per i soggetti esercenti attività d’impresa, arte o professione, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato con ricavi o compensi non superiori a 50 milioni di euro nel periodo di imposta 2019, che hanno subito una diminuzione dei ricavi o dei compensi di almeno il 33% nel mese di marzo 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d’imposta e/o nel mese di aprile 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d’imposta;

999236 per i soggetti esercenti attività d’impresa, arte o professione, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato con ricavi o compensi superiori a 50 milioni di euro nel periodo di imposta 2019, che hanno subito una diminuzione dei ricavi o dei compensi di almeno il 50% nel mese di marzo 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d’imposta e/o nel mese di aprile 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d’imposta;

999238 per i soggetti esercenti attività d’impresa, arte o professione, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato e che hanno intrapreso l’attività di impresa, di arte o professione, in data successiva al 31 marzo 2019;

999240 per gli enti non commerciali, compresi gli enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti, che svolgono attività istituzionale di interesse generale non in regime d’impresa.

2) Versamento del 50 per cento delle somme oggetto di sospensione, mediante rateizzazione, fino ad un massimo di quattro rate mensili di pari importo con il versamento della prima rata entro il 16 settembre 2020 e del restante 50 per cento mediante rateizzazione, fino ad un massimo di ventiquattro rate mensili di pari importo a partire dal 16 gennaio 2021:

999227 per i soggetti con posizione assicurativa territoriale attiva alla data del 23 febbraio 2020 nei Comuni individuati nell'allegato 1 al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° marzo 2020 (*la cd "zona rossa", n.d.r.*);

999229 per i soggetti indicati alle lettere a) - t) dell'articolo 61, comma 2, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, escluse le federazioni sportive nazionali, gli enti di promozione sportiva, le associazioni e le società sportive professionistiche e dilettantistiche, con posizione assicurativa territoriale attiva alla data del 2 marzo 2020 nel territorio dello Stato;

999231 per le federazioni sportive nazionali, gli enti di promozione sportiva, le associazioni e società sportive, professionistiche e dilettantistiche;

999233 per i soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato con ricavi o compensi non superiori a 2 milioni di euro nel periodo di imposta 2019;

999235 per i soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato con ricavi o compensi non superiori a 50 milioni di euro nel periodo di imposta 2019, che hanno subito una diminuzione dei ricavi o dei compensi di almeno il 33% nel mese di marzo 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d'imposta e/o nel mese di aprile 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d'imposta;

999237 per i soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato con ricavi o compensi superiori a 50 milioni di euro nel periodo di imposta 2019, che hanno subito una diminuzione dei ricavi o dei compensi di almeno il 50% nel mese di marzo 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d'imposta e/o nel mese di aprile 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d'imposta;

999239 per i soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato e che hanno intrapreso l'attività di impresa, di arte o professione, in data successiva al 31 marzo 2019;

999241 per gli enti non commerciali, compresi gli enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti, che svolgono attività istituzionale di interesse generale non in regime d'impresa.»

Il riepilogo delle scadenze per la ripresa versamenti e degli adempimenti sospesi, completo dei numeri di riferimento da indicare nel modello F24, è riportato nel prospetto disponibile al link <https://www.inail.it/cs/internet/docs/alg2-circolare-inail-n-35-del-14-settembre-2020.pdf>.

C. Servizio online per la comunicazione delle sospensioni dei versamenti e degli adempimenti

Come già indicato nelle circolari INAIL n. 21 e 23 del 2020 (CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 28 e 30 del 2020, n.d.r.), gli interessati devono comunicare all'Istituto, con l'apposito servizio online, di aver effettuato la sospensione dei versamenti.

Il servizio online, attualmente in corso di aggiornamento, permetterà anche a coloro che hanno già presentato la comunicazione di sospensione di modificare la modalità di pagamento precedentemente scelta.

Il servizio online dovrebbe essere aggiornato con le disposizioni stabilite dall'art. 97 del d.l. n. 104/2020 entro il corrente mese di settembre.

D. Proroga della riscossione coattiva

L'art. 99, comma 1 del d.l. n. 104/2020 ha apportato ulteriori modifiche all'art. 68, commi 1 e 2-ter, del d.l. n. 18/2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27/2020.

Per effetto di tali modifiche, come indicato nel sito dell'Agenzia delle entrate-riscossione, sono sospesi i termini dei versamenti, scadenti nel periodo dall'8 marzo al 15 ottobre 2020, derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione. I versamenti oggetto di sospensione devono essere effettuati in unica soluzione entro il mese successivo al termine del periodo di sospensione, cioè entro il 30 novembre 2020.

Sono inoltre sospese fino al 15 ottobre 2020 le attività di notifica di nuove cartelle e degli altri atti di riscossione.

Resta fermo che nei confronti delle persone fisiche e dei soggetti diversi dalle persone fisiche che, alla data del 21 febbraio 2020, avevano la residenza, la sede legale o la sede operativa nel territorio dei comuni individuati nell'allegato 1 al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 2020 (la cd "zona rosa", n.d.r.), i termini delle sospensioni decorrono dal 21 febbraio 2020. Per i piani di dilazione già in essere alla data dell'8 marzo 2020 e per i provvedimenti di accoglimento delle richieste di rateizzazione presentate fino al 15 ottobre 2020, la decadenza dal beneficio delle rateizzazioni accordate si determina nel caso di mancato pagamento di **dieci rate**, anche non consecutive, **invece delle cinque** rate ordinariamente previste.

OGGETTO: **DECRETO AGOSTO**
“PRIME INDICAZIONI” DELL’ISPettorATO NAZIONALE DEL LAVORO

Con l’acclusa nota n. 713 del 16 settembre 2020, l’Ispettorato Nazionale del Lavoro ha fornito “*prime indicazioni*” su alcune delle disposizioni previste dal decreto-legge 14/08/2020, n. 104, in vigore dal 15 agosto scorso (CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 37 e 38 del 2020), delle quali evidenziamo le seguenti.

CONTRATTI A TERMINE

(art. 8 del d.l. n. 104/2020 - CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 37, pagine 117 e 118)

- «*in ragione delle finalità espresse dal legislatore e della formulazione utilizzata, si ritiene che la disposizione permetta altresì la deroga alla disciplina sul numero massimo di proroghe (pari a 4, n.d.r.) e sul rispetto dei c.d. “periodi cuscinetto” (i cosiddetti “stop and go”, ossia gli intervalli che devono intercorrere tra la fine di un rapporto a tempo determinato e l’inizio di quello successivo tra le stesse Parti, n.d.r.) contenuta nell’art. 21 del d.Lgs. n. 81/2015. Ne consegue che, **laddove il rapporto sia stato già oggetto di quattro proroghe sarà comunque possibile prorogarne ulteriormente la durata per un periodo massimo di 12 mesi, così come sarà possibile rinnovarlo anche prima della scadenza del c.d. periodo cuscinetto, sempreché sia rispettata la durata massima di 24 mesi**»;*
- il termine del 31 dicembre 2020 è riferito esclusivamente alla formalizzazione della proroga o del rinnovo: la durata del rapporto potrà quindi protrarsi anche nel corso del 2021, fermo restando il limite complessivo dei 24 mesi;
- la disposizione di cui all’art. 8 del d.l. n. 104/2020, in quanto “sostitutiva” della disciplina dettata dal previgente art. 93 del d.l. n. 34/2020, consentirà di adottare la nuova proroga o il rinnovo “agevolato” anche qualora il medesimo rapporto di lavoro sia stato prorogato o rinnovato in applicazione della formulazione originaria dell’art. 93 (CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 30/2020, pagine 65 e 66), pur sempre nel rispetto del limite di durata massima di 24 mesi;

**LICENZIAMENTI COLLETTIVI E INDIVIDUALI
PER GIUSTIFICATO MOTIVO OGGETTIVO**

(art. 14 del d.l. n. 104/2020 - CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 37, pagine 115 e 116)

L’art. 14 del d.l. n. 104/2020 vieta i licenziamenti collettivi e individuali per giustificato motivo oggettivo e sospende le rispettive procedure per i datori di lavoro che non abbiano integralmente fruito:

- degli ammortizzatori sociali COVID-19;
- dell’esonero dal versamento dei contributi previdenziali di cui all’art. 3, previsto a favore dei datori di lavoro che, dopo avervi fatto ricorso nei mesi di maggio e giugno 2020, non chiedano ulteriormente gli ammortizzatori sociali COVID-19.

«Salvo eventuali modifiche che potranno intervenire in sede di conversione del decreto legge il divieto di licenziamento, quale misura di tutela dei livelli occupazionali durante il periodo di emergenziale, sembra pertanto operare per il solo fatto che l'impresa non abbia esaurito il plafond di ore di cassa integrazione disponibili e ciò sia quando abbia fruito solo in parte delle stesse, sia quando non abbia affatto fruito della cassa integrazione. In tale ultimo caso, laddove il datore di lavoro non abbia ritenuto di fruire della cassa integrazione, il licenziamento sarebbe in ogni caso impedito dalla possibilità di accedere all'esonero dal versamento contributivo di cui all'art. 3.»

A parere di chi scrive, tuttavia, l'INL (la cui nota - giova evidenziarlo - è vincolante per gli appartenenti al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, ma, ovviamente, non per i Giudici della Repubblica) - non tiene conto dell'interpretazione letterale e sistematica dell'art. 14 in commento: il divieto di effettuare licenziamenti collettivi e individuali per giustificato motivo oggettivo e la sospensione delle rispettive procedure, infatti, non sembrano più generalizzati come accaduto fino allo scorso 17 agosto (CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 30/2020), bensì condizionati dall'utilizzo, alternativo, degli ammortizzatori COVID-19 e dell'**esonero contributivo previsto dall'art. 3** del decreto-legge n. 104/2020 (CONFIMI INDUSTRIA NEWS n. 37/2020), **tuttora peraltro inefficace**, come ribadito - si veda più sotto - dallo stesso Ispettorato Nazionale del Lavoro.

Al datore di lavoro che non acceda a contributi "a carico della collettività" - come sono gli ammortizzatori COVID-19 e l'esonero contributivo sopra menzionati - non sembra (l'uso del condizionale è, come si dice, d'obbligo) quindi essere precluso licenziare (almeno con assoluta certezza); a maggior ragione nell'ipotesi in cui l'esubero sia strutturale e **prescinda dalla pandemia** (presupposto del licenziamento), ché, per es., preesistente all'emergenza epidemiologica in corso.

ESONERO DAL VERSAMENTO DEI CONTRIBUTI PREVIDENZIALI PER AZIENDE CHE NON RICHIEDONO TRATTAMENTI DI CASSA INTEGRAZIONE

(art. 3 del d.l. n. 104/2020 - CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 37, pagine 112 e 113)

Il beneficio è inquadrato nell'ambito degli aiuti di Stato: ai fini dell'efficacia della norma che lo prevede, è quindi richiesta l'autorizzazione della Commissione europea, ai sensi dell'art. 108, par. 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

ESONERO DAL VERSAMENTO DEI CONTRIBUTI PREVIDENZIALI PER ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO

(art. 6 del d.l. n. 104/2020 - CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 37, pagina 111)

Il beneficio non è espressamente individuato quale "aiuto di Stato", pertanto non risulta sottoposto all'autorizzazione preventiva della Commissione europea.



Direzione centrale
coordinamento giuridico
Ufficio I Affari giuridici e legislativi

Agli Ispettorati interregionali e territoriali del lavoro

*Alla Direzione centrale tutela, sicurezza e vigilanza
del lavoro*

Al Comando Carabinieri per la tutela del lavoro

e p.c.

*Al Ministero del lavoro e delle politiche sociali
Direzione generale dei rapporti di lavoro e delle rela-
zioni industriali*

*All'INPS
Direzione centrale entrate*

*All'INAIL
Direzione centrale rapporto assicurativo*

Alla Provincia autonoma di Trento

Alla Provincia autonoma di Bolzano

All'Assessorato del lavoro Regione Sicilia

Oggetto: D.L. n. 104 del 14 agosto 2020. Prime indicazioni.

In data 14 agosto u.s. è stato pubblicato in G.U. n. 203/S.O. il D.L. n. 104/2020 recante "Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia". Con la presente nota si forniscono le prime indicazioni sulle disposizioni di principale interesse per l'Ispettorato nazionale del lavoro, sulle quali è stato acquisito il nulla osta dell'Ufficio legislativo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali con nota prot. 29 / 0009371 del 15 settembre u.s.

Art. 3 - esonero dal versamento dei contributi previdenziali per aziende che non richiedono trattamenti di cassa integrazione

Con l'art. 3 si prevede che ai datori di lavoro privati, con esclusione del settore agricolo, che non richiedono i trattamenti di cui all'art. 1 del D.L. e che abbiano già fruito nei mesi di maggio e giugno 2020 dei trattamenti di integrazione salariale di cui agli artt. da 19 a 22 *quinquies* del D.L. n. 18/2020 (conv. da L. n. 27/2020), venga riconosciuto un esonero dal versamento contributivo, fermi restando l'obbligo di versamento dei premi e contributi all'INAIL, per un periodo massimo di 4 mesi, fruibili entro il 31 dicembre 2020 per un numero di ore doppio rispetto a quello fruito ai sensi dei citati articoli del D.L. n. 18/2020.

Tale possibilità viene riconosciuta anche ai datori di lavoro ammessi al trattamento di cassa integrazione ai sensi del D.L. n. 18/2020 e che abbiano fruito di periodi di cassa, anche parzialmente, dopo il 12 luglio.

Si evidenzia come il comma 2 **condizioni la possibilità di beneficiare della agevolazione al rispetto del divieto di licenziamento di cui all'art. 14 dello stesso D.L. n. 104/2020**. Laddove si riscontri la violazione del divieto di cui all'art. 14, viene disposta la revoca dell'esonero con efficacia retroattiva ed al contempo l'impossibilità di presentare domanda per i trattamenti di integrazione salariale (comma 3).

Il beneficio è altresì cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente, nei limiti della contribuzione previdenziale dovuta.

In ogni caso il beneficio è inquadrato nell'ambito degli aiuti di Stato e richiede, ai fini dell'efficacia della norma che lo prevede, l'autorizzazione della Commissione europea, ai sensi dell'art. 108, par. 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Art. 6 – esonero dal versamento dei contributi previdenziali per assunzioni a tempo indeterminato

La disposizione prevede che fino al 31 dicembre 2020 ai datori di lavoro, con esclusione del settore agricolo, che successivamente all'entrata in vigore del D.L. assumono lavoratori subordinati a tempo indeterminato, con esclusione dei contratti di apprendistato e dei contratti di lavoro domestico, sia riconosciuto l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali a loro carico con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, per un periodo massimo di 6 mesi decorrenti dall'assunzione.

L'esonero è riconosciuto nel limite massimo di un importo pari a 8.060 euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile.

Del beneficio non possono godere i datori di lavoro relativamente ai lavoratori che abbiano avuto con la medesima impresa un contratto a tempo indeterminato nei sei mesi precedenti all'assunzione (comma 2), mentre è possibile fruirne nel caso di trasformazione del contratto a termine in contratto a tempo indeterminato.

Il beneficio non è espressamente individuato quale "aiuto di Stato", pertanto non risulta sottoposto all'autorizzazione preventiva della Commissione.

Art. 8 – contratti a termine

La disposizione interviene sull'art. 93 del D.L. n. 34/2020 (conv. da L. n. 77/2020), modificando integralmente il primo comma e abrogando il comma 1 bis.

Nello specifico si consente, fino al 31 dicembre 2020 ed in deroga all'art. 21 del D.Lgs. n. 81/2015, di prorogare o rinnovare contratti a tempo determinato per un periodo massimo di 12 mesi e per una sola volta, pur

sempre nel rispetto del termine di durata massima di 24 mesi, senza necessità delle causali di cui all'art. 19, comma 1, dello stesso D.Lgs. n. 81/2015.

Sul punto, in ragione delle finalità espresse dal legislatore e della formulazione utilizzata, si ritiene che la disposizione **permetta altresì la deroga alla disciplina sul numero massimo di proroghe e sul rispetto dei c.d. "periodi cuscinetto" contenuta nell'art. 21 del D.Lgs. n. 81/2015**. Ne consegue che, laddove il rapporto sia stato già oggetto di quattro proroghe sarà comunque possibile prorogarne ulteriormente la durata per un periodo massimo di 12 mesi, così come sarà possibile rinnovarlo anche prima della scadenza del c.d. periodo cuscinetto, sempreché sia rispettata la durata massima di 24 mesi.

La previsione di una durata massima di 12 mesi della proroga o del rinnovo "agevolato", lascia altresì intendere che il termine del 31 dicembre p.v. **sia riferito esclusivamente alla formalizzazione della stessa proroga o del rinnovo**. La durata del rapporto potrà quindi protrarsi anche nel corso del 2021, fermo restando il limite complessivo dei 24 mesi.

Occorre altresì chiarire che la disposizione, in quanto "sostitutiva" della disciplina previgente, consentirà di adottare la nuova proroga o il rinnovo "agevolato" anche qualora il medesimo rapporto di lavoro sia stato prorogato o rinnovato in applicazione del previgente art. 93 del D.L. n. 34/2020, pur sempre nel rispetto del limite di durata massima di 24 mesi.

L'art. 8 abroga poi il comma 1 bis dell'art. 93, introdotto in sede di conversione del D.L. n. 34/2020 che prevedeva una proroga automatica dei contratti a termine in essere per un periodo equivalente alla sospensione dell'attività lavorativa causata dall'emergenza COVID-19 (cfr. nota INL n. 468 del 21 luglio u.s.). Al riguardo, si ritiene che la proroga automatica fruita nel periodo di vigenza della suddetta disposizione (18 luglio – 14 agosto) **vada considerata "neutrale" in relazione al computo della durata massima di 24 mesi del contratto a tempo determinato** anche ai fini di quanto disposto dal nuovo comma 1 dell'art. 93.

Infine, va chiarito che il rinnovo del contratto a termine in deroga assistita ai sensi dell'art. 19, comma 3, del D.Lgs. n. 81/2015 oltre il termine di legge di 24 mesi o del diverso termine previsto dalla contrattazione collettiva resta subordinato al rispetto delle condizioni di cui agli articoli 19, comma 1 e 21 del D.Lgs. n. 81/2015 (cfr. INL nota prot. n. 8120/2019).

Art. 14 – licenziamenti collettivi e individuali per g.m.o.

L'art. 46 del D.L. n. 18/2020, come modificato dall'art. 80 del D.L. n. 34/2020, ha disposto il divieto di avvio delle procedure di licenziamento collettivo di cui agli artt. 4 e 24 della L. n. 223/1991 per i cinque mesi successivi all'entrata in vigore dello stesso D.L. n. 18/2020 sospendendo, per il medesimo periodo, quelle avviate dal 23 febbraio e pendenti al 17 marzo u.s. Analoga disposizione di divieto e di sospensione delle procedure pendenti vige per i licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo.

L'art. 14 del D.L. n. 104/2020 proroga il divieto e la sospensione di cui sopra esclusivamente in relazione alle seguenti ipotesi:

- datori di lavoro che non abbiano integralmente fruito della cassa integrazione di cui all'art. 1 dello stesso D.L.;
- datori di lavoro che non abbiano integralmente fruito dell'esonero dal versamento dei contributi previdenziali di cui all'art. 3 dello stesso D.L.

La disposizione conferma inoltre l'esclusione del divieto per i licenziamenti per cambio appalto ed esclude altresì dal divieto i licenziamenti *"motivati dalla cessazione definitiva dell'attività dell'impresa, conseguenti alla*

messa in liquidazione della società senza continuazione, anche parziale, dell'attività, nei caso in cui nel corso della liquidazione non si configuri la cessione di un complesso di beni od attività che possano configurare un trasferimento d'azienda o di un ramo di essa ai sensi dell'articolo 2112 c.c., ovvero nelle ipotesi di accordo collettivo aziendale, stipulato dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, di incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro, limitatamente ai lavoratori che aderiscono al predetto accordo (...)”.

Il legislatore esclude altresì dal divieto i licenziamenti intimati in caso di fallimento, quando non sia previsto l'esercizio provvisorio dell'impresa, ovvero quando sia disposta la cessazione dell'attività. Nel caso in cui l'esercizio provvisorio sia disposto per uno specifico ramo dell'azienda, sono esclusi dal divieto i licenziamenti riguardanti i settori non compresi nello stesso.

È infine riproposta la disposizione già introdotta nel comma 1 bis dell'art. 46 del D.L. n. 18/2020 ad opera dell'art. 80 del D.L. n. 34/2020 concernente la possibilità da parte del datore di lavoro, indipendentemente dal numero dei dipendenti, di revocare il recesso dal contratto di lavoro per giustificato motivo oggettivo ai sensi dell'art. 3 della L. n. 604/1966, in deroga alle previsioni di cui all'art. 18, comma 10, della L. n. 300/1970, purché contestualmente faccia richiesta del trattamento di cassa integrazione salariale ai sensi degli artt. da 19 a 22 *quinquies* del D.L. n. 18/2020 (conv. da L. n. 27/2020), a partire dalla data in cui ha efficacia il licenziamento. In tali casi il rapporto di lavoro è ripristinato senza interruzioni e il datore di lavoro è esente da oneri e sanzioni.

Tale disposizione, precedentemente limitata ai recessi intervenuti nel periodo dal 23 febbraio 2020 al 17 marzo 2020, viene estesa ai recessi effettuati in tutto l'anno 2020.

Salvo eventuali modifiche che potranno intervenire in sede di conversione del decreto legge il divieto di licenziamento, quale misura di tutela dei livelli occupazionali durante il periodo di emergenza, sembra pertanto operare per il solo fatto che l'impresa non abbia esaurito il plafond di ore di cassa integrazione disponibili e ciò sia quando abbia fruito solo in parte delle stesse, sia quando non abbia affatto fruito della cassa integrazione.

In tale ultimo caso, laddove il datore di lavoro non abbia ritenuto di fruire della cassa integrazione, il licenziamento sarebbe in ogni caso impedito dalla possibilità di accedere all'esonero dal versamento contributivo di cui all'art. 3.

Art. 99 – proroga riscossione coattiva

L'art. 99 è intervenuto a modificare l'art. 68, commi 1 e 2 ter, del D.L. n. 18/2020 e l'art. 152, comma 1, del D.L. n. 34/2020, sostituendo le parole “31 agosto” con le parole “15 ottobre”.

In virtù di tale modifica, pertanto, per la “*sospensione dei termini di versamento dei carichi affidati all'agente della riscossione*” il termine inizialmente fissato al 31 maggio 2020 dall'art. 68 del D.L. n. 18/2020 e successivamente prorogato al 31 agosto 2020 dall'art. 152 del D.L. n. 34/2020, viene ulteriormente prorogato al 15 ottobre 2020.

Come già indicato con le note n. 2211 del 24 marzo e n. 160 del 3 giugno, il riferimento è ai termini dei versamenti derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione, nonché dagli avvisi di accertamento esecutivi emessi dall'Agenzia delle entrate e dagli avvisi di addebito emessi dagli Enti previdenziali in scadenza dall'8 marzo (per i soggetti con residenza, sede legale o sede operativa nei comuni della c.d. “zona rossa” di cui all'allegato 1 del D.P.C.M. 1° marzo 2020, dal 21 febbraio 2020), che resteranno quindi sospesi fino al 15 ottobre 2020.

I versamenti sospesi devono essere effettuati in un'unica soluzione entro il mese successivo al termine del periodo di sospensione, dunque entro il 30 novembre 2020.

In relazione a tale disposizione si ribadisce quanto già indicato nelle richiamate note n. 2211 e n. 160 in ordine alla necessità da parte degli Uffici di procedere in ogni caso alla *“formazione dei ruoli e all'affidamento degli stessi all'Agenzia delle Entrate - Riscossione privilegiando, come avviene ordinariamente, i crediti che siano più prossimi alla prescrizione secondo quanto chiarito, da ultimo, con nota INL prot. n. 7222 del 4 settembre 2019”*.

Si specifica altresì che, come indicato dall'ADER con comunicato del 18 agosto u.s., sono ricompresi nella sospensione anche le notifiche delle nuove cartelle e degli invii di altri atti della riscossione. La sospensione riguarda anche la possibilità per l'Agenzia delle Entrate - Riscossione di avviare azioni cautelari ed esecutive, quali fermi amministrativi, ipoteche e pignoramenti.

Sono altresì previsti rinvii anche per versamenti delle rate dei piani di dilazione in scadenza tra l'8 marzo e il 15 ottobre 2020. I soggetti interessati dovranno effettuare i pagamenti entro il 30 novembre 2020.

II DIRETTORE CENTRALE

Daniilo PAPA

Firmato digitalmente da

DANILO PAPA

CN = PAPA DANILO

O = Ispettorato Nazionale del

Lavoro

C = IT

OGGETTO: TFR - INDICE DI RIVALUTAZIONE DI AGOSTO 2020

L'Istituto Centrale di Statistica ha diffuso l'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, senza tabacchi, risultato nel mese di **agosto 2020** pari a **102,5** (base 2015 = 100).

In applicazione dell'art. 5 della legge 297/82, nel caso in cui un rapporto di lavoro sia stato risolto dal **15 agosto 2020** al **14 settembre 2020** la percentuale di **rivalutazione** da applicare al Trattamento di Fine Rapporto (Tfr) ammonta a **1,000%**.